

Regolamento Edilizio

2026



Comune di Parma

**A - Disposizioni per l'incremento della qualità architettonica
del sistema insediativo storico e rurale**

**A1 - Disciplina particolareggiata
per gli insediamenti storici**

Approvazione
Delibera C.C. n. del .../.../....

Allegati **A** al Regolamento Edilizio
*Disposizioni per l'incremento della qualità architettonica
del sistema insediativo storico e rurale*

Allegato **A1**
Disciplina particolareggiata per gli insediamenti storici

Sindaco

Michele Guerra

Assessora alla Rigenerazione Urbana

Chiara Vernizzi

Direttore Generale e Segretario Generale

Giuseppina Cruso

Dirigente Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio

Emanuela Montanini

Responsabile S.O. Pianificazione Sostenibile del Territorio

Lucia Sartori

Tecnico incaricato

arch. Luca Pagliettini

UFFICIO DI PIANO INTERSETTORIALE del Comune di Parma
SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

Dirigente e Responsabile Ufficio di Piano	arch. Emanuela Montanini
S.O. Pianificazione sostenibile del territorio	
Responsabile	arch. Lucia Sartori
Pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica Sistema informativo territoriale	geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta Maccari, arch. Beatrice Peri, ing. Devis Sbarzaglia, urb. Edy Zatta,
Pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica	arch. Francesca Carluccio, arch. Antonella Fornari
Pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica Sistemi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici	dott.ssa Maria Beatrice Corvi, arch. Patrizia Rota
Garante della comunicazione e della partecipazione	arch. Antonella Fornari, ing. Devis Sbarzaglia
S.O. Rigenerazione e trasformazione urbana	
Responsabile	arch. Federica Zatti
Pianificazione urbanistica attuativa	arch. Nicole Mariotti, arch. Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza
Struttura amministrativa	dott.ssa Elena Comelli, dott.ssa Mara Zaffanella,
COLLABORAZIONI INTERSETTORIALI	
Settore Edilizia	dott.ssa Marika Milani arch. Irene Galliani, dott. Luca Gandolfi, geom. Nicola Ghillani, arch. Daniela Rossi e i tecnici istruttori
Settore Transizione ecologica	dott. Alessandro Angella arch. Enzo Bertolotti, ing. Marco Mordacci dott. Andrea Peri, arch. Ilaria Rosati
Settore Politiche abitative	arch. Andrea Cantini arch. Sabino Pellegrino
Settore Advocatura civica	avv. Marco Cassi avv. Laura Maria Dilda
S.O. Finanziamenti comunitari e strategici	dott.ssa Ilaria Montanari
Settore Staff della Direzione Generale e politiche giovanili - Ufficio statistica	dott.ssa Lara Berzieri
Settore Stazione unica appaltante	dott.ssa Donata Usai
Settore Entrate, tributi e partecipazioni	dott. Andrea Minari
Settore Finanziario	dott.ssa Paola Azzoni
Settore Sociale	dott.ssa Benedetta Squarcia
Settore Mobilità e trasporti	ing. Andrea Mancini dott. Marco Ronchei
Settore Sviluppo economico e transizione digitale	ing. Nicola Ferioli dott. Paolo Fontechiari
Settore Opere Pubbliche	ing. Michele Gadaleta ing. Cecilia Damoni, dott. Marco Ghirardi
Settore Patrimonio	arch. Costanza Barbieri arch. Fabio Albertelli
Settore Manutenzioni e facility management	arch. Tiziano Di Bernardo ing. Silvia Ferrari, dott.ssa Manuela Grillo

Indice

CAPO I - Contenuti principali ed efficacia	1
Art. 1 - Caratteristiche e contenuti della disciplina particolareggiata per gli insediamenti storici	1
Art. 2 - Requisiti degli interventi edilizi	1
Art. 3 - Limiti volumetrici	2
Art. 4 - Superamento delle barriere architettoniche	2
Art. 5 - Edifici soggetti ad interventi di demolizione	3
CAPO II - Disciplina dell'oggetto edilizio	4
Art. 6 - Superficie minima degli alloggi	4
Art. 7 - Frazionamenti e fusioni delle unità immobiliari	4
Art. 8 - Spazi accessori alle unità immobiliari ad uso abitativo	4
Art. 9 - Autorimesse private	4
CAPO III - Disposizioni per la qualità degli edifici	6
Art. 10 - Assetto dei fronti degli edifici	6
Art. 11 - Finiture dei fronti degli edifici e finiture interne	7
<i>Art. 11.1 - Finiture dei fronti degli edifici: intonaci</i>	7
<i>Art. 11.2 - Finiture dei fronti degli edifici: coloriture</i>	9
<i>Art. 11.3 - Finiture dei fronti degli edifici: elementi di finitura aggettanti</i>	9
<i>Art. 11.4 - Finiture dei fronti degli edifici: serramenti d'oscuramento esterni</i>	10
<i>Art. 11.5 - Finiture dei fronti degli edifici: serramenti interni</i>	11
<i>Art. 11.6 - Finiture dei fronti degli edifici: porte e portoni</i>	11
<i>Art. 11.7 - Finiture dei fronti degli edifici: elementi tecnologici</i>	11
<i>Art. 11.8 - Finiture dei fronti degli edifici: altri elementi di facciata</i>	12
<i>Art. 11.9 - Finiture dei fronti degli edifici: tutela e conservazione dell'integrità materica e cromatica</i>	13
<i>Art. 11.10 - Finiture interne degli edifici</i>	13
Art. 12 - Elementi complementari alla facciata	13
<i>Art. 12.1 - Elementi complementari alla facciata: vetrine</i>	13
<i>Art. 12.2 - Elementi complementari alla facciata: insegne</i>	14
<i>Art. 12.3 - Elementi complementari alla facciata: tende</i>	17
<i>Art. 12.4 - Elementi complementari alla facciata: contenitori espositivi</i>	18
<i>Art. 12.5 - Elementi complementari alla facciata: fioriere fisse e/o mobili</i>	18
<i>Art. 12.6 - Elementi complementari alla facciata: distributori automatici</i>	18
<i>Art. 12.7 - Elementi complementari alla facciata: targhe indicanti arti, mestieri e professioni</i>	18
Art. 13 - Assetto delle strutture verticali e degli altri elementi strutturali	18
Art. 14 - Interventi sui solai e sulle strutture portanti di copertura	20
Art. 15 - Altezza dei vani, soppalchi	20
Art. 16 - Rifacimento dei corpi scala	21
Art. 17 - Collegamenti interni alle unità immobiliari	22
Art. 18 - Abitabilità dei sottotetti	22
Art. 19 - Coperture	23
Art. 20 - Chioschi	24
Art. 21 - Fronti vincolati	24
Art. 22 - Vetrine vincolate	28
Art. 23 - Indicazioni tecniche per il recupero degli elementi funzionali e compositivi della facciata	29
Art. 24 - Valorizzazione compositiva dei fronti unitari	30
Art. 25 - Materiali e tecniche tradizionali	30
Art. 26 - Elementi lignei e metallici	31
Art. 27 - Disciplina degli spazi aperti	31
CAPO IV - Schede tecniche	33
Art. 28 - Schede tecniche	33

CAPO I - Contenuti principali ed efficacia

Art. 1 - Caratteristiche e contenuti della disciplina particolareggiata per gli insediamenti storici

1. La Raccomandazione UNESCO sul paesaggio storico urbano del 2011 ha posto su piani paritetici il tessuto storico e i materiali della contemporaneità, allargando lo sguardo all'intero paesaggio urbano. Gli interventi di rigenerazione condotti sulla città consolidata, soprattutto quella sviluppatasi a partire dal secondo dopoguerra, devono tenere nel dovuto conto i tessuti moderni di notevole interesse storico, architettonico, culturale nonché identitario che devono essere opportunamente valorizzati e salvaguardati al pari dei centri storici.
2. Il PUG prevede la possibilità di integrare la conoscenza del patrimonio edilizio e, qualora ne sussistano gli elementi secondo la metodologia individuata, definire un aggiornamento della valutazione di interesse con le modalità previste dall'art. 37 della LR n. 24/2017 e ai sensi dell'art. 1.2.2, comma 4, delle DN del PUG.
3. Il presente Allegato A1 al Regolamento Edilizio si pone l'obiettivo di tutelare il valore storico, artistico ed economico del paesaggio culturale urbano, e fissa le regole per la salvaguardia della qualità, dell'identità e dell'immagine pubblica del patrimonio edilizio:
 - a) ricompreso all'interno dei Tessuti R0, articolati in Tessuti del centro storico (R0 CS) e Tessuti dei centri storici minori (R0 Cm), come definiti ai sensi dell'art. 4.1.1, comma 6 delle DN del PUG;
 - b) soggetto a interventi di "restauro scientifico", sull'intero territorio comunale;
 - c) soggetto a interventi di "restauro e risanamento conservativo", sull'intero territorio comunale;
 - d) appartenente all'insieme degli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento.
4. Le regole di cui al presente Allegato A1 sono articolate in:
 - Disposizioni generali, da applicare per tutti gli interventi di cui al comma 3;
 - Disposizioni specifiche, riguardanti i differenti interventi ricadenti nelle tipologie di cui al comma 3.

Art. 2 - Requisiti degli interventi edilizi

Disposizioni generali

1. Ogni intervento sul patrimonio edilizio deve tendere:
 - a) alla conservazione dell'assetto storicamente conformato;
 - b) alla conservazione dei caratteri architettonici degli edifici;
 - c) al miglioramento dei requisiti strutturali, igienico-ambientali, di sicurezza e accessibilità;
 - d) alla conservazione degli interventi strutturali se ritenuti ben eseguiti, a seguito di apposita valutazione della sicurezza redatta ai sensi delle Norme tecniche per le costruzioni allegate al DM 17/01/2018, nel rispetto dei disposti del presente Allegato A1.
2. Negli interventi sugli edifici normati dalla presente disciplina particolareggiata dovranno essere rispettate le prescrizioni tecniche previste dal DM del 17/01/2018.
3. Ogni tipologia di intervento che abbia per oggetto un immobile tutelato ai sensi del D.Lgs n. 42/2004, Parte Seconda, anche se inquadrabile in "manutenzione ordinaria", deve ottenere preventivamente il nullaosta della competente Soprintendenza.

Disposizioni specifiche

4. Negli interventi di "restauro scientifico" o di "restauro e risanamento conservativo", le indicazioni contenute nelle Schede tecniche di cui all'art. 23 "Indicazioni tecniche per il recupero degli elementi funzionali e compositivi della facciata", all'art. 24 "Valorizzazione compositiva dei fronti unitari", all'art. 25 "Materiali e tecniche tradizionali" e all'art. 26 "Elementi lignei e metallici" del presente Allegato A1, hanno valore di specifica tecnico-esecutiva delle prescrizioni di cui alla presente disciplina particolareggiata.
5. In coerenza con l'articolo 4.1.8 comma 5 delle DN del PUG, negli edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia" ricadenti all'interno dei Tessuti R0 sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa sovraordinata, con particolare riferimento al mantenimento della volumetria esistente. La ricostruzione è occasione qualificata per l'adozione di soluzioni progettuali e tecnologiche innovative, finalizzate alla riduzione delle emissioni climalteranti e dei consumi lungo l'intero ciclo di vita dell'edificio, anche attraverso l'impiego di materiali a bassa impronta ambientale, sistemi costruttivi avanzati e soluzioni impiantistiche ad alta efficienza. Gli interventi non sono vincolati alla riproduzione mimetica degli stili architettonici o delle tecnologie originarie, ma devono garantire la coerenza morfologica e tipologica con il contesto urbano circostante.
6. Gli interventi di "ristrutturazione edilizia" con demolizione e ricostruzione, cui al comma 5, sono ammessi, previo parere della CQAP.

7. Gli interventi sugli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, ancorché soggetti a "ristrutturazione edilizia", devono essere compatibili con il mantenimento delle caratteristiche formali, plastiche e volumetriche dell'edificio, nonché degli elementi architettonici, decorativi e di finitura che sono parte integrante del progetto originario. Gli interventi devono garantire la persistenza e la riconoscibilità degli elementi e dei caratteri distintivi dei linguaggi architettonici moderni e contemporanei. È pertanto compito del progetto valutare la presenza di elementi di pregio storico-culturale legati ad aspetti strutturali, all'organizzazione distributiva, alla qualità degli spazi principali e di tutti gli elementi architettonici e artistici interni, esplicitarli e definire pertanto il grado di tutela caratterizzante l'intervento. Il progetto deve assicurare la conservazione dei caratteri strutturali, dell'organizzazione distributiva, degli spazi principali comuni e di tutti gli elementi architettonici e artistici presenti, pur prevedendo eventuali nuove organizzazioni dello spazio interno. È perciò necessario individuare nel progetto gli spazi in cui si deve mantenere la lettura unitaria dello spazio medesimo e non ammettere ripartizioni.

Art. 3 - Limiti volumetrici

Disposizioni generali

1. Gli interventi di "restauro scientifico" o di "restauro e risanamento conservativo" non devono comportare aumento delle volumetrie preesistenti.
2. Gli interventi di "ristrutturazione edilizia" su edifici ricadenti all'interno dei Tessuti R0 devono essere effettuati nel rispetto della vigente normativa sovraordinata e/o di settore, in coerenza con l'articolo 4.1.8 comma 5 delle DN del PUG.
Gli interventi di "ristrutturazione edilizia" relativi a Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento esterni ai Tessuti R0, possono contemplare anche modifiche delle caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico.
3. L'adeguamento alle disposizioni circa il reperimento di dotazioni minime di parcheggi pertinenziali, per gli interventi interni ai Tessuti R0 di cui al comma 2, non può comportare aumento delle volumetrie fuori terra preesistenti.

Art. 4 - Superamento delle barriere architettoniche

Disposizioni generali

1. Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 4.6.1 "Superamento barriere architettoniche e rampe e altre misure per l'abbattimento di barriere architettoniche" del Regolamento Edilizio, con le precisazioni di cui ai successivi commi.
2. I servoscala e le piattaforme elevatrici, di cui agli artt. 4.1.13 e 8.1.13 del DM n. 236/1989, sono consentiti in via alternativa ad ascensori, preferibilmente per superare differenze di quota non superiori a 4 m.
3. Gli ascensori e i montacarichi, qualora l'intervento edilizio preveda l'abolizione o il ridimensionamento di una scala priva di caratteri di pregio tipologico, devono essere localizzati all'interno del vano scala reso libero.

Disposizioni specifiche

4. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", gli interventi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche devono prevedere la collocazione del vano ascensore e/o del vano montacarichi all'interno dell'immobile. Se, a seguito di analisi documentata, l'inserimento dell'ascensore e/o del montacarichi all'interno dell'immobile non risulti compatibile con le caratteristiche architettoniche, decorative e tipologiche di quest'ultimo, può esserne prevista la collocazione in corrispondenza di cavedi o corti interne, con l'obbligo di osservare le seguenti condizioni:
 - a) rispetto della normativa riguardante le barriere architettoniche, ivi comprese le disposizioni di cui alla legge n. 13/1989 e al DM n. 236/1989;
 - b) rispetto delle caratteristiche architettonico-compositive delle facciate e mantenimento dei connotati di pregio architettonico dei fronti adiacenti (come, per esempio, loggiati, trifore, decorazioni, corniciature alle finestre, dipinti sottocornicione, losanghe ecc.);
 - c) rispetto delle modalità di intervento cui il singolo edificio è assoggettato.
5. Eventuali deroghe alle prescrizioni del DM n. 236/1989 finalizzate alla realizzazione di sistemi di elevazione in cavedi o corti interne di edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", possono essere ammesse, previo parere della CQAP, esclusivamente qualora il ballatoio di sbarco dell'impianto di elevazione presenti una profondità non inferiore a 0,80 m e una larghezza non inferiore a 1 m. In tali casi il tecnico progettista deve asseverare che l'inserimento del sistema di sollevamento all'interno dell'edificio risulti incompatibile con le caratteristiche architettoniche, decorative e tipologiche dello stesso ovvero con le caratteristiche strutturali dello stesso; deve inoltre essere dimostrata, per ciascuna norma oggetto di deroga, l'impossibilità di rispettare le prescrizioni previste dalla legge n. 13/1989 e dal DM n. 236/1989.

6. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" le scale devono presentare un andamento regolare e omogeneo per tutto il loro sviluppo. Ove questo non risulti possibile è necessario mediare ogni variazione del loro andamento per mezzo di ripiani di adeguate dimensioni, collocati in corrispondenza dei cambiamenti di direzione delle rampe, evitando di ricorrere ai gradini a "pie' d'oca".
7. Negli edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia" è consentita la collocazione del ballatoio di sbarco dell'elevatore a un livello diverso dai locali da servire, purché il superamento dei gradini di accesso agli stessi sia garantito attraverso apposita rampa o impianto servo scala, realizzati nel rispetto delle prescrizioni tecniche vigenti e sia assicurata la possibilità di eseguire lo stesso intervento a tutti i piani dell'edificio.

Art. 5 - Edifici soggetti ad interventi di demolizione

Disposizioni generali

1. Gli "Edifici soggetti ad interventi di demolizione", puntualmente individuati nella cartografia di PUG (Tavola D2), ai sensi dell'art. 4.1.8 comma 8 delle DN del PUG sono soggetti alle disposizioni di cui al presente articolo. Ancorché non cartografate, si intendono soggette alle presenti disposizioni le superfetazioni edilizie situate sulle coperture ovvero aggettanti sui cavedi, il cui carattere anomalo/incongruo sia tale da compromettere la tipologia o l'aspetto dell'edificio cui pertengono o dell'ambiente circostante.
2. Agli interventi di demolizione di cui al presente articolo conseguono obbligatoriamente il recupero e risanamento delle aree libere ottenute, ai sensi della lett. l) dell'Allegato "Definizione degli interventi edilizi" alla LR n. 15/2013.
3. Previo parere della CQAP, le superfetazioni o gli elementi estranei all'organismo edilizio, potranno essere recuperati per la valorizzazione e riqualificazione dei luoghi storici, anche attraverso interventi di ricomposizione architettonica, nel rispetto delle Disposizioni specifiche di cui ai successivi commi 4, 5 e 6.

Disposizioni specifiche

4. Gli interventi di "restauro scientifico" o di "restauro e risanamento conservativo" devono prevedere l'eliminazione delle superfetazioni, come definite all'art. 1.2.1 "Definizioni Tecniche" del Regolamento Edilizio, edificate posteriormente all'accatastamento di primo impianto, qualora non siano state autorizzate.
5. I corpi di fabbrica fisicamente distinti dall'edificio principale situati al piano terra, non insistenti su "aree pavimentate vincolate", di cui al successivo art. 27 comma 3, lett. a), possono essere recuperati previa redazione di un progetto, relativo all'immobile individuato dalla particella catastale di riferimento, che rispetti le seguenti condizioni:
 - a) obbligo di riferimento alle caratteristiche costruttive dell'edificio principale, non necessariamente mediante la ripetizione di elementi formali e tecnologici, purché nel rispetto dei caratteri del contesto di inserimento;
 - b) mantenimento del sedime, della linea di colmo e di gronda;
 - c) divieto di realizzare aumenti di volume;
 - d) in caso di edifici ricadenti in "verde privato di vicinato", sono consentiti gli usi Uf e Ug, ad eccezione delle sale da gioco, oltre che gli usi pertinenziali all'edificio principale.
6. Per le superfetazioni edilizie situate sulle coperture ovvero aggettanti sui cavedi sono ammessi interventi di "manutenzione straordinaria".

CAPO II - Disciplina dell'oggetto edilizio

Art. 6 - Superficie minima degli alloggi

Disposizioni generali

1. Le unità immobiliari, così come definite dalle DTU, devono essere autonome, composte di locali adiacenti, comunicanti internamente e non separati da locali comuni, fatto salvo il mantenimento ovvero il ripristino dell'unità immobiliare così come configurata in sede di primo accatastamento.

Disposizioni specifiche

2. All'interno del centro storico le unità immobiliari a destinazione residenziale devono avere superficie utile non inferiore a 28 mq, purché compatibili con i caratteri architettonici e tipologici degli edifici. Tale superficie deve essere provvista degli spazi accessori di cui all'art. 8 del presente Allegato A1. (Fatti salvi i casi particolari di attestazione dei requisiti igienico-sanitari per la destinazione residenziale di cui all'art. 23 bis della LR n. 15/2013)

Art. 7 - Frazionamenti e fusioni delle unità immobiliari

Disposizioni generali

1. Gli interventi di cui in epigrafe sono ammessi nell'ambito di interventi di "ristrutturazione edilizia" o di "ristrutturazione urbanistica".

Disposizioni specifiche

2. La possibilità di attuare gli interventi di cui in epigrafe, nell'ambito di interventi di "restauro scientifico" o di "restauro e risanamento conservativo", è condizionata al rispetto dei disposti di cui al seguente comma 3.
3. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" sono ammessi frazionamenti o fusioni delle unità immobiliari alle seguenti condizioni:
 - a) rispetto delle superfici minime di cui all'art. 6 del presente Allegato A1;
 - b) l'intervento deve permettere una sua piena riconoscibilità e reversibilità facendo uso di materiali e tecniche che permettano il ritorno alla condizione originaria senza che se ne conservi testimonianza sul manufatto edilizio, fatte salve le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 1.2.2. ("Definizione degli interventi edilizi") del Regolamento Edilizio;
 - c) divieto di suddivisione di ambienti di pregio, come per esempio qualunque tipo di volta;
 - d) divieto di interruzione di affreschi e di travi e travetti di pregio (per esempio: con mensola, con incannucciato decorato, con decorazioni, ecc.).

Art. 8 - Spazi accessori alle unità immobiliari ad uso abitativo

Disposizioni generali

1. Gli interventi edilizi che comportano aumento del numero delle unità immobiliari ad uso abitativo, devono prevedere idonei spazi accessori da adibire a cantine e/o sottotetti in numero pari a quello dei nuovi alloggi progettati, ferma restando la dotazione di spazi accessori delle unità immobiliari esistenti.
2. Nel caso di alloggi caratterizzati dall'assenza di cantine e/o sottotetti è obbligatoria la realizzazione di spazi accessori all'interno delle unità immobiliari per una superficie non inferiore a 3 mq da intendersi aggiuntiva rispetto alla superficie minima prescritta dall'art. 6 del presente Allegato A1 e senza obbligo di delimitazione muraria.

Art. 9 - Autorimesse private

Disposizioni generali

1. Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 4.2.6 ("Aree di parcheggio") del Regolamento Edilizio, con le precisazioni di cui ai successivi commi.
2. All'interno dei Tessuti R0, ai sensi dell'art. 9 della Costituzione e dell'art. 1 del D.Lgs n. 42/2004, costituenti disposti precettivi inderogabili dagli strumenti urbanistici locali e dai regolamenti edilizi vigenti, la possibilità di realizzare autorimesse private in applicazione dell'art. 9 della legge n. 122/1989 deve sottostare al rispetto delle seguenti condizioni di tutela del centro storico, quale parte del territorio comunale che, ai sensi dell'art. 2 del DM n. 1444/1968, riveste "carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale":
 - a) obbligo di conservazione degli elementi di pregio rilevati;
 - b) divieto di abbattimento ovvero modifica dei solai voltati;
 - c) divieto di modifica dei fronti esterni degli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo";

- d) con riferimento agli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", è ammessa la realizzazione di rampe, ovvero montacarichi, esclusivamente nella parte sottostante dell'edificio o del cavedio, con l'obbligo del mantenimento della pavimentazione storica preesistente.
3. La realizzazione di autorimesse private è ammessa:
- a) al piano terra di edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", a condizione che le autorimesse private siano ricavate senza opere murarie, fatta salva l'applicazione delle indicazioni tecniche di cui al successivo art. 23 "Indicazioni tecniche per il recupero degli elementi funzionali e compositivi della facciata". Si precisa che non è considerata opera muraria la sostituzione del serramento, laddove rimangano invariate le dimensioni dell'apertura esistente; si precisa altresì che i portoni dovranno essere realizzati in legno o in metallo;
 - b) all'interno dei Tessuti R0, al piano terra di edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia", con o senza opere murarie, con la precisazione che non è considerata opera muraria la sostituzione del serramento, laddove rimangano invariate le dimensioni dell'apertura esistente; si precisa altresì che i portoni dovranno essere realizzati in legno o in metallo;
 - c) all'interno dei Tessuti R0, negli edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia", a condizione che le autorimesse private siano completamente interrato, collocabili nel sottosuolo dell'edificio, ovvero dell'area di pertinenza, nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 3.2.4 "Esecuzione di scavi" del Regolamento Edilizio.

Disposizioni specifiche

4. All'interno dei Tessuti R0, nelle zone assoggettate a Progetti di Valorizzazione Commerciale, le unità immobiliari prospicienti la pubblica via e destinate ad attività commerciali con apertura a vetrina, non possono essere trasformate in autorimesse private, qualora insistano lungo gli assi commerciali principali (individuati con atto di Giunta Comunale).

CAPO III - Disposizioni per la qualità degli edifici

Art. 10 - Assetto dei fronti degli edifici

Disposizioni generali

1. Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 4.5.2 ("Facciate degli edifici e tinteggiature") del Regolamento Edilizio, con le precisazioni di cui ai successivi commi.
2. Gli interventi sui fronti degli edifici devono rispettare:
 - a) i disposti di cui al seguente art. 13 "Assetto delle strutture verticali e degli altri elementi strutturali";
 - b) le indicazioni del seguente art. 24 "Valorizzazione compositiva dei fronti unitari".

Disposizioni specifiche

3. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" è ammessa la modifica dei fronti esterni principali, rispetto allo spazio pubblico, alle seguenti condizioni:
 - a) le variazioni devono riguardare esclusivamente il ripristino delle aperture preesistenti e/o il riordino-riassetto compositivo del fronte, nonché devono essere armonicamente inserite nell'equilibrio compositivo del prospetto esistente, con particolare attenzione all'allineamento verticale delle aperture, in applicazione delle indicazioni tecniche di cui al successivo art. 23;
 - b) il progettista abilitato deve presentare una relazione, basata su una adeguata documentazione storica archivistica iconografica, finalizzata a dimostrare che il materiale di tamponamento esistente è estraneo al tipo edilizio e all'assetto compositivo dell'edificio, in applicazione delle indicazioni tecniche di cui al successivo art. 23.
4. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" è ammesso il parziale tamponamento di bucatore esistenti al piano terra nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - a) deve essere congruente ai caratteri morfologici delle bucatore di facciata;
 - b) deve essere realizzato rispettando un arretramento di almeno 5 cm rispetto al filo della facciata;
 - c) deve essere realizzato evitando l'uso di muratura e ricorrendo solo all'utilizzo di serramenti in legno o metallo nel rispetto della percezione estetica e dell'omogeneità dei serramenti del fronte.
5. Sui fronti interni e laterali degli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", oltre al ripristino delle aperture preesistenti, possono essere apportate:
 - a) modifiche alle aperture esistenti, per uniformarle ai caratteri o alle dimensioni degli elementi originari superstiti o per conferire al prospetto caratteri di unitarietà;
 - b) nuove aperture o ricollocazione di aperture esistenti, nel rispetto dell'assetto compositivo del fronte, così come riportato nel successivo art. 24 "Valorizzazione compositiva dei fronti unitari".
6. Ai piani terra degli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" è fatto divieto di utilizzo di scuri o persiane e di vetri a specchio.
7. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", qualora un fronte esterno non presenti più l'organizzazione compositiva del progetto originario o la riconoscibilità del fronte così come specificato nel successivo art. 24 "Valorizzazione compositiva dei fronti unitari", è possibile intervenire attraverso il riordino delle aperture esistenti secondo le modalità di cui al comma 5, nel rispetto dei seguenti disposti:
 - a) dichiarazione, asseverata da un tecnico abilitato, dalla quale risulti documentato il miglioramento del comportamento statico del fronte, con particolare attenzione alla continuità delle murature portanti ai piani terra;
 - b) allineamento verticale delle aperture, se compatibile con l'organizzazione interna;
 - c) dimensionamento e organizzazione delle aperture di tipo tradizionale, con divieto di realizzare portefinestre.
8. Al fine di salvaguardare il decoro e conferire caratteri di uniformità ai fronti edilizi, qualora gli interventi determinino il cambio d'uso verso usi Ufa di locali prospicienti la pubblica via, siti al piano terra di edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", l'assetto compositivo del fronte deve essere modificato, qualora siano garantiti i Requisiti di cui agli artt. 4.1.13 (in materia di illuminamento naturale) e 4.1.14 (in materia di aerazione e ventilazione) del Regolamento Edilizio, e nel rispetto, in alternativa, di una delle seguenti modalità:
 - a) ripristino delle aperture preesistenti, la cui originaria configurazione deve essere comprovata da documentazione storica archivistica;
 - b) ridefinizione delle aperture, nel rispetto degli allineamenti delle aperture esistenti e dell'equilibrio compositivo del fronte;
 - c) mantenimento dell'apertura della vetrina, ammessa solo in casi opportunamente motivati, con rifacimento dei serramenti in conformità all'art. 11.6, assicurando coerenza con i serramenti esistenti e con la percezione estetica complessiva del fronte. Il mantenimento della vetrina è obbligatorio in presenza dei vincoli di cui all'art. 22 del presente Allegato A1.

9. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", caratterizzati da paramenti originari in muratura a "faccia a vista", gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o gravemente deteriorati devono essere realizzati nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - a) utilizzo del metodo del cuci-scuci, impiegando lo stesso materiale, con caratteristiche analoghe all'esistente per forma e dimensioni, evitando ogni apprezzabile alterazione del complessivo aspetto esteriore;
 - b) utilizzo, nelle connessioni, di una malta analoga per composizione a quella originale;
 - c) lavorazione dei giunti con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali.
10. Gli interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali non sono ammessi:
 - a) all'interno dei Tessuti R0, sui fronti prospicienti la pubblica via;
 - b) sui fronti interni ed esterni degli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo";
 - c) sui fronti principali degli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, al fine di salvaguardare le trame murarie esistenti.
11. All'interno dei Tessuti R0 gli interventi di isolamento termico sulle superfici opache verticali sui fronti degli edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia" sono ammessi a condizione che non comportino occupazione permanente di suolo pubblico e limitatamente ai casi in cui non si determini alterazione alla complanarità dei fronti come nel caso di cortina continua di edifici.

Art. 11 - Finiture dei fronti degli edifici e finiture interne

Disposizioni generali

1. Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 4.5.2 ("Facciate degli edifici e tinteggiature") del Regolamento Edilizio, con le precisazioni di cui ai successivi commi.
2. La disciplina inerente alle finiture dei fronti si articola nelle disposizioni riguardanti:
 - art. 11.1 intonaci
 - art. 11.2 coloriture
 - art. 11.3 elementi di finitura aggettanti
 - art. 11.4 serramenti d'oscuramento esterni
 - art. 11.5 serramenti interni
 - art. 11.6 porte e portoni
 - art. 11.7 elementi tecnologici
 - art. 11.8 altri elementi di facciata
 - art. 11.9 tutela e conservazione dell'integrità materica e cromatica dei fronti degli edifici e delle loro finitureNegli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" le modalità di intervento dovranno essere riferite agli articoli 24, 25, 26 e 27 del presente Allegato A1.
3. La disciplina inerente alle finiture interne degli edifici è trattata all'art. 11.10 del presente Allegato A1.

Disposizioni specifiche

4. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", con riferimento alle finiture esterne (intonaci, rivestimenti, trattamenti di finitura, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura), sono ammesse opere di restauro e/o ripristino di tutte le finiture. Qualora ciò non sia possibile, sono ammessi il rifacimento e la sostituzione delle stesse con l'impiego di materiali e tecniche originarie o ad esse affini, volte alla valorizzazione dei caratteri dell'edificio. Non è ammesso l'impoverimento dell'apparato decorativo.
5. Negli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento soggetti a "ristrutturazione edilizia", gli interventi devono garantire la persistenza dei fronti prospicienti la pubblica via e conformanti il paesaggio urbano. Gli interventi che incidono sulla composizione delle facciate, compresa l'apertura e/o la risagomatura delle aperture esistenti, possono tuttavia essere previsti nei fronti secondari e nei fronti principali solo qualora sia dimostrata, attraverso opportuna relazione, a cura del progettista, l'assenza di interesse storico, artistico o tipologico, da attestare con parere della CQAP. Detti interventi non devono in alcun modo apportare innovazioni o alterazioni che pregiudichino il valore tipologico o documentario dell'edificio e i rapporti metrici degli elementi architettonici.

Art. 11.1 - Finiture dei fronti degli edifici: intonaci

Disposizioni generali

1. Nei casi di rifacimento, integrazione o manutenzione degli intonaci, l'intervento deve essere obbligatoriamente esteso a tutti i prospetti dell'unità edilizia visibili dalla pubblica via, comprese le superfici delle canne fumarie e dei comignoli, purché concepite per essere intonacate.

2. L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci deve avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative e indicative, i pittogrammi riconducibili alla presenza dei rifugi antiaerei per il riparo della popolazione durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento rilevante dell'evoluzione storica dell'edificio.

Disposizioni specifiche

3. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", nonché negli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, è necessario conservare, mediante pulitura e fissaggio, gli intonaci esistenti di malta di calce rappresentanti la patina storica dell'edificio a meno che il loro degrado non risulti irreversibile. Le eventuali integrazioni devono essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghi a quelli degli intonaci storici conservati.
4. Qualora non sia possibile il recupero degli intonaci esistenti di cui al comma precedente, è ammesso il loro rifacimento nel rispetto delle seguenti condizioni:
- a) in presenza di impianti compositivi tradizionali di facciata, di apparati decorativi, o comunque, in presenza di elementi di ornato, se ne prescrive il mantenimento;
 - b) in presenza di fronti unitari con elementi di ornato parzialmente esistenti, se ne prescrive l'integrazione attraverso l'inserimento o il ripristino dei mancanti, con obbligo di riproporre almeno nella forma, anche semplificata, e nel dimensionamento il profilo e le caratteristiche degli elementi da integrare;
 - c) in assenza di impianti compositivi e di segni o elementi di ornato minore, se ne prescrive l'inserimento relativamente almeno agli elementi funzionali, così come individuati dall'art. 23 ("Indicazioni tecniche per il recupero degli elementi funzionali e compositivi della facciata") del presente Allegato A1, corrispondenti ai cicli di manutenzione minima della facciata. La prescrizione non si applica agli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento;
 - d) utilizzo di malta per intonaco composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e/o grassello di calce) e sabbia;
 - e) divieto di utilizzare:
 - 1) malte cementizie anche laddove conglomerate con ghiaietto di varia granulometria;
 - 2) intonaci plastici e rivestimenti di qualsiasi genere;
 - f) nel caso di lacune di lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come per esempio cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, è obbligatoria la ricomposizione nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - 1) deve interessare l'intero modulo costitutivo della trama;
 - 2) utilizzo di malta composta dagli stessi componenti di quella originale;
 - 3) utilizzo di modine dal profilo identico alle modanature esistenti;
 - g) le tecniche di finitura, le eventuali decorazioni plastiche o pittoriche, la definizione degli elementi di ornato e i materiali impiegati devono essere riportati e descritti negli elaborati di progetto.
5. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" gli intonaci non devono essere distesi a piombo con guide, ma devono seguire l'andamento delle murature.
6. Non è consentito realizzare finiture a faccia a vista su edifici o porzioni di essi che risultino originariamente intonacati, quali, a titolo esemplificativo, cornici, cornicioni, strombature di portoni, comignoli, voltini ad arco di porte e finestre, nonché elementi strutturali quali archi di scarico, pietra da taglio, travi lignee, ecc.
In presenza di parti esistenti portate "a vista" da precedenti interventi, è prescritto il reintegro dell'intonaco e del tinteggio, con composizione e tonalità cromatica del tutto analoghi agli esistenti.
7. Per tutte le parti della facciata originariamente a faccia a vista è consentita esclusivamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi; è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura o acidatura.
8. Qualora il paramento murario presenti finiture realizzate con la tecnica della sagramatura, o altri trattamenti tradizionali riscontrabili nel centro storico di Parma e richiamati all'art. 25 ("Materiali e tecniche tradizionali") del presente Allegato A1, deve essere eseguito il consolidamento delle parti superstiti, con integrazione di quelle mancanti. In presenza di superfici sagramate la pulitura deve essere effettuata in modo leggero, escludendo in ogni caso il ricorso a sabbiature.
9. Gli interventi di "restauro scientifico" o di "restauro e risanamento conservativo" devono prevedere l'eliminazione di ogni eventuale balza di rivestimento recente di marmo, o altro materiale, non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario.
10. In tutti gli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, se presenti parti in c.a. a vista, devono essere mantenute la leggibilità e le proporzioni di spessori, battute o rientranze di separazione tra gli elementi. È altresì vietato ispessire le murature di facciata in presenza di elementi decorativi o architettonici, di finiture di pregio quali tessere di mosaico/ceramica, pietre naturali, trame murarie.

Art. 11.2 - Finiture dei fronti degli edifici: coloritureDisposizioni generali

1. Gli interventi sui fronti devono impiegare materiali che risultino compatibili con la tipologia dell'edificio e con i caratteri architettonici e decorativi presenti, impiegando per le murature le tinteggiature e gli elementi desunti dalla tradizione locale, nonché coerenti con quelli individuati nel contesto ambientale di inserimento.
2. Le operazioni inerenti la tinteggiatura dei fronti degli edifici sono disciplinate dall'Allegato A2 "Piano del colore" al Regolamento Edilizio.
3. L'individuazione del modello cromatico degli edifici ricadenti all'interno dei Tessuti R0 può essere desunto facendo riferimento a edifici tipologicamente analoghi, secondo quanto indicato nelle Schede tecniche di cui all'art. 28 del presente Allegato A1, nonché nell'Allegato A2 "Piano del colore" al Regolamento Edilizio.
4. Qualora gli edifici siano oggetto di intonacatura, su di essi dovranno essere eseguite le relative tinteggiature.
5. Nei casi di tinteggiatura di una facciata visibile dalla pubblica via, l'intervento di coloritura deve essere obbligatoriamente esteso anche a tutti i restanti prospetti dell'unità edilizia visibili dalla pubblica via.

Disposizioni specifiche

6. La scelta dei colori da utilizzare nel tinteggio dei prospetti di edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", di Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento e di edifici ricadenti all'interno dei Tessuti R0, deve rispettare la disciplina di cui all'Allegato A2 "Piano del colore" al Regolamento Edilizio.
7. In presenza di edifici accorpati, è necessario il rispetto dei seguenti criteri:
 - a) quando l'accorpamento risulti chiaramente leggibile anche esternamente (con diversificazione degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc.), si devono utilizzare due colori distinti, anche se i corpi di fabbrica risultano essere di un'unica proprietà;
 - b) la colorazione deve essere unica in presenza di fronti unitari di cui all'art. 24 ("Valorizzazione compositiva dei fronti unitari") del presente Allegato A1, anche se lo stesso edificio risulta frazionato in termini di proprietà. Il riferimento all'art. 24 non si applica agli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento.

Art. 11.3 - Finiture dei fronti degli edifici: elementi di finitura aggettantiDisposizioni generali

1. Negli edifici disciplinati dal presente Allegato A1, i canali di gronda e i pluviali devono essere realizzati in rame a sezione circolare. Sono esclusi da tale prescrizione gli edifici soggetti a "ristrutturazione" ricadenti all'interno dei Tessuti R0 e non visibili da spazio pubblico, nonché gli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, per i quali occorre il rispetto dei caratteri progettuali originari.
2. Nei casi di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'art. 11.4 "Finiture dei fronti degli edifici: serramenti d'oscuramento esterni", le copertine a protezione di parti aggettanti delle facciate devono essere realizzate in rame o in piombo.
3. I pluviali devono rispettare le seguenti condizioni:
 - a) non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi;
 - b) in presenza degli aggetti di cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo;
 - c) devono essere posizionati, seguendo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue;
 - d) nel caso di facciata insistente su spazi pubblici, la parte terminale del pluviale deve essere posizionata sotto traccia per 3,50 m, o diversa altezza se adeguatamente motivata, e raccordata alla fognatura comunale.
4. È consentito il nuovo posizionamento di canne fumarie alle seguenti condizioni, secondo il seguente ordine di priorità:
 - a) collocazione interna agli edifici;
 - b) collocazione esterna, su fronti interni non visibili da spazio pubblico;
 - c) collocazione esterna, su fronti visibili da spazio pubblico, a una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto;Le canne fumarie esterne devono essere realizzate in rame.
5. Le cornici modanate in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malte analoghe a quelle esistenti per ingredienti, composizione e cromatismo. Qualora presentino particolari caratteristiche decorative, la ricostruzione dovrà essere eseguita utilizzando apposite modine con profilo identico a quello originario.
6. Nei davanzali è consigliabile l'utilizzo dei seguenti materiali della tradizione: arenarie, pietra di Luserna, pietra di Verona, pietra piacentina, cemento con inerti colorati, laterizi intonacati, con obbligo del gocciolatoio. Tale disposizione non si applica agli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, per i quali è necessario rispettare i

caratteri progettuali originari.

Disposizioni specifiche

7. Negli edifici novecenteschi, i travetti lignei dello sporto di gronda che presentano elementi decorativi riferibili a tecniche tradizionali, o comunque documentati dal progetto originario dell'edificio, devono essere trattati con criteri di restauro conservativo. Se ciò non fosse possibile, possono essere ricostruiti seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive degli elementi superstiti.
8. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", nel caso di edifici non ricadenti nel precedente comma, è vietato lasciare a vista i travetti dello sporto di gronda, indipendentemente da come siano realizzati (anche se lignei o altre tipologie tradizionali); la facciata deve essere definita dal cornicione, quale elemento funzionale minimo per la difesa del fabbricato dagli agenti atmosferici, come da tipologie indicate nell'art. 23 "Indicazioni tecniche per il recupero degli elementi funzionali e compositivi della facciata" del presente Allegato A1. La disposizione non si applica agli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, ancorché soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", per i quali è necessario rispettare i caratteri progettuali originari.
9. Negli interventi di "restauro scientifico" o di "restauro e risanamento conservativo" delle facciate, nonché negli interventi sulle facciate di Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento è necessario il mantenimento di forme, dimensioni e materiali degli elementi decorativi, quali, per esempio: cornici, lesene, marcapiani, pluviali in pietra e in marmo, cornicioni.
10. Negli interventi di "restauro scientifico" o di "restauro e risanamento conservativo" è vietato realizzare davanzali aventi spessori inferiori a 6 cm. Nella realizzazione è consigliabile l'utilizzo di elementi in pietra locale, con obbligo del gocciolatoio, evitando l'uso di materiali industriali, anche se in cotto; è compatibile la soluzione della fascia-davanzale dipinta, come descritto nell'art. 23 ("Indicazioni tecniche per il recupero degli elementi funzionali e compositivi della facciata") del presente Allegato A1.
11. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" è vietato realizzare o rivestire soglie e gradini in marmo (se non previsto dal progetto originario), lamiera, gomme o elementi modulari da rivestimento, come piastrelle in cotto o ceramica.
12. Negli edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia" o a "ristrutturazione urbanistica" ricadenti all'interno dei Tessuti R0 è ammesso, previo parere della CQAP, l'utilizzo di "pareti verdi".
Per "parete verde" si intende un fronte edilizio ricoperto da specie vegetali rampicanti e/o ricadenti, aggrappate indirettamente alla muratura e/o alle superfici accessorie (portici, ballatoi, balconi, terrazze, ecc.) tramite adeguati supporti di sostegno. L'utilizzo di pareti verdi verticali è finalizzato, oltre che alla riduzione dei consumi energetici, anche al miglioramento del microclima urbano.

Art. 11.4 - Finiture dei fronti degli edifici: serramenti d'oscuramento esterni

Disposizioni generali

1. Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, devono essere rispettate le seguenti condizioni:
 - a) devono essere mantenute inalterate le forme, le lavorazioni e i materiali propri della tipologia tradizionale, quali scuri o persiane con stecche di sezione poligonale; qualora siano presenti elementi di foggia differente, questi dovranno essere uniformati;
 - b) i serramenti esterni dovranno essere realizzati esclusivamente in legno verniciato con finiture coprenti (non trasparenti); eventuali elementi metallici angolari dovranno essere tinteggiati nella medesima colorazione;
 - c) non è ammesso l'impiego di persiane avvolgibili, di qualsiasi tipologia o materiale, a meno che non siano previste nell'impianto originario dell'edificio;
 - d) non è ammesso l'uso esterno di veneziane;
 - e) la colorazione dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata;
 - f) tutti gli infissi esterni appartenenti alla medesima unità edilizia dovranno presentare stessa tinta e tonalità.

Disposizioni specifiche

2. Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
 - a) negli edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia" che ricadono all'interno dei Tessuti R0, oltre al legno è ammesso l'utilizzo del metallo, fermo restando il rispetto del principio di omogeneità percettiva dei materiali tradizionali caratterizzanti i fronti del centro storico;
 - b) negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" la colorazione dovrà essere conforme alle disposizioni di cui all'Allegato A2 "Piano del colore" al Regolamento Edilizio.

Art. 11.5 - Finiture dei fronti degli edifici: serramenti interniDisposizioni generali

1. Nel caso di rifacimento dei serramenti interni, devono essere rispettate le seguenti condizioni:
 - a) deve essere preferibilmente utilizzato il modulo a doppia anta, fermo restando il rispetto del principio di omogeneità percettiva dei fronti del centro storico;
 - b) i serramenti interni dovranno essere realizzati esclusivamente in legno o metallo verniciato con finiture coprenti (non trasparenti);
 - c) non è ammesso l'impiego di vetri a specchio;
 - d) non sono ammesse suddivisioni delle luci di tipo "inglese";
 - e) tutti gli infissi interni appartenenti alla medesima unità edilizia dovranno presentare stessa tinta e tonalità.

Disposizioni specifiche

2. Nel caso di rifacimento dei serramenti interni, negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" non è ammessa la suddivisione con un unico modulo orizzontale delle luci delle finestre, come indicato nelle Schede tecniche di cui all'art. 26 "Elementi lignei e metallici" del presente Allegato A1. Tale disposizione non si applica agli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, ancorché soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", per i quali è necessario rispettare i caratteri progettuali originali.

Art. 11.6 - Finiture dei fronti degli edifici: porte e portoniDisposizioni generali

1. Le porte e i portoni esistenti, appartenenti all'impianto di facciata storico, o comunque rappresentanti indubbi punti di qualità e identità culturale, devono essere oggetto di manutenzione e restauro conservativo.
2. La ferramenta degli infissi di porte e portoni deve essere preferibilmente realizzata in conformità a quella tradizionale, con riferimento all'art. 26 "Elementi lignei e metallici" del presente Allegato A1.
3. Non è ammesso l'utilizzo di vetri a specchio e/o vetri colorati.

Disposizioni specifiche

4. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" le porte e portoni in legno, compresi quelli delle autorimesse, devono essere oggetto di manutenzione e restauro conservativo. Qualora le porte e portoni presentino uno stato di grave degrado, risultino profondamente alterati oppure siano stati sostituiti con elementi realizzati in materiali diversi, dovrà essere ripristinato l'impiego del legno, adottando forme e soluzioni riconducibili alla tradizione locale quali, ad esempio, l'utilizzo di doghe orizzontali.
5. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" la colorazione di porte e portoni deve avvenire secondo le indicazioni contenute nell'Allegato A2 "Piano del colore" al Regolamento Edilizio.
6. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", in occasione di interventi estesi all'intera facciata, devono essere rimossi tutti gli elementi incongrui per forma, materiale o finitura rispetto ai caratteri dell'edificio, compresi, ad esempio, gli infissi esterni in lega leggera di recente realizzazione.
7. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" non è ammesso rivestire con materiali metallici la parte inferiore delle porte o dei portoni lignei, così come riportato nell' art. 26 "Elementi lignei e metallici" del presente Allegato A1.

Art. 11.7 - Finiture dei fronti degli edifici: elementi tecnologiciDisposizioni generali

1. La collocazione dei pannelli solari è ammessa nelle modalità previste dalla vigente normativa sovraordinata e/o di settore, fatti salvi gli interventi sui beni oggetto di tutela ai sensi del D.Lgs n. 42/2004, Parte Seconda.
2. Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici a vista (condizionatori, pompe di calore, inverter e simili); la loro collocazione dovrà essere prevista all'interno di appositi vani tecnici, sia nel caso di nuova progettazione che nel caso di interventi sul patrimonio esistente. Qualora sia dimostrata l'impossibilità di individuare idonei vani tecnici, è ammessa l'installazione degli impianti tecnologici nelle seguenti modalità:
 - a) nei prospetti posteriori e/o nei prospetti dei fabbricati visibili dalla pubblica via, purché collocati esclusivamente all'interno delle bucatore o dei balconi esistenti;
 - b) sulle coperture non prospicienti la pubblica via antistante l'edificio.

3. La collocazione di antenne e/o parabole televisive deve preferibilmente essere effettuata nel rispetto delle seguenti condizioni:
- a) installazione di un numero massimo di una antenna e/o parabola televisiva per ciascun corpo scala;
 - b) collocazione di antenne e/o parabole televisive sulla copertura degli edifici; sono pertanto escluse installazioni su balconi o terrazzi che non costituiscano copertura;
 - c) la distanza dal filo di gronda non deve essere inferiore all'altezza dell'elemento emergente dalla copertura;
 - d) l'installazione delle antenne e/o parabole televisive deve essere effettuata sulla falda interna e non su quella prospiciente la pubblica via. Nel caso di edifici caratterizzati da un'unica falda, l'installazione è ammessa anche sulla falda prospiciente la pubblica via.

Disposizioni specifiche

4. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" gli impianti tecnologici (impianti elettrici, di riscaldamento e condizionamento, del gas, idrici, di scarico, di sollevamento, ascensori, antincendio, nonché reti e impianti di trattamento, allontanamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi e aeriformi) sono ammessi nel rispetto dei caratteri distributivi, compositivi e architettonici degli stessi edifici.
Negli caso di edifici soggetti a "restauro scientifico" tali impianti devono essere realizzati all'interno dell'edificio, nel rispetto delle prescrizioni sopra richiamate e con particolare riguardo ai percorsi orizzontali e verticali, nonché alle parti comuni.
5. Eventuali deroghe alle disposizioni specifiche di cui al comma 4 possono essere ammesse, previo parere della CQAP.
6. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", gli interventi sulle facciate devono obbligatoriamente prevedere il riordino organico dei cavi della rete elettrica e telefonica attualmente esposti nel prospetto principale, previa verifica di fattibilità presso l'ente gestore da parte del soggetto attuatore.
L'intervento dovrà essere finalizzato a rendere pienamente leggibile la composizione architettonica della facciata e, contestualmente, a occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi.
7. I criteri guida cui conformarsi nell'applicazione delle disposizioni di cui al precedente comma sono i seguenti:
- a) utilizzo di cavi dotati di guaine in rame o in materiali analoghi, comunque idonei a invecchiare con tempi e caratteristiche compatibili con quelle proprie dei materiali storici; è pertanto escluso l'impiego di cavi con guaine in materiale plastico;
 - b) collocazione delle calate verticali in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, non necessariamente coincidenti con i confini delle proprietà. Per quanto possibile, le calate dei cavi dovranno essere occultate dai pluviali di gronda oppure, in alternativa, dovranno seguire l'andamento delle partiture verticali della facciata;
 - c) posizionamento dei percorsi orizzontali al di sotto del manto di copertura, immediatamente al di sopra del canale di gronda oppure, in presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, nella parte superiore delle modanature, in modo da ridurre al minimo la visibilità dei cavi. In tali casi, i cavi dovranno essere tinteggiati con la medesima colorazione della fascia;
 - d) salvaguardia assoluta dei dipinti murali e delle decorazioni plastiche esistenti.

Art. 11.8 - Finiture dei fronti degli edifici: altri elementi di facciata

Disposizioni generali

1. Ai sensi del combinato disposto degli artt. 11 e 50 del D.Lgs n. 42/2004, gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli e altri elementi decorativi di edifici, sia pubblici che privati, esposti o non alla pubblica vista, di cui all'art. 50, comma 1, anche in assenza della dichiarazione di interesse culturale, non possono essere rimossi in assenza di preventiva autorizzazione da parte della competente Soprintendenza.
2. Elementi in ferro battuto di rifinitura
- a) È vietato rimuovere gli elementi in ferro battuto di rifinitura della facciata aventi valore storico-testimoniale come, ad esempio, inferriate, ringhiere, cancelli e cancellate, sopraluce e piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, porta stendardi ecc., per i quali di norma è consentita la sola manutenzione.
 - b) In caso di documentato degrado degli elementi di cui alla precedente lettera a), è ammessa la sostituzione con i medesimi materiali, forme e colori.
3. Il trattamento degli elementi in ferro battuto di rifinitura dovrà riproporre il colore originale mediante pulitura e utilizzo di disossidanti fosfatanti e vernici opache di protezione. In alternativa è consentito l'impiego di oli protettivi trasparenti, che bloccano il processo di ossidazione.
4. Campanelli, citofoni e videocitofoni
- a) L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire, di norma, a lato del portone di ingresso. Qualora ciò non sia possibile, ne è ammessa la collocazione sulla facciata, immediatamente a lato del portone d'ingresso, in

posizione tale da non alterare o occultare elementi architettonici o decorativi, quali, ad esempio, stipiti in materiale lapideo.

- b) Pulsantiere, citofoni e videocitofoni devono, per quanto compatibile con le rispettive funzioni, integrarsi con il piano della muratura su cui sono installati ed essere realizzati preferibilmente con i seguenti materiali: ottone, ferro, rame o materiale lapideo.

5. Cassette postali

Le cassette postali devono preferibilmente trovare opportuna collocazione all'interno degli edifici. È ammessa la formazione di buche per lettere, con retrostante cassetta interna, sui portoni di ingresso che non presentano interesse storico-artistico.

6. Parapetti

L'adeguamento dei parapetti, finalizzato alla regolarizzazione dell'altezza per motivi di sicurezza, può essere realizzato mediante l'impiego di elementi in ferro e/o vetro.

Art. 11.9 - Finiture dei fronti degli edifici: tutela e conservazione dell'integrità materica e cromatica

Disposizioni generali

1. I proprietari degli edifici che ricadono all'interno dei Tessuti R0 sono tenuti, nel rispetto delle disposizioni della presente disciplina, a tutelare e conservare l'integrità materica e cromatica dei fronti degli edifici e delle relative finiture.
2. Le finiture dei fronti degli edifici di cui al presente articolo, ancorché incongrue, sono tollerate, purché siano state regolarmente autorizzate al momento della loro realizzazione.
3. Gli elementi di cui al precedente comma devono essere oggetto di revisione e adeguamento ai criteri normativi del presente Allegato A1 ogniqualvolta siano interessati da interventi di "restauro scientifico", "restauro e risanamento conservativo" o "ristrutturazione edilizia" riguardanti la facciata o il rinnovo dell'elemento interessato.

Art. 11.10 - Finiture interne degli edifici

Disposizioni specifiche

1. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", nonché negli Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento, sono ammessi interventi di ripristino delle finiture interne quali tinteggiature, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi. Qualora ciò non sia possibile, è consentito il rinnovo o la sostituzione delle stesse finiture con l'impiego di materiali e tecniche coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio e finalizzati alla valorizzazione degli elementi di pregio, con particolare riguardo alle parti comuni. L'impossibilità del ripristino dovrà essere adeguatamente documentata mediante apposita relazione tecnica illustrativa, sulla quale verrà acquisito il parere della CQAP. In ogni caso, non è ammesso l'impoverimento dell'apparato decorativo.

Art. 12 - Elementi complementari alla facciata

Disposizioni generali

1. La disciplina inerente gli elementi complementari e funzionali alla valorizzazione della facciata si articola nelle disposizioni riguardanti:
 - art. 12.1 vetrine
 - art. 12.2 insegne
 - art. 12.3 tende
 - art. 12.4 contenitori espositivi
 - art. 12.5 fioriere
 - art. 12.6 distributori automatici
 - art. 12.7 targhe indicanti arti, mestieri e professioni

Art. 12.1 - Elementi complementari alla facciata: vetrine

1. L'art. 22 "Vetrine vincolate" del presente Allegato A1 elenca le vetrine vincolate in quanto fornite di parametri ed elementi di arredo pregevoli sotto il profilo storico e artistico, di cui si prescrive la conservazione. Le vetrine vincolate sono suddivise in vetrine di valore storico-artistico e vetrine di valore ambientale. Gli interventi consentiti per le vetrine di valore storico artistico sono così definiti:
 - a) restauro finalizzato alla conservazione e al ripristino filologico delle parti che presentano un forte degrado dei materiali originali;
 - b) manutenzione volta alla riparazione e al tinteggio, senza modificazioni dei materiali esistenti, degli elementi di vetrina quali, ad esempio, le insegne e le chiusure;

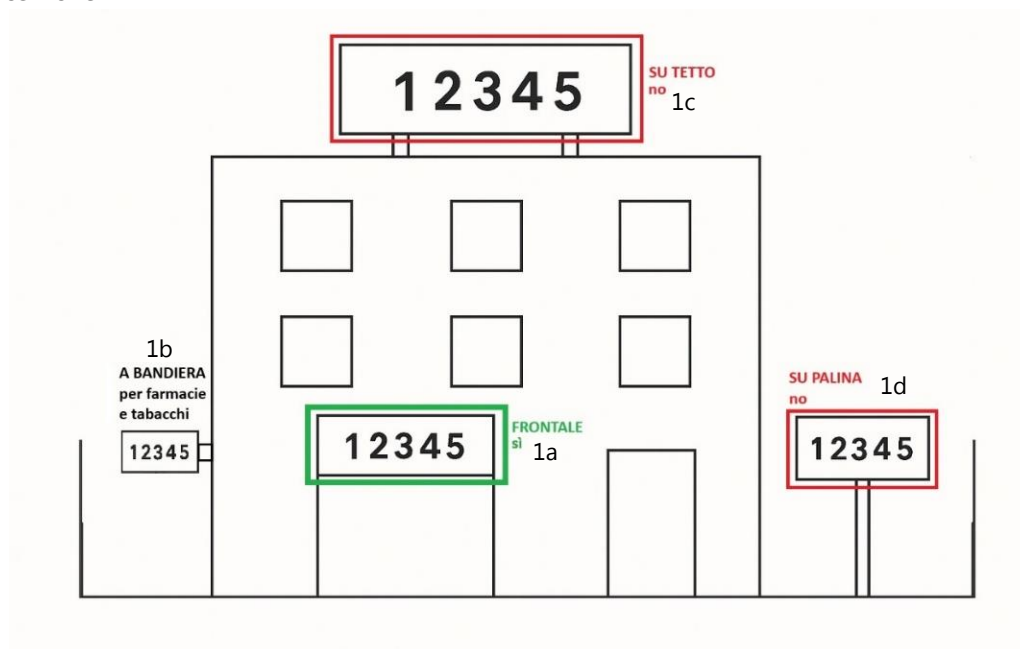
- c) sostituzione di vetri e cristalli, nel rispetto dei materiali e delle caratteristiche degli elementi storici. Nel caso di particolari esigenze legate alla sicurezza dell'attività (oreficerie, vendita articoli antiquariato o di pregio in genere) è ammessa la possibilità di montare vetrine blindate, a condizione che non venga demolita la struttura storica;
 - d) manutenzione dell'apparato di illuminazione.
2. Gli interventi consentiti per le vetrine di valore ambientale devono essere finalizzati alla conservazione dei caratteri salienti dell'immagine della vetrina, per esempio attraverso il mantenimento dei materiali e delle partizioni, con la possibilità di arretramenti diversi da quelli esistenti.
3. Per le vetrine non vincolate sono consentiti interventi di sostituzione e rifacimento degli elementi esistenti, anche con modificazione dell'attuale configurazione purché nel rispetto del decoro urbano e del contesto edilizio di riferimento, nonché dei seguenti criteri:
- a) è consentito l'impiego di materiali tradizionali, quali metallo, legno e vetro;
 - b) è consentita l'installazione di saracinesche ed elementi di chiusura in ferro, a condizione che siano arretrate rispetto al piano della facciata;
 - c) è consentito l'utilizzo di cancelli in ferro complanari alla facciata, qualora la vetrina:
 - 1) sia arretrata rispetto al filo della facciata;
 - 2) generi uno spazio percorribile.
- Sono fatti salvi gli elementi di chiusura delle vetrine storicamente consolidati, come ad esempio gli elementi di chiusura in legno agganciati ad asole.
4. In ottemperanza alla normativa sulle barriere architettoniche riguardante gli accessi, ivi comprese le relative disposizioni di cui alla legge n. 13/1989 e al DM n. 236/1989, ogni intervento di rifacimento delle vetrine deve rispettare le seguenti disposizioni:
- a) gli eventuali dislivelli presenti non devono superare 2,5 cm e il relativo spigolo deve essere arrotondato;
 - b) l'eventuale rampa di accesso necessaria deve essere caratterizzata da pendenza non superiore al 8%;
 - c) nel caso non si possano rispettare i disposti di cui ai commi a), b), è ammessa la possibilità di collocare in prossimità dell'ingresso un apposito pulsante di chiamata, a un'altezza da terra di 90 cm, al quale deve essere affiancato il simbolo internazionale di accessibilità.

Art. 12.2 - Elementi complementari alla facciata: insegne

1. Si richiamano le disposizioni di cui al "Regolamento per la disciplina degli impianti di pubblicità e propaganda e degli altri mezzi pubblicitari", con le precisazioni di cui ai successivi commi.
2. Nelle attività commerciali gli interventi di installazione delle insegne sono subordinati al rispetto delle seguenti condizioni:
- a) le insegne devono avere andamento complanare al piano di facciata ed essere collocate in corrispondenza delle aperture relative alle vetrine o ai vani porta di pertinenza dell'esercizio commerciale interessato;
 - b) le insegne non devono occultare né compromettere la vista degli elementi di interesse storico, architettonico e tipologico che caratterizzano la facciata, quali, a titolo esemplificativo, gli stipiti o le cornici delle aperture;
 - c) le insegne non devono essere collocate nelle lunette sovrapporta, né in corrispondenza delle bucatore, munite di inferriate;
 - d) nei casi di presenza di controsoffittature esistenti nei locali, al fine di garantirne il mascheramento visivo, le insegne possono essere collocate al di sopra della vetrina, con una sporgenza massima ammessa di 5 cm;
 - e) sono ammesse le seguenti tipologie di insegne, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e delle modalità di installazione descritte, mediante elenco e immagini, nel successivo comma 5 del presente articolo:
 - 1) Posizione: sono ammesse le insegne in posizione frontale o, in caso di farmacie o rivendite tabacchi, in posizione a bandiera;
 - 2) Tipologia: sono ammesse le insegne su pannello, in spessore o le insegne con iscrizioni pittoriche;
 - 3) Illuminazione: sono ammesse le insegne su pannello o le insegne pittoriche;
 - insegna con singole lettere non illuminate in spessore;
 - insegna su pannello retroilluminato;
 - insegna con lettere singole in spessore, anche luminose;
 - insegna pittorica illuminata con faretti orientati;
 - insegna su pannello illuminata con luce diffusa.
- Non sono ammesse insegne con vetrofanie riportanti fotografie e/o immagini discordanti con il decoro urbano e il contesto di valore storico artistico dell'edificio di riferimento.
- f) le insegne dipinte o realizzate in spessore dovranno essere illuminate mediante faretto orientato;
 - g) è vietato l'uso di luci intermittenti e a variazioni di colore;
 - h) il bordo inferiore dell'insegna deve essere, in ogni suo punto, a una quota non inferiore a 1,50 m, rispetto alla quota media del marciapiede stradale antistante;

- i) la scelta dei colori è condizionata al rispetto delle seguenti condizioni:
- compatibilità con l'aspetto cromatico e compositivo dell'intera facciata;
 - divieto di usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale;
- j) è vietata la collocazione di insegne a bandiera e stendardi. È ammesso il mantenimento delle insegne a bandiera storiche, nonché la collocazione di insegne a bandiera solamente per farmacie e tabacchi, nel rispetto delle seguenti condizioni:
- altezza minima del bordo inferiore di 3 m dalla quota media del marciapiede stradale antistante;
 - obbligo di utilizzo di una struttura metallica;
 - sporgenza dal filo della facciata non superiore a 1 m.
3. Eventuali deroghe alle disposizioni di cui al comma 2 possono essere ammesse, previo parere della CQAP.
4. Le insegne delle "Vetrine vincolate" sono oggetto di interventi di conservazione, ai sensi dell'art. 22.
5. Si riporta di seguito un glossario esemplificativo, in forma elenco e immagini, volto a esplicitare e chiarire la definizione delle insegne in base a posizione, tipologia e illuminazione.

(1) Posizione	(2) Tipologia	(3) Illuminazione
1a - Frontale (<i>ammessa</i>) 1b - A bandiera (<i>ammessa solo per farmacie e rivendite tabacchi</i>) 1c - Su tetto o pensilina (<i>non ammessa</i>) 1d - Su palina (<i>non ammessa</i>)	2a - Cassonetto o scatolare (<i>non ammessa</i>) 2b - Su pannello (<i>ammessa</i>) 2c - In spessore (<i>ammessa</i>) 2d - Iscrizione pittorica (<i>ammessa</i>)	3a - Luce propria o diretta 3b - Luce indiretta

(1) Posizione


(2) Tipologia

2a - Cassonetto o scatolare (*non ammessa*)



2b - Su pannello (*ammessa*)



2c - In spessore (*ammessa*)



2d - Iscrizione pittorica (*ammessa*)



(3) Illuminazione

3a - Luce propria o diretta

1 - Insegna a cassonetto o scatolare con messaggio illuminato, su fondo opaco (*non ammessa in quanto a cassonetto*)



2 - Insegna a cassonetto o scatolare con messaggio opaco, su fondo opaco (*non ammessa in quanto a cassonetto*)



3 - Insegna con singole lettere luminose in spessore (*ammessa*)



3b - Luce indiretta	
4 - Insegna su pannello retroilluminata (<i>ammessa</i>)	5 - Insegna con singole lettere in spessore retroilluminate (<i>non ammessa</i>)
	
6 - Iscrizione pittorica illuminata con faretti orientati (<i>ammessa</i>)	7 - Insegna su pannello, illuminata con luce diffusa (<i>ammessa</i>)
	

Art. 12.3 - Elementi complementari alla facciata: tende

1. Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 4.5.3 "Aggetti delle facciate su spazi di uso pubblico" del Regolamento Edilizio, con le precisazioni di cui ai successivi commi.
2. Le tende aggettanti devono rispettare le seguenti disposizioni:
 - a) devono essere applicate solo al pianoterra a servizio delle vetrine;
 - b) devono essere collocate all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e il loro andamento non deve nascondere elementi di facciata di pregio architettonico-decorativo, quali eventuali soprauole;
 - c) non devono essere del tipo "a cappottina", ma a teli a falda tesa e, ove possibile, con meccanica dell'impianto richiudibile;
 - d) non devono sporgere, in larghezza, oltre i 15 cm circa per parte, dal filo esterno della vetrina;
 - e) l'aggetto massimo consentito non può superare 3,50 m dal filo di facciata, nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - sui marciapiedi aventi larghezza inferiore a 2,50 m deve essere garantita una distanza minima di 40 cm tra il bordo esterno della tenda e la verticale innalzata dalla cordatura dei marciapiedi;
 - sui marciapiedi aventi larghezza uguale o superiore a 2,50 m deve essere garantita una distanza minima di 1,20 m tra il bordo esterno della tenda e la verticale innalzata dalla cordatura dei marciapiedi;
 - f) nel caso di portici, le tende devono:
 - essere esclusivamente verticali;
 - essere collocate all'interno della parete frontale del portico;
 - limitarsi alla lunetta;
 - g) il materiale impiegato deve essere esclusivamente tessuto, anche plastificato, purché non lucido, con colorazione in tinta unita che si armonizzi con il fronte dell'edificio;
 - h) i lembi inferiori devono essere tenuti ad almeno 2,10 m dal suolo;
 - i) negli edifici che prospettano sulla stessa piazza le tende devono essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza, materiale, apparato cromatico.
3. È ammessa la collocazione di tende non aggettanti nel caso di piani superiori al piano terra.
4. Eventuali deroghe alle disposizioni di cui al comma 2 possono essere ammesse, previo parere della CQAP.

Art. 12.4 - Elementi complementari alla facciata: contenitori espositivi

1. I contenitori espositivi (bachecche, vetrinette, ecc.), devono rispettare le seguenti condizioni:
 - a) nel caso di aggetti fino a 20 cm, deve essere assicurato un passaggio libero di almeno 90 cm;
 - b) nel caso di aggetti superiori a 20 cm e comunque inferiori a 40 cm, deve essere assicurato un passaggio libero di almeno 1,50 m;
 - c) devono essere realizzati nello stesso materiale e colore della vetrina e/o dei serramenti presenti sulla stessa facciata al piano terra;
 - d) devono essere collocati ad altezza non superiore a quella della vetrina e/o dei serramenti presenti sulla stessa facciata al piano terra.

Art. 12.5 - Elementi complementari alla facciata: fioriere fisse e/o mobili

1. Le fioriere devono rispettare le seguenti condizioni:
 - a) l'altezza massima da terra non deve superare 1,20 m;
 - b) nel caso di fioriere con ingombro fino a 20 cm, deve essere assicurato un passaggio libero di almeno 90 cm;
 - c) nel caso di fioriere con ingombro superiore a 20 cm e comunque inferiori a 40 cm, deve essere assicurato un passaggio libero di almeno 1,50 m;
 - d) devono essere realizzate con forme e materiali tradizionali quali legno trattato, cotto, cemento colorato o in pasta pigmentata, lamiera di rame, piombo, acciaio non lucido ovvero corten, ferro verniciato in grigio micaceo; è ammesso l'uso di polimeri di pregio e vietato l'uso di materiale plastico di scarsa qualità.

Art. 12.6 - Elementi complementari alla facciata: distributori automatici

1. È ammessa l'installazione di distributori e sportelli automatici unicamente a condizione che non aggettino dal filo esterno della vetrina.

Art. 12.7 - Elementi complementari alla facciata: targhe indicanti arti, mestieri e professioni

1. Le targhe indicanti arti, mestieri e professioni, quando apposte in facciata, devono rispettare le seguenti condizioni:
 - a) qualora collocate su un medesimo fronte unitario, devono presentare dimensioni e foggia omogenee;
 - b) non devono comportare alterazioni incompatibili con i caratteri architettonici o decorativi della facciata;
 - c) devono essere realizzati in ferro, ottone, metalli satinati oppure plexiglas, utilizzato come supporto per lettere metalliche.

Art. 13 - Assetto delle strutture verticali e degli altri elementi strutturaliDisposizioni generali

1. Gli interventi volti a migliorare la risposta dell'organismo strutturale alle azioni orizzontali e verticali devono essere assoggettati ad apposita valutazione della sicurezza redatta ai sensi delle Norme tecniche per le costruzioni allegate al DM 17/01/2018, in funzione dell'Unità Strutturale (US) definita al paragrafo 8.7.1 delle medesime Norme tecniche.
2. In presenza di ambienti interni caratterizzati da elementi architettonici e decorativi di pregio, quali per esempio volte e affreschi, è ammesso l'inserimento di strutture verticali, purché caratterizzate da riconoscibilità e piena reversibilità.

Disposizioni specifiche

3. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico", con riferimento agli elementi strutturali (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto):
 - a) sono ammesse:
 - a1) opere di ripristino e consolidamento statico degli elementi strutturali. Qualora ciò non sia possibile a causa delle condizioni di degrado, è ammessa la sostituzione degli stessi limitatamente alle parti degradate, con l'impiego di materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio per quanto possibile, nel rispetto della sicurezza statica dell'edificio;
 - a2) il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti, qualora siano degradate, purché ne siano mantenuti il posizionamento e i caratteri originari per quanto possibile, nel rispetto della sicurezza statica dell'edificio;
 - a3) la ricostruzione di parti di elementi strutturali crollate. Sono ammesse opere di restauro e ripristino di tutte le finiture interne;
 - a4) il ripristino e la valorizzazione dei collegamenti originari verticali e orizzontali e di parti comuni dell'edificio (scale, androni, logge, portici, ecc.);
 - b) non sono ammesse alterazioni volumetriche, planimetriche, di sagoma e dei prospetti, né alterazioni delle pendenze delle scale, delle quote degli orizzontamenti e delle quote di imposta e di colmo delle coperture.

4. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", con riferimento agli elementi strutturali (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto):
- a) sono ammesse, nella salvaguardia degli elementi di valore artistico, storico e documentale:
 - a1) opere di ripristino, consolidamento statico e modifica degli elementi strutturali nei limiti di cui ai commi 2 e 9 del presente articolo e agli articoli 14 "Interventi sui solai e sulle strutture portanti di copertura" e 15 "Altezza dei vani, soppalchi" del presente Allegato A1;
 - a2) il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti nei limiti di cui al comma 9. Devono essere impiegati materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio, senza alterazioni della tipologia e salvaguardando gli elementi di pregio;
 - a3) integrazioni degli elementi strutturali, per documentate necessità statiche o per mutate esigenze d'uso, purché siano impiegati materiali e tecniche compatibili con i caratteri dell'edificio;
 - a4) realizzazione di terrazzini e finestre in falda, comunque, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 18 del presente Allegato A1;
 - b) non sono ammesse alterazioni volumetriche, planimetriche, e di sagoma, ad eccezione di quelle relative all'installazione degli impianti tecnologici di cui all'art. 11.7 "Finiture dei fronti degli edifici: elementi tecnologici".
5. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico", con riferimento alle murature perimetrali, ai tamponamenti e alle aperture esterne:
- a) sono ammesse opere di:
 - a1) restauro, ripristino e valorizzazione degli elementi originari;
 - a2) rifacimento di parti limitate di tamponamenti esterni qualora siano degradate o crollate, purché ne siano mantenuti il posizionamento e i caratteri originari;
 - b) non è ammessa l'alterazione dei prospetti; tuttavia è consentito il ripristino di elementi e di aperture originarie, ovvero l'eliminazione di aperture o parti aggiunte.
6. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", con riferimento alle murature perimetrali, ai tamponamenti e alle aperture esterne:
- a) sono ammesse opere di:
 - a1) ripristino e valorizzazione dei prospetti, nella loro unitarietà. Parziali modifiche sono consentite nel rispetto dei caratteri originari, secondo quanto riportato nelle Schede tecniche del presente Allegato A1;
 - a2) rifacimento di parti limitate di tamponamenti esterni, qualora siano degradate o crollate, purché ne sia mantenuto il posizionamento e le caratteristiche originali.
7. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", con riferimento ai muri non portanti e alle aperture interne:
- a) sono ammesse opere di:
 - a1) restauro e ripristino degli ambienti interni, con particolare attenzione per quelli caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici e decorativi di pregio, quali: volte, soffitti, pavimenti, affreschi. Tuttavia, per mutate esigenze funzionali e d'uso, sono ammesse la realizzazione e la demolizione di muri non portanti, nonché l'apertura o la chiusura di porte nei muri portanti, anche per l'eventuale aggregazione e suddivisione di unità immobiliari nel rispetto dei caratteri compositivi degli ambienti, senza alterare elementi architettonici di pregio, né modificare l'impianto distributivo e organizzativo dell'edificio con particolare riguardo per le parti comuni.
8. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", con riferimento ai muri non portanti e alle aperture interne:
- a) sono ammesse opere di:
 - a1) ripristino e valorizzazione degli ambienti interni, nel rispetto dei disposti del presente Allegato A1 e con particolare attenzione per gli ambienti interni caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici e decorativi di pregio, quali: volte, soffitti e pavimenti, affreschi;
 - a2) modificazione dell'assetto planimetrico interno, determinate da mutate esigenze funzionali e d'uso, che non interessino gli elementi strutturali, ad eccezione della realizzazione ed eliminazione di aperture nei muri portanti nel rispetto dell'art. 13 ("Assetto delle strutture verticali e degli altri elementi strutturali") del presente Allegato A1;
 - a3) aggregazione e suddivisione di unità immobiliari, purché non alterino l'impianto distributivo e organizzativo dell'edificio (con particolare riguardo per le parti comuni dell'edificio), fatto salvo quanto disposto dall'art. 16 "Rifacimento dei corpi scala" del presente Allegato A1.
9. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", ai fini della realizzazione di nuove aperture o di nicchie, è consentita la demolizione della muratura portante tra due ammorsature, presentando adeguata documentazione tecnica corredata da calcoli strutturali, in conformità a quanto riportato al capitolo 8 delle Norme tecniche per le costruzioni allegate al DM 17/01/2018; trovano altresì applicazione le rispettive indicazioni riportate nella Circolare LL.PP. n. 7/2019.

10. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" è ammesso il tamponamento delle porte di accesso al vano scala, nel rispetto delle seguenti condizioni:
- a) deve essere resa visibile l'impronta dei varchi originari, mediante realizzazione di un tamponamento "a rincasso" non inferiore a 5 cm;
 - b) devono essere mantenute inalterate in loco eventuali modanature o decorazioni originarie.

Art. 14 - Interventi sui solai e sulle strutture portanti di copertura

Disposizioni generali

1. Le opere di consolidamento o sostituzione riguardanti solai ovvero strutture portanti di copertura devono attuarsi nel rispetto delle tecniche costruttive proprie degli elementi strutturali oggetto di intervento e in conformità a quanto riportato al cap. 8 delle Norme tecniche per le costruzioni allegate al DM 17/01/2018; trovano altresì applicazione le rispettive indicazioni riportate nella Circolare LL.PP. n. 7/2019.
2. Qualora una relazione di calcolo strutturale motivi l'indispensabile sostituzione dei solai e delle strutture portanti di copertura, quali ad esempio le capriate, il loro rifacimento anche con sezioni maggiori deve riprendere le originarie tecnologia e orditura.
3. In presenza di luci superiori a 5 m, ovvero qualora con una relazione di calcolo strutturale si dimostri l'inadeguatezza dei solai e delle strutture portanti di copertura per tecnologia, materiali e dimensioni, è ammesso esclusivamente l'utilizzo di travi in ferro nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - a) con riferimento ai solai, sostituzione o affiancamento di travi ovvero travetti per una parte non prevalente;
 - b) con riferimento alle strutture portanti di copertura, sostituzione dell'orditura primaria ad esclusione dei travetti e delle capriate.

Disposizioni specifiche

4. Si rimanda a quanto disposto ai commi 3, 4 del precedente art. 13 relativo agli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", con riferimento agli elementi strutturali (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto).
5. Gli interventi di cui al presente articolo, riguardanti edifici soggetti a "restauro scientifico", hanno l'obbligo di mantenere o ricollocare i medesimi orizzontamenti lignei esistenti, fatto salvo i disposti di cui ai precedenti commi 2 e 3.
6. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" è ammesso l'inserimento di solai nei soli casi di ripristino di solaio originale, supportato da documentazione storica archivistico-iconografica.
7. Gli interventi sui solai di edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", nel rispetto delle disposizioni di cui al successivo comma 8, possono riguardare:
 - a) rifacimento dei solai, con le medesime tecnologie e materiali esistenti; l'eventuale modifica delle tecnologie e/o dei materiali è ammessa, previo parere della CQAP;
 - b) modifica dei livelli delle quote dei solai, nel rispetto dei disposti di cui al successivo art. 15, comma 3;
 - c) l'abolizione totale o parziale dell'ultimo solaio;
 - d) l'inserimento di solai, nel caso di vani che possiedano le caratteristiche di cui al successivo art. 15, comma 3.
8. Gli interventi sui solai di edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo" di cui al precedente comma 7, devono avvenire nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - a) assenza di elementi di pregio, quali per esempio: volte, travature mensolate, dipinti, controsoffitto con incannucciato decorato, elementi lignei dipinti, mensole sagomate, decorazioni pittoriche, cassettonati, travetti a toro;
 - b) divieto di modifica delle aperture esterne;
 - c) nel caso di traslazione o inserimento di solai, assenza di intersezione di vani finestra o balconi.

Art. 15 - Altezza dei vani, soppalchi

Disposizioni generali

1. Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 4.1.3 "Dimensioni e caratteristiche dei locali" del Regolamento Edilizio, con le precisazioni di cui ai successivi commi.

Disposizioni specifiche

2. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" è ammesso il mantenimento degli usi legittimati esistenti, in vani con altezze inferiori a quanto stabilito dal Regolamento Edilizio, nel caso in cui tali altezze siano determinate dall'assetto originario dell'edificio.
3. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo" è possibile modificare i livelli delle quote dei solai ovvero inserire nuovi solai nei limiti di cui all'art. 14, comma 8 del presente Allegato A1, nel rispetto delle seguenti altezze

minime, misurate fra il pavimento e l'intradosso dell'orditura secondaria del solaio o dell'eventuale controsoffitto:

- a) 2,70 m per i locali di categoria A1, di cui all'art. 4.1.2 "Classificazione dei locali" del Regolamento Edilizio;
 - b) 2,70 m per i locali di categoria A2, di cui all'art. 4.1.2 "Classificazione dei locali" del Regolamento Edilizio.
4. Gli interventi di cui al comma 2 non devono comportare la realizzazione di davanzali interni con altezza inferiore a 60 cm dalla quota di pavimento del vano corrispondente.
 5. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", la realizzazione di soppalchi è consentita in vani a copertura orizzontale o voltata aventi altezza media non inferiore a 4,50 m o in sottotetti con altezza media non inferiore a 4 m, a condizione che l'altezza sotto il soppalco, computata tra il pavimento e il punto più basso dell'intradosso della struttura del soppalco, presenti altezza tale da permettere almeno la realizzazione di locali di tipo S, di cui all'art. 4.1.2 "Classificazione dei locali" del Regolamento Edilizio.
 6. Le altezze minime, computate tra il pavimento e il punto più basso dell'intradosso del solaio, dei locali ottenibili sopra il soppalco sono così definite:
 - a) per i soppalchi collocati nel sottotetto:
 - a1) 2,40 m per i locali di categoria A.1;
 - a2) 2,20 m per i locali di categoria S;
 - a3) inferiore a 2,20 m per depositi occasionali;
 - b) per i soppalchi non collocati nel sottotetto:
 - b1) 2,70 m per i locali di categoria A.1;
 - b2) 2,70 m per i locali di categoria A.2;
 - b3) 2,30 m per i locali di categoria S;
 - b4) inferiore a 2,30 m per depositi occasionali;
 - b5) 2 m per cantine.
 7. Il soppalco non deve intersecare le bucatore dei fronti e, nel caso di unico affaccio, deve iniziare dalla parete opposta a quella finestrata.
 8. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", la superficie dei soppalchi, con esclusione della scala di accesso, deve rispettare le seguenti condizioni:
 - a) non deve superare la metà del vano soppalcato, nel caso di vani caratterizzati da altezza media inferiore a 5,70 m;
 - b) non deve superare i quattro quinti del vano soppalcato, nel caso di vani caratterizzati da altezza media superiore a 5,70 m, a condizione che non siano presenti elementi di pregio, quali per esempio: volte, travature mensolate, dipinti, controsoffitti con incannucciato decorato, elementi lignei dipinti, mensole sagomate, decorazioni pittoriche, cassettonati, travetti a toro, ecc.

Art. 16 - Rifacimento dei corpi scala

Disposizioni generali

1. La realizzazione della struttura portante delle scale deve preferibilmente utilizzare i materiali tradizionali, quali ferro o legno, fatti salvi i casi di cui al successivo comma. Specifiche soluzioni tecnologicamente innovative (quali acciaio o vetro strutturale), saranno valutate nel contesto del progetto complessivo dagli uffici competenti.
2. È ammesso l'utilizzo di strutture portanti in conglomerato cementizio solo se giustificato da necessità statiche opportunamente documentate da relazione di calcolo strutturale.

Disposizioni specifiche

3. Si rimanda a quanto disposto ai commi 3, 4 del precedente art. 13 relativo agli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", con riferimento agli elementi strutturali (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto).
4. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo" è consentito il rifacimento della scala, anche in posizione diversa dallo stato attuale, in assenza di elementi costruttivi, architettonici e decorativi aventi carattere storico, artistico e di valore testimoniale di tecniche tradizionali.
5. Il rifacimento della scala in posizione diversa dallo stato attuale di cui al precedente comma 4 deve rispettare le seguenti condizioni:
 - a) assenza di elementi di pregio dei solai, quali per esempio: volte, travature mensolate, dipinti, controsoffitti con incannucciato decorato, elementi lignei dipinti, mensole sagomate, decorazioni pittoriche, cassettonati, travetti a toro, ecc.;
 - b) assenza di intersezione, anche visiva, con vani finestra o balconi prospicienti la pubblica via.
6. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo", sono altresì ammessi:
 - a) il rifacimento della scala, collegante l'ultimo piano con il sottotetto, da una a due rampe, finalizzato alla diminuzione

della pendenza, nei casi di presenza di scala a una rampa con pendenza media superiore al 75%;
b) l'abolizione delle rampe dell'ultimo piano.

7. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", qualora si debbano realizzare nuovi collegamenti verticali e/o per l'inserimento di un ascensore conforme alla normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche, le misure minime del rapporto tra alzata e pedata e le dimensioni dei pianerottoli di riposo dei nuovi collegamenti verticali di cui all'art. 4.1.6 "Scale" del Regolamento Edilizio possono essere ridotte fino a un massimo del 20%.
8. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", caratterizzati dalla presenza di elementi tipologici o strutturali che non consentano interventi di demolizione, nonché in caso di intervento di recupero dei sottotetti a fini abitativi, è consentita una deroga fino al 20% della larghezza minima delle scale condominiali e/o delle scale interne di nuova costruzione.

Art. 17 - Collegamenti interni alle unità immobiliari

Disposizioni specifiche

1. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" è consentita la realizzazione di nuovi collegamenti verticali, interni alle unità immobiliari, solamente se il solaio non presenta elementi di pregio, quali per esempio: volte, travature mensolate, dipinti, controsoffitti con incannucciato decorato, elementi lignei dipinti, mensole sagomate, decorazioni pittoriche, cassettonati, travetti a toro, ecc.
2. È consentito il collegamento orizzontale fra unità immobiliari poste in edifici attigui soggetti a "restauro e risanamento conservativo" alle seguenti condizioni:
 - a) rispetto delle disposizioni di cui all'art. 13 del presente Allegato A1;
 - b) mantenimento delle caratteristiche decorative, costruttive, tipologiche e architettoniche di pregio.

Art. 18 - Abitabilità dei sottotetti

Disposizioni generali

1. Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 4.1.5 "Sottotetti e recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti" del Regolamento Edilizio, con le precisazioni di cui ai successivi commi, da applicarsi all'interno dei Tessuti R0.
2. Gli interventi edilizi finalizzati al recupero dei sottotetti devono avvenire senza alcuna modificazione delle altezze di colmo, di gronda e delle linee di pendenza delle falde; negli altri casi è possibile applicare i disposti di cui all'art. 2, comma 2 ter, lettera c, della LR n. 11/1998.
3. Il recupero può effettuarsi, ove consentito dalle norme tecniche vigenti, anche mediante l'apertura di finestre, lucernari, e terrazze, per assicurare l'osservanza dei requisiti di aeroilluminazione prescritti dal vigente Regolamento Edilizio. Il rapporto illuminante, negli edifici aventi le caratteristiche di cui all'art. 2, comma 1, della LR n. 11/1998, se ottenuto completamente in falda, deve essere pari o superiore a 1/16. Se le finestre sono ubicate in parete, per la porzione posta al di sotto della quota di 80 cm di altezza da pavimento finito, concorrono alla definizione di tale rapporto solo in ragione della metà della loro superficie.

Disposizioni specifiche

4. All'interno dei Tessuti R0 il computo del rapporto illuminante compreso tra un minimo di 1/16 e un massimo di 1/10 deve essere riferito alla parte del locale la cui altezza supera 1,80 m. La superficie illuminante così definita, misurata al lordo degli infissi, deve anche essere apribile per garantire una idonea ventilazione dei locali e deve essere integrata da ventilazione continua naturale mediante prese d'aria o da ventilazione continua meccanica, variabile in funzione della destinazione dei locali. Si precisa che, ai fini del calcolo del rapporto illuminometrico, è valida anche la parte inferiore delle finestre, posta al di sotto di 80 cm dal pavimento. Per la parte del locale la cui altezza è inferiore a 1,80 m è ammesso un rapporto illuminante non superiore a 1/16 a condizione che sia computata l'eventuale superficie finestrata anche se posta al di sotto di 80 cm dal pavimento.
5. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" è ammesso il raggiungimento dei rapporti illuminanti di cui ai precedenti commi, mediante l'inserimento di lucernari complanari.
6. Negli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo" è ammesso il raggiungimento dei rapporti illuminanti di cui ai precedenti commi, nonché il loro incremento e miglioramento mediante i seguenti interventi:
 - a) inserimento di lucernari complanari;
 - b) modifiche di facciata, nel rispetto dell'art. 10 del presente Allegato A1;
 - c) realizzazione di terrazzini, nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - c1) limite di un terrazzino per ogni unità immobiliare recuperata, con dimensione complessiva non superiore all'8% della superficie lorda della porzione di sottotetto recuperata ai fini abitativi e per una superficie non eccedente

- gli 8 mq per ciascun terrazzino;
- c2) l'inizio del taglio del tetto, che deve coincidere con il parapetto del terrazzino, deve attestarsi a una altezza minima di 1,10 m, misurata fra l'estradosso del tetto e il piano di calpestio del terrazzino stesso;
- c3) il terrazzino non deve essere visibile dalla pubblica via antistante l'edificio.
7. Negli edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia" se non demo-ricostruttiva, il raggiungimento dei rapporti illuminanti di cui ai precedenti commi, e il loro incremento e miglioramento è ammesso mediante i seguenti interventi:
- a) inserimento di lucernari complanari;
- b) modifiche di facciata nel rispetto dell'articolo 10 del presente Allegato A1;
- c) realizzazione di terrazzini alle seguenti condizioni:
- c1) limite di un terrazzino per ogni unità immobiliare recuperata, con dimensione complessiva non superiore al 15% della superficie utile del sottotetto recuperato ai fini abitativi e per una superficie non eccedente i 10 mq per ciascun terrazzino;
- c2) l'inizio del taglio del tetto, che deve coincidere con il parapetto del terrazzino, deve attestarsi a una altezza minima di 1,10 m, misurata fra l'estradosso del tetto e il piano di calpestio del terrazzino stesso;
- c3) il terrazzino non deve essere visibile dalla pubblica via antistante l'edificio.

Art. 19 - Coperture

Disposizioni generali

1. Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 4.5.5 "Coperture" del Regolamento Edilizio, con le precisazioni di cui ai successivi commi.
2. Sono ammissibili nuove coperture a falde inclinate, non determinanti aumento di Superficie utile, qualora realizzate in sostituzione di coperture caratterizzate da falde con pendenza inferiore al 30%, e finalizzate a conseguire il ripristino di conformazioni delle coperture consone alle caratteristiche morfologiche e tipologiche degli edifici e del contesto, alle seguenti condizioni:
- a) pendenza delle falde compresa tra il 30% e il 40%;
- b) realizzazione dei manti di copertura in coppi in laterizio;
- c) quota d'imposta delle falde non superiore alla quota d'imposta della copertura preesistente;
- d) altezza massima misurata alla linea di colmo inferiore a 2,20 m;
- e) eventuali volumi esclusi dal computo volumetrico, devono preferibilmente risultare inclusi e completamente occultati nella nuova copertura a falde inclinate. In alternativa, tali volumi possono fuoriuscire dalla nuova copertura a falde inclinate a condizione che risultino inseriti organicamente nel progetto;
- f) rispetto delle distanze;
- g) rapporto illuminante non superiore a 1/100, determinato da lucernari che non emergano dalla copertura e di dimensioni non superiori a 0,40 mq ciascuno;
- h) divieto di realizzare tramezzature interne finalizzate alla delimitazione di locali.
3. Le coperture piane, quando pertinenti al tipo edilizio, devono essere mantenute e trattate con pavimentazioni che si intonano con le cromie circostanti, possibilmente realizzate con "materiali freschi" o ricoperte/trasformate con/in "tetti verdi", come definiti nell'Allegato B1 al Regolamento Edilizio.
4. Nel caso di coibentazione, nel rispetto dei disposti di cui alla normativa vigente in materia di requisiti energetici, è consentito lo spostamento dell'estradosso della copertura, senza che tale intervento determini aumento del volume edilizio alle seguenti condizioni:
- a) mantenimento o diminuzione della quota d'imposta dell'orditura primaria del tetto;
- b) mantenimento della pendenza originaria;
- c) mantenimento della forma del canale di gronda. Qualora la gronda sia stata rifatta in epoca recente o risulti sottodimensionata può essere ammessa la sostituzione nel rispetto delle tecniche e dei materiali della tradizione.

Disposizioni specifiche

5. Si rimanda a quanto disposto ai commi 3, 4 del precedente art. 13 relativo agli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", con riferimento agli elementi strutturali (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto).
6. Negli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" sono prescritti la conservazione dell'attuale assetto di copertura di carattere non superfetativo, ovvero il ripristino della copertura originale, solamente se supportato da documentazione storica archivistico-iconografica.
7. Qualora si renda necessario procedere alla sostituzione delle strutture di copertura degli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", il loro rifacimento deve avvenire secondo i criteri di cui all'art. 14 del presente Allegato A1, con l'obbligo del mantenimento della linea di colmo e di gronda.

8. I manti di copertura degli edifici soggetti a "restauro scientifico", a "restauro e risanamento conservativo" o a "ristrutturazione edilizia" se a falda inclinata, devono essere realizzati in coppi in laterizio fatti salvi i casi di edifici per i quali sia documentabile l'originaria realizzazione di un manto di copertura costituito da materiale differente rispetto ai coppi. È consentito l'uso di materiali innovativi, congruenti con i caratteri storico tipologici degli edifici (quali ad esempio: coppi fotovoltaici o ecologici, "materiali freschi" (come definiti nell'Allegato B1 al Regolamento Edilizio), ecc.
9. I disposti di cui al precedente comma si applicano anche nel caso siano presenti materiali di copertura incongrui, quali ad esempio tegole in materiale diverso dal laterizio o tegole in laterizio di tipo piano (marsigliesi, portoghesi, olandesi, alla romana, ecc.).
10. All'interno dei Tessuti R0, relativamente alle coperture degli edifici soggetti a "ristrutturazione edilizia" o a "ristrutturazione urbanistica", è ammessa la modifica della tipologia della copertura, a condizione che essa introduca elementi migliorativi per l'assetto ambientale, quali ad esempio la realizzazione di "tetti verdi", come definiti nell'Allegato B1 al Regolamento Edilizio.

Art. 20 - Chioschi

Disposizioni generali

1. La realizzazione dei chioschi è configurabile nell'ambito degli elementi di arredo non soggetti a titoli abilitativi e deve conformarsi al rispetto dei seguenti criteri:
 - a) nei casi di occupazione di suolo pubblico, acquisizione del relativo permesso di occupazione;
 - b) fidejussione a garanzia della messa in pristino, a cessazione dell'attività, del suolo occupato e delle indotte opere di modificazione dello stesso;
 - c) ripetizione delle caratteristiche tecno-morfologiche definite attraverso provvedimenti attuativi, costituenti sviluppi operativi della presente disciplina particolareggiata, approvati dalla Giunta Comunale;
 - d) su una stessa unità minima di intervento è ammessa la realizzazione di un solo chiosco.
2. I chioschi realizzati anteriormente al 1940 sono vincolati alla conservazione. In particolare, sono soggetti a intervento conservativo i seguenti chioschi:
 - a) via Garibaldi (adiacente alla chiesa di Sant'Alessandro);
 - b) piazza della Steccata;
 - c) via Mazzini (prospiciente via Carducci);
 - d) via D'Azeglio (adiacente la chiesa della Santissima Annunziata).
3. Nei chioschi soggetti a intervento conservativo di cui al precedente comma, sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi:
 - a) opere di restauro finalizzato alla conservazione e al ripristino filologico delle parti che presentano un forte degrado dei materiali originari;
 - b) manutenzione volta alla riparazione e al tinteggio, senza modificazione dei materiali esistenti;
 - c) sostituzione di vetri e pannelli di tamponamento, nel rispetto dei materiali e delle caratteristiche degli elementi storici.

Art. 21 - Fronti vincolati

Disposizioni specifiche

1. Il presente articolo costituisce parte integrante della disciplina inerente gli interventi ammessi all'interno dei Tessuti R0, in particolare dell'art. 11 "Finiture dei fronti degli edifici e finiture interne" del presente Allegato A1.
 Di seguito si riporta l'elenco degli edifici che ricadono all'interno dei Tessuti R0 forniti di decorazioni pittoriche di facciata; le operazioni di tinteggiatura devono riprendere attentamente tali particolari dipinti con funzione decorativa (finte finestre, finte cornici, ecc.).
 In presenza di più consistenti decorazioni pittoriche si valuteranno, eventualmente con l'ausilio della competente Soprintendenza, le operazioni più idonee al loro consolidamento.
 Nel caso delle decorazioni novecentesche estremamente deteriorate (ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo), si potrà procedere a un loro rifacimento nelle forme, dimensioni, colori e materiali originari.

Via Adorni

7: corniciature semplici alle finestre
 8: corniciature semplici alle finestre
 10: corniciature a più modanature alle finestre

Vicolo Assistenza

4: corniciature semplici alle finestre

Via Albertelli

4: corniciature semplici alle finestre
 6: corniciature semplici alle finestre

Borgo Bernabei

8: finte finestre decorate
 9: immagine votiva
 14: corniciature semplici alle finestre

	15: corniciature semplici alle finestre 16: corniciature semplici alle finestre 21: corniciature a più modanature alle finestre 26: corniciature semplici alle finestre
<u>Borgo Bicchiera</u> 8: cornici semplici e finto finestrino sottotetto	<u>Strada Bixio</u> 17: finti mattoni sottocornicione e decorazioni in facciata 29: corniciature a più modanature alle finestre 44: corniciature a più modanature alle finestre 46: corniciature semplici alle finestre 48: sottocornicione e soprafinestre 61: finte finestre sottotetto 69: corniciature semplici alle finestre 86: corniciature semplici alle finestre 112: sottocornicione 117: corniciature semplici alle finestre 133: corniciature a più modanature alle finestre 147: corniciature a più modanature alle finestre Fabbrica Robuschi: decorazione realizzata in tessere di marmo composte a mosaico raffigurante un ambiente di fabbrica
<u>Via Borghesi</u> 11: corniciature semplici alle finestre	<u>Borgo Bosazza</u> 11: corniciature semplici alle finestre
<u>Via Don Bosco</u> 1: sottocornicione 7: corniciature semplici alle finestre 8: corniciature semplici alle finestre	<u>Borgo Carissimi</u> 1: edicola in legno 11: corniciature semplici alle finestre
<u>Borgo Catena</u> 3: corniciature a più modanature alle finestre, finta inferriata a due finte persiane 12: corniciature semplici alle finestre	<u>Strada Cavallotti</u> 4: corniciature semplici alle finestre 11: corniciature complesse alle finestre e fascia marcadavanzale ai finestrini sottotetto 12: fasce semplici 19: fasce semplici 38: intera facciata decorata 41: corniciature semplici e finta finestra sottotetto 42: corniciature complesse alle finestre
<u>Strada Cavestro</u> 3: dipinti sottocornicione	<u>Strada Cavour</u> 23: sottocornicione 27: sottocornicione dipinto e facciata decorata 39: sottocornicione
<u>Borgo Cinque Piaghe</u> 3: corniciature semplici alle finestre 5: corniciature semplici alle finestre 6: corniciature a più modanature alle finestre e finte finestre	<u>Borgo Cocconi</u> 35: corniciature semplici alle finestre 45: immagine votiva 46: corniciature semplici alle finestre 47: immagine votiva
<u>Via Copelli</u> 2: edicola con dipinti di Madonna col Bambino	<u>Via Corsi</u> 70: corniciature semplici alle finestre
<u>Via Costituente</u> 1: corniciature alle finestre e al marcapiano a più modanature 13: corniciature a più modanature alle finestre 23: corniciature semplici alle finestre	<u>Via Dalmazia</u> 11: sottocornicione decorato 33: cornici complesse (sagomate al primo piano) 36: corniciature semplici alle finestre 55: corniciature semplici alle finestre 77: corniciature complesse alle finestre
<u>Strada D'Azeglio</u> 4: corniciature semplici alle finestre 9: corniciature a più modanature alle finestre 11: sagramatura sull'intero edificio 19: corniciature a più modanature alle finestre 21: corniciature a più modanature alle finestre con elementi decorativi al primo piano 23: corniciature a più modanature alle finestre 45: lunette dipinte (Ospedale Vecchio) 48: corniciature semplici alle finestre 49: corniciature semplici alle finestre 57: corniciature semplici alle finestre 59: riquadro con madonna 118: corniciature semplici alle finestre 120: corniciature semplici alle finestre 124: riquadro con Madonna e decorazione sottocornicione	<u>Strada dei Farnese</u> 4: fascia marcapiano con decorazioni floreali

<u>Borgo del Correggio</u> 2: aquila dipinta 5: corniciature a più modanature alle finestre 16: corniciature semplici alle finestre 22: sottocornicione e corniciatura a più modanature alle finestre 24: sottocornicione e corniciatura a più modanatura alle finestre 32: dipinto con Madonna 46: corniciature alle finestre 48: corniciature alle finestre 62: corniciature alle finestre	<u>Borgo del Gallo</u> 3: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Borgo del Naviglio</u> 11: corniciature a più modanature alle finestre	<u>Borgo del Parmigianino</u> 5: sottocornicione 17: finte finestre 26: finte finestre e corniciature semplici alle finestre
<u>Borgo della Posta</u> 10: corniciature semplici alle finestre 11: decorazioni alle corniciature delle finestre 15: finta finestra	<u>Strada della Repubblica</u> 6: corniciature complesse a più modanature alle finestre 7: sottocornicione 78: intera facciata decorata 79: corniciature semplici alle finestre
<u>Via della Salute</u> 6: corniciature semplici alle finestre 7: corniciature semplici alle finestre 10: corniciature a più modanature 14: corniciature semplici 16: corniciature semplici 19: corniciature semplici 20: corniciature semplici alle finestre	<u>Piazza della Steccata</u> 1: riquadro con Madonna
<u>Borgo delle Colonne</u> 38: corniciature a più modanature e corniciature dipinte al primo piano	<u>Via delle Fonderie</u> 1: sottocornicione dipinto (lato sud) 15: corniciature semplici alle finestre - Borgo delle Grazie 24: corniciature semplici alle finestre 26: corniciature semplici alle finestre 28: corniciature semplici alle finestre 30: corniciature semplici alle finestre
<u>Guasti di Santa Cecilia</u> 2: dipinto con Madonna 6: dipinto con Madonna 17: corniciature a più modanature alle finestre e finto davanzale al primo piano	<u>Strada Duomo</u> 4: sottocornicione
<u>Strada Farini</u> 7: dipinto con Madonna 18: dipinto con Madonna 31: intera facciata decorata 43: finte finestre 45: bassorilievo di Madonna col Bambino 55: sagramatura intera facciata	<u>Borgo Felino</u> 22: corniciature a più modanature alle finestre 24: corniciature a più modanature alle finestre 26: corniciature semplici alle finestre 28: corniciature semplici alle finestre 30: corniciature a più modanature alle finestre 37: corniciature a più modanature alle finestre 54: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Borgo Fiore</u> 9: sottocornicione 11: sottocornicione	<u>Borgo Fornovo</u> 4: corniciature semplici alle finestre
<u>Via Fra Salimbene</u> 4: sottocornicione 5: sottocornicione 8: sottocornicione	<u>Piazza Garibaldi</u> Palazzo del Governatore: meridiana
<u>Strada Garibaldi</u> 17: sottocornicione dipinto	<u>Borgo Garimberti</u> 2: finte finestre 14: corniciature semplici alle finestre
<u>Borgo Groppi</u> 20: corniciature semplici alle finestre 26: corniciature a più modanature alle finestre	<u>Borgo Guazzo</u> 5: dipinto di Madonna col Bambino 54: corniciature semplici alle finestre
<u>Via Gulli</u> 12: corniciature semplici alle finestre 14: corniciature semplici alle finestre	<u>Strada Imbriani</u> 11: corniciature semplici alle finestre 31: corniciature semplici alle finestre 47: corniciature semplici alle finestre
<u>Borgo Inzani</u> 5: corniciature semplici alle finestre 34: sottocornicione decorato	<u>Borgo Lalatta</u> 23: graffito

36: filettatura alle finestre	
<u>Via Linati</u> 2: finte finestre	<u>Strada Maestri</u> 3: corniciature semplici 5: corniciature a più modanature alle finestre 10: corniciature a più modanature alle finestre 14: corniciature a più modanature alle finestre 15: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Via Magnani</u> 3: losanghe dipinte nella loggia	<u>Borgo Marodolo</u> 3: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Via Mazzini</u> 31: corniciature con modanature alle finestre e finto finestrino 33: corniciature con modanature alle finestre, nicchia con Madonna e finto finestrino a lato 35: corniciature semplici alle finestre 37: corniciature semplici alle finestre 39: corniciature semplici alle finestre	<u>Via Melloni</u> 5: sottocornicione dipinto
<u>Borgo Montassù</u> 6: corniciature a più modanature alle finestre 7/9: corniciature a più modanature alle finestre	<u>Strada Nuova</u> 12: corniciature alle finestre e alle nicchie con Madonna, zoccolatura dipinta 17: corniciature semplici alle finestre
<u>Borgo Onorato</u> 11: corniciature semplici alle finestre 13: corniciature semplici alle finestre 21: corniciature semplici alle finestre	<u>Borgo Paggeria</u> 15: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Borgo Paglia</u> 11: corniciature semplici alle finestre	<u>Borgo Parente</u> 19: corniciature semplici alle finestre 33: corniciature semplici alle finestre 35: corniciature semplici alle finestre
<u>Via Petrarca</u> 16: corniciature a più modanature alle finestre	<u>Via Pezzana</u> 1: finte finestre 2: sottocornicione e corniciatura a più modanature alle finestre
<u>Via Piave</u> 5/7: sottocornicione 6: corniciature semplice alle finestre 8: corniciature semplice alle finestre	<u>Via Poi</u> 6: corniciature semplici alle finestre 14: corniciature semplici alle finestre
<u>Vicolo Politi</u> 5: corniciature a più modanature	<u>Via Ponte Caprazucca</u> 9: decorazioni sulla parte alta della facciata
<u>Borgo Regale</u> 22: corniciature a più modanature alle finestre 24: decorazioni sull'intera facciata	<u>Borgo Riccio da Parma</u> 2: corniciature a più modanature alle finestre 24: corniciature geometriche su tutta la facciata 30: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Borgo Retto</u> 5: immagine sacra con Madonna 26: finto bugnato dipinto dal pianoterra	<u>Piazzale Rondani</u> 7: corniciature a più modanature alle finestre 9: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Strada Sant'Anna</u> 7: corniciature semplici alle finestre	<u>Borgo Santa Caterina</u> 10: chiesa di S: Caterina: immagine sacra con Madonna
<u>Borgo Santa Chiara</u> 3: corniciature semplici alle finestre Piazzale San Giacomo 1: Madonna in ceramica	<u>Stradello San Girolamo</u> 9: corniciature semplici alle finestre
<u>Borgo San Giuseppe</u> 19: (angolo Grassani): Madonna e San Giuseppe 25: corniciature a più modanature alle finestre 34: sottocornicione e corniciature a più modanature alle finestre	<u>Piazzale San Lorenzo</u> 9: corniciature semplici alle finestre
<u>Piazzale Santa Maria Maddalena</u> Chiesa: immagine sacra con Madonna	<u>Vicolo Santa Maria</u> 10: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Strada San Niccolò</u> 10: decorazioni geometriche alla facciata	<u>Borgo San Silvestro</u> 28: lunette ogivali dipinte 32: corniciature semplici alle finestre 42: corniciature semplici alle finestre
<u>Borgo Santo Spirito</u> 1: corniciature a più modanature alle finestre 3: corniciature a più modanature alle finestre 9: corniciature a più modanature alle finestre 11: corniciature semplici alle finestre 21: corniciature a più modanature alle finestre 38: corniciature semplici alle finestre 42: corniciature a più modanature alle finestre	<u>Vicolo San Tiburzio</u> 5: corniciature semplici alle finestre

<u>Strada Saffi</u> 5: due finte finestre al pianoterra 26: riquadro con Madonna 34: riquadro con Madonna 64: corniciature semplici alle finestre 68: corniciature semplici alle finestre	<u>Via Sauro</u> 22: finte finestre e corniciature semplici alle finestre 29: corniciature a più modanature alle finestre
<u>Borgo Scacchini</u> 8: corniciature semplici alle finestre 9: zoccolatura dipinta	<u>Borgo Scoffone</u> 2: decorazione in facciata 3: sottocornicione e riquadri sotto finestre
<u>Piazzale Serventi</u> 1: corniciature semplici alle finestre	<u>Borgo Tanzi</u> 15: corniciature a più modanature alle finestre 16: corniciature semplici alle finestre 19: corniciature semplici alle finestre 43: corniciature complesse (tre ordini diversi) alle finestre 47: corniciature complesse (tre ordini diversi) alle finestre 51: corniciature complesse (tre ordini diversi) alle finestre
<u>Borgo Tommasini</u> 21: corniciature a più modanature <u>Strada XX Settembre</u> 31: corniciature semplici alle finestre 34: corniciature a più modanature 35: corniciature semplici alle finestre 36: corniciature semplici alle finestre e finto davanzale 37: corniciature semplici alle finestre 44: corniciature complesse alle finestre 71: corniciature semplici e facciata con campitura e finto bugnato	<u>Borgo Valorio</u> 13: finta cornice complessa alle finestre <u>Strada XXII Luglio</u> 12: sottocornicione e lunette dipinte, facciata decorata 14: corniciature semplici alle finestre 48: corniciature semplici alle finestre
<u>Vicolo Vescovado</u> 5: corniciature a più modanature alle finestre	

Art. 22 - Vettrine vincolate

Disposizioni specifiche

1. Il presente articolo costituisce parte integrante della disciplina inerente gli interventi ammessi all'interno dei Tessuti R0, in particolare dell'art. 11 "Finiture dei fronti degli edifici e finiture interne" del presente Allegato A1.

Di seguito si riporta l'elenco delle vetrine fornite di parametri ed elementi di arredo pregevoli sotto il profilo storico e artistico, di cui si prescrive la conservazione, suddivise in:

- vetrine di valore storico-artistico;
- vetrine di valore ambientale.

Le insegne relative ai negozi dell'elenco allegato formano oggetto di conservazione sotto il profilo formale.

<u>Piazzale Barbieri</u> 15/B: vincolo ambientale	<u>Borgo Basini</u> 6/B: vincolo ambientale
<u>Vicolo Battistero</u> 2/B: vincolo ambientale	<u>Strada Bixio</u> 13/A: vincolo ambientale 42/B: vincolo ambientale 42/C: vincolo ambientale 42/D: vincolo ambientale 58/A: vincolo storico-artistico 149: vincolo storico artistico
<u>Via Cardinal Ferrari</u> 3/A: vincolo storico-artistico	<u>Via Carducci</u> 3/B: vincolo ambientale 12/A: vincolo ambientale 12/B: vincolo ambientale
<u>Strada Cavour</u> 5/C: vincolo storico-artistico	<u>Piazzale Corridoni</u> 15/C: vincolo storico artistico
<u>Strada D'Azeglio</u> 15/B: vincolo ambientale	<u>Borgo del Correggio</u> 5: vincolo ambientale 20/A: vincolo ambientale 32/A: vincolo ambientale
<u>Borgo del Gallo</u> 1/C: vincolo ambientale 6/A: vincolo ambientale	<u>Borgo della Cavallerizza</u> 5/B: vincolo ambientale 5/C: vincolo ambientale
<u>Strada della Repubblica</u> 2/G: vincolo storico-artistico 9/A: vincolo storico-artistico	<u>Piazza della Steccata</u> 1/B: vincolo storico artistico

9/B: vincolo storico-artistico 25/A: vincolo ambientale 27: vincolo storico artistico 31: vincolo storico artistico 43/A: vincolo storico artistico 83/B: vincolo ambientale	
<u>Borgo delle Colonne</u> 35/A: vincolo ambientale 35/B: vincolo ambientale	<u>Strada Duomo</u> 6/A: vincolo storico artistico 8/A: vincolo ambientale
<u>Strada Farini</u> Bacheche del primo porticato: vincolo storico-artistico 9/B: vincolo storico artistico 15/A: vincolo ambientale 15/B: vincolo ambientale 46/A: vincolo storico-artistico 46/B: vincolo storico-artistico 54/C: vincolo ambientale 66/A: vincolo storico artistico	<u>Piazza Garibaldi</u> 19/C: vincolo storico artistico 19/E: vincolo storico-artistico
<u>Strada Garibaldi</u> 19/A: vincolo storico-artistico 23/E: vincolo storico-artistico	<u>Via Longhi</u> 1/A: vincolo ambientale
<u>Strada Maestri</u> 5/A: vincolo ambientale 5/B: vincolo ambientale 5/C: vincolo ambientale 13/A: vincolo ambientale	<u>Via Mazzini</u> 33/B: vincolo ambientale
<u>Borgo Paggeria</u> 8/D: vincolo ambientale 28/A: vincolo ambientale	<u>Borgo Palmia</u> 4/C: vincolo ambientale
<u>Borgo Riccio da Parma</u> 6/A: vincolo ambientale	<u>Piazzale San Bartolomeo</u> 5: vincolo ambientale
<u>Borgo San Giuseppe</u> 25/A: vincolo ambientale	<u>Borgo San Vitale</u> 3/A: vincolo ambientale
<u>Strada Saffi</u> 9/A: vincolo ambientale 64/A: vincolo ambientale	<u>Via Sauro</u> 1/A: vincolo ambientale 9: vincolo ambientale
<u>Borgo Tommasini</u> 1/A: vincolo ambientale 9/E: vincolo ambientale 24/A: vincolo ambientale	<u>Via Torregiani</u> 1/A: vincolo ambientale 1/B: vincolo ambientale 1/D: vincolo ambientale
<u>Borgo XX Marzo</u> 7/A: vincolo storico-artistico 16/B: vincolo ambientale	<u>Strada XXII Luglio</u> 2/B: vincolo ambientale 3/B: vincolo ambientale 3/C: vincolo ambientale 13/A: vincolo ambientale 18/A: vincolo ambientale 19/D: vincolo ambientale

Art. 23 - Indicazioni tecniche per il recupero degli elementi funzionali e compositivi della facciata

Disposizioni specifiche

- Il presente articolo costituisce specifica tecnico-operativa per la corretta esecuzione delle finiture esterne dei fronti degli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", in attuazione delle prescrizioni della presente disciplina particolareggiata per gli insediamenti storici, ed è costituito dalle seguenti sezioni di Schede tecniche:
 - "Abaco degli elementi funzionali e compositivi": Scheda 00;
 - "Elementi funzionali per la manutenzione dei fronti": Schede tecniche 1-21;
 - "Elementi compositivi a completamento dei fronti": Schede tecniche 22-32;
 - "Applicazione delle regole tradizionali": Schede tecniche 33-36.
- La Scheda 00 "Abaco degli elementi funzionali e compositivi" individua tutti gli elementi della facciata oggetto delle Schede tecniche di cui al precedente comma, lettere b), c), d).
- Le Schede tecniche 1-21 "Elementi funzionali per la manutenzione dei fronti" individuano, descrivono e specificano le modalità di intervento riguardanti i seguenti elementi di ornato minore o funzionale, corrispondenti ai cicli di manutenzione minima per il decoro delle facciate:

- a) cornicioni;
 - b) cornici e mostre delle aperture;
 - c) zoccoli.
4. Gli elementi di cui al precedente comma devono essere conservati o inseriti, qualora parzialmente presenti, negli interventi di rinnovo delle finiture dei fronti di edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", secondo quanto già riportato nell'art. 11 "Finiture dei fronti degli edifici e finiture interne" del presente Allegato A1.
5. Le Schede tecniche 22-32 "Elementi compositivi a completamento dei fronti" individuano, descrivono e specificano le modalità di intervento riguardanti i seguenti elementi dell'ornato complementare e scenografico, caratteristico dell'edilizia qualificata e di rappresentanza:
- a) cornici marcapiano e marcadavanzale;
 - b) cimase di portoni e finestre;
 - c) fondi e pannelli decorati;
 - d) modanature in stucco;
 - e) risvolti e lesene;
 - f) basamenti e bugnati.
6. L'introduzione degli elementi compositivi di cui al comma 5, qualora non presenti, non è obbligatoria, ma è da considerarsi di orientamento per gli interventi su edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo" riguardanti le finiture esterne dell'edilizia qualificata e scenografica, contraddistinta da tre o più ordini verticali di aperture, come riportato nell'art. 24.
7. Le Schede tecniche 33-36 "Applicazione delle regole tradizionali" costituiscono un repertorio di casi studio selezionati nel centro storico di Parma per esemplificare l'applicazione delle regole tradizionali alla riqualificazione dei prospetti storici.
8. Le disposizioni del presente articolo, comprensivo delle Schede tecniche 1-36, si applicano negli interventi sulle finiture esterne degli edifici sottoposti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo"; non si applicano agli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento", per i quali occorre il rispetto delle caratteristiche formali e decorative originarie.

Art. 24 - Valorizzazione compositiva dei fronti unitari

Disposizioni specifiche

1. Il presente articolo costituisce specifica metodologica per il riordino dell'assetto compositivo dei fronti unitari, nel rispetto delle prescrizioni di cui agli artt. 10 e 11 del presente Allegato A1, ed è costituito dalle seguenti sezioni di Schede tecniche:
- a) "Organizzazione compositiva dei fronti unitari": Schede tecniche 37-40;
 - b) "Organizzazione degli assi delle aperture": Schede tecniche 41-53;
 - c) "Indirizzi e criteri per il progetto di facciata": Schede tecniche 54-57.
2. Le Schede tecniche 37-40 "Organizzazione compositiva dei fronti unitari", individuano le regole tradizionali per riconoscere e valorizzare l'organizzazione compositiva dei fronti unitari, definendone le caratteristiche per: edilizia di base, edilizia qualificata, edilizia di pregio e monumentale.
3. Le Schede tecniche 41-53 "Organizzazione degli assi delle aperture" riportano casi studio elaborati a scopo didattico per esemplificare le modalità di riordino di fronti incongrui o non più riconoscibili come unitari, con riferimento alle modalità attuative previste per gli edifici soggetti a "restauro e risanamento conservativo" nell'art. 10 "Assetto dei fronti degli edifici" del presente Allegato A1. I casi riportati, riguardanti alcune facciate del centro storico di Parma, non hanno valenza di progetto, in quanto considerano la sola organizzazione esterna dei fronti e non l'articolazione interna degli spazi.
4. Le Schede tecniche 54-57 "Indizi e criteri per il progetto di facciata" rappresentano, tramite casi studio, alcuni criteri per l'individuazione e il corretto intervento nel trattamento cromatico e compositivo dei fronti unitari.
5. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento", per i quali occorre il rispetto dell'assetto compositivo definito dal progetto originario.

Art. 25 - Materiali e tecniche tradizionali

Disposizioni specifiche

1. Il presente articolo costituisce specifica tecnico-operativa per la corretta esecuzione delle finiture esterne dei fronti degli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", in attuazione delle prescrizioni della

disciplina particolareggiata per insediamenti storici, ed è costituito dalle seguenti sezioni di Schede tecniche:

- a) "Materiali e trattamenti di finitura tradizionali": Schede tecniche 58-67;
 - b) "Trattamenti di finitura ad imitazione dei materiali": Schede tecniche 68-74.
2. Le Schede tecniche 58-67 "Materiali e trattamenti di finitura tradizionali" e 68-74 "Trattamenti di finitura ad imitazione dei materiali" individuano, descrivono e specificano materiali e modalità di esecuzione delle tecniche di finitura storiche dei paramenti murari.
 3. Il contenuto delle Schede tecniche 58-74 è di orientamento per gli interventi sulle finiture esterne degli edifici sottoposti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo".
 4. Le disposizioni del presente articolo non si applica agli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento", per i quali è prescritto/consigliato l'impiego di materiali e tecniche tradizionali.

Art. 26 - Elementi lignei e metallici

Disposizioni specifiche

1. Il presente articolo costituisce specifica tecnico-operativa per la corretta scelta di materiali, trattamenti di finitura e tipologie degli elementi di completamento della facciata degli edifici soggetti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo", in attuazione delle prescrizioni della disciplina particolareggiata per insediamenti storici, ed è costituito dalle seguenti sezioni di Schede tecniche:
 - a) "Infissi: tipologie degli elementi lignei tradizionali": Schede tecniche 75-82;
 - b) "Elementi metallici: tipologie tradizionali": Schede tecniche 83-85.
2. Le Schede tecniche 75-82 "Infissi: tipologie degli elementi lignei tradizionali" individuano, descrivono e specificano materiali e trattamenti di finitura degli infissi esterni degli edifici storici.
3. Le Schede tecniche 83-85 "Elementi metallici: tipologie tradizionali" costituiscono un abaco delle tipologie tradizionali degli elementi metallici a completamento delle facciate storiche, come ad esempio ringhiere, battacchi, porta standardi e altri elementi in ferro battuto.
4. Il contenuto delle Schede tecniche di cui al comma 2 è prescrittivo per gli interventi di sostituzione o rinnovo degli infissi esterni e interni negli edifici sottoposti a "restauro scientifico" o a "restauro e risanamento conservativo".
5. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli "Edifici di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento", per i quali è prescritta la coerenza con gli elementi di completamento e i trattamenti di finitura presenti originariamente.

Art. 27 - Disciplina degli spazi aperti

Disposizioni specifiche

1. All'interno dei Tessuti R0 devono essere conservati e valorizzati:
 - a) gli spazi rimasti liberi in quanto destinati, per tradizione, a usi urbani o collettivi;
 - b) gli spazi di pertinenza dei complessi insediativi storici, pubblici e privati.
2. Le aree risultanti dalla demolizione di edifici di cui non è prevista la ricostruzione devono essere destinate a spazi verdi o pavimentati, privati o pubblici.
3. La disciplina inerente la conservazione e/o il recupero degli spazi aperti di cui ai commi 1 e 2 si articola nelle seguenti disposizioni riguardanti:
 - a) gli spazi privati pavimentati, costituiti da cavedi, chiostrine e cortili che formano parte integrante dell'organizzazione del manufatto edilizio, puntualmente individuati nella cartografia di PUG (Tavola D2), si articolano in "aree pavimentate vincolate" e in aree con medesima campitura della destinazione d'uso relativa all'edificio cui appartengono e prive del retino individuante gli interventi edilizi; quest'ultimi possono modificare la loro conformazione e consistenza.

Gli interventi sugli spazi privati pavimentati devono rispettare le seguenti condizioni:

 - a1) obbligo di demolizione delle eventuali superfetazioni con recupero dell'area a spazio verde o pavimentato alle condizioni di cui ai punti a2), a3), a4), con le eccezioni di cui all'art. 5, commi 3 e 5, comunque non applicabili alle "aree pavimentate vincolate";
 - a2) obbligo di mantenimento e ripristino della pavimentazione originaria in materiali tradizionali, quali ad esempio mattonato e acciottolato, litoidi e laterizi, o comunque coerenti con l'epoca del manufatto. Tale vincolo è esteso alle pavimentazioni dell'androne e del portico;
 - a3) divieto di messa in opera di materiali ceramici;
 - a4) divieto di messa in opera di manti bituminosi o cementizi come, per esempio, i masselli prefabbricati in

calcestruzzo;

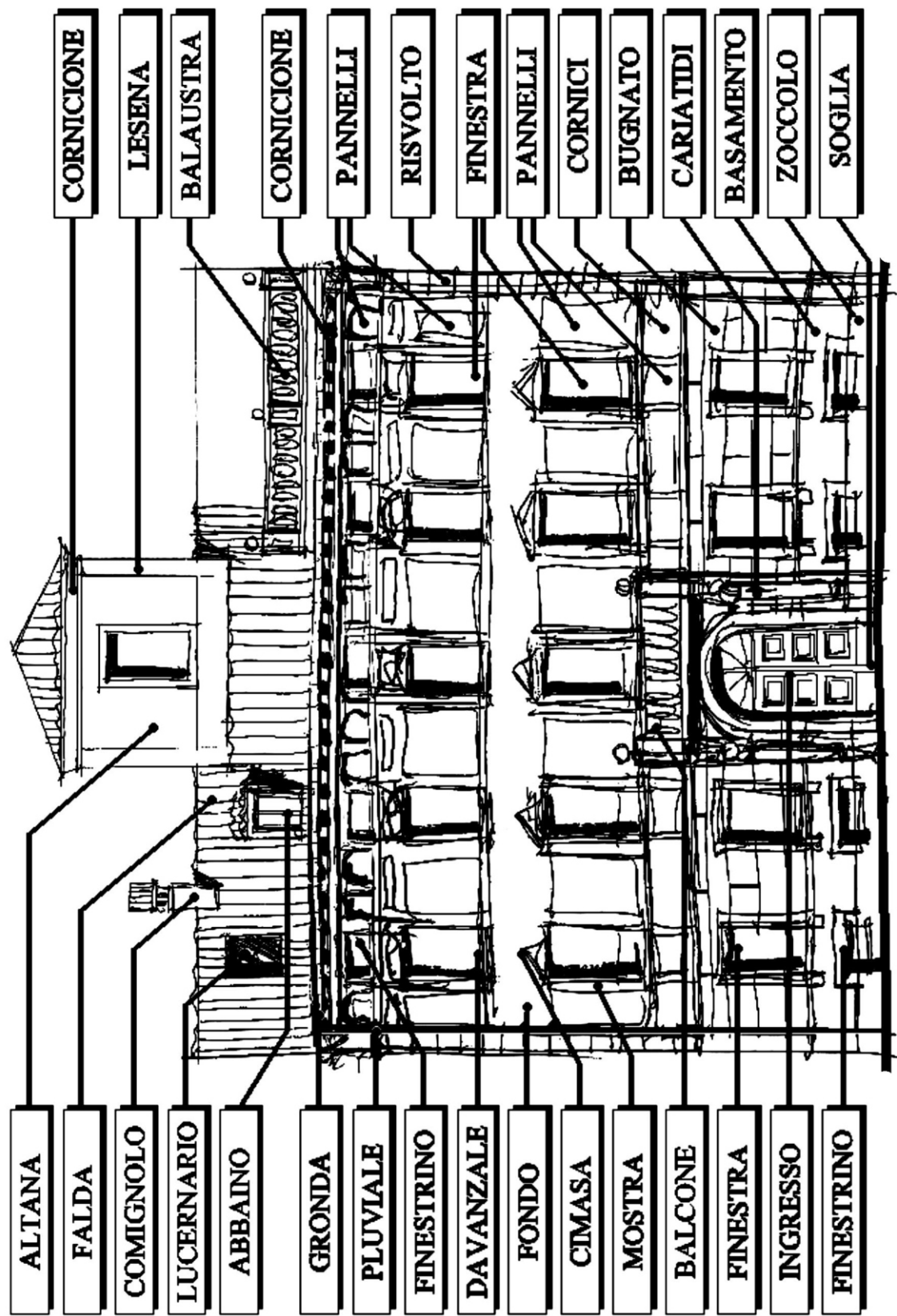
- b) gli spazi destinati a “verde privato di vicinato”, puntualmente individuati nella cartografia di PUG (Tavola D2), sono costituiti da spazi non pavimentati, interni ai lotti di pertinenza dell’edificio e dagli spazi privati continui di uso comune o condominiale. Gli interventi ammessi negli spazi destinati a verde privato di vicinato devono rispettare le seguenti condizioni:
- b1) obbligo di demolizione delle eventuali superfetazioni con recupero dell’area a spazio verde o pavimentato in materiali tradizionali, quali ad esempio mattonato e acciottolato, litoidi e laterizi, con le eccezioni di cui all’art. 5, commi 3 e 5;
 - b2) obbligo di mantenimento degli spazi verdi a parco, orto o giardino;
 - b3) obbligo di sostituzione di eventuali pavimentazioni incongrue con aree verdi, ovvero mediante utilizzo di materiali tradizionali, quali ad esempio mattonato e acciottolato, litoidi e laterizi o recenti, in coerenza con l’epoca del manufatto, quali ad esempio i materiali ceramici;
 - b4) sono ammessi interventi di “restauro e risanamento conservativo” dei manufatti esistenti (muri di cinta, portali di accesso, cancellate, inferriate, elementi di arredo, viali e stradelli pedonali), comprese eventuali modifiche, dettate da esigenze di ordine funzionale strettamente legate all’accessibilità alle autorimesse, quali ad esempio la modifica dimensionale dei muri di cinta e delle cancellate mantenendo materiali e caratteristiche formali e decorative originarie;
 - b5) è ammessa la sistemazione organica delle aree a parco, orto o giardino, mediante inserimento di alberature, stradelli pedonali, fontane, elementi di seduta, pergolati ovvero tettoie in ferro di aggetto non superiore a 1,50 m, amovibili, appoggiati al suolo o fissati con tasselli metallici, la cui installazione non necessiti di opere murarie, posizionati a distanza non inferiore a 1,50 m dal confine di proprietà e comunque a una distanza non inferiore a 3 m dalle costruzioni eventualmente esistenti sul lotto confinante;
 - b6) sono ammessi interventi di mantenimento o eventuale ripristino delle alberature presenti con specie arboree autoctone;
 - b7) è ammessa la possibilità di modificare la forma e la collocazione della superficie pavimentata, o di parte di essa, nell’ambito della stessa unità minima d’intervento a condizione che la superficie pavimentata esistente non venga aumentata e la parte oggetto di traslazione sia recuperata a spazio verde;
- c) il “verde pubblico”, costituito:
- c1) dagli spazi aperti di valore storico e ambientale di particolare pregio per i peculiari caratteri naturalistici e per il valore storico e formale assunto nel tempo. Rientrano, fra gli altri, in tale ambito il Parco Ducale, il Giardino del complesso conventuale di San Paolo, l’Orto Botanico.
Al loro interno sono consentite opere di conservazione degli elementi storici di pregio esistenti, quali ad esempio muri di cinta, portali di accesso, cancellate, inferriate, elementi di arredo, viali e stradelli, ecc., nonché il mantenimento ed eventuale ripristino delle alberature presenti;
 - c2) dalle zone a verde pubblico attrezzato, destinate alla realizzazione di impianti sportivi aperti, attrezzature di gioco per ragazzi; in tali zone è consentita la realizzazione di chioschi di superficie utile non superiore a 10 mq, mediante la messa in opera di strutture facilmente amovibili dichiarate “prive di rilevanza per la pubblica incolumità” ai sensi dell’art. 94-bis, comma 1, lett. c) del DPR n. 380/2001 e dell’art. 9 della LR n. 19/2008, nonché della DGR n. 2272/2016.

CAPO IV - Schede tecniche

Art. 28 - Schede tecniche

Disposizioni specifiche

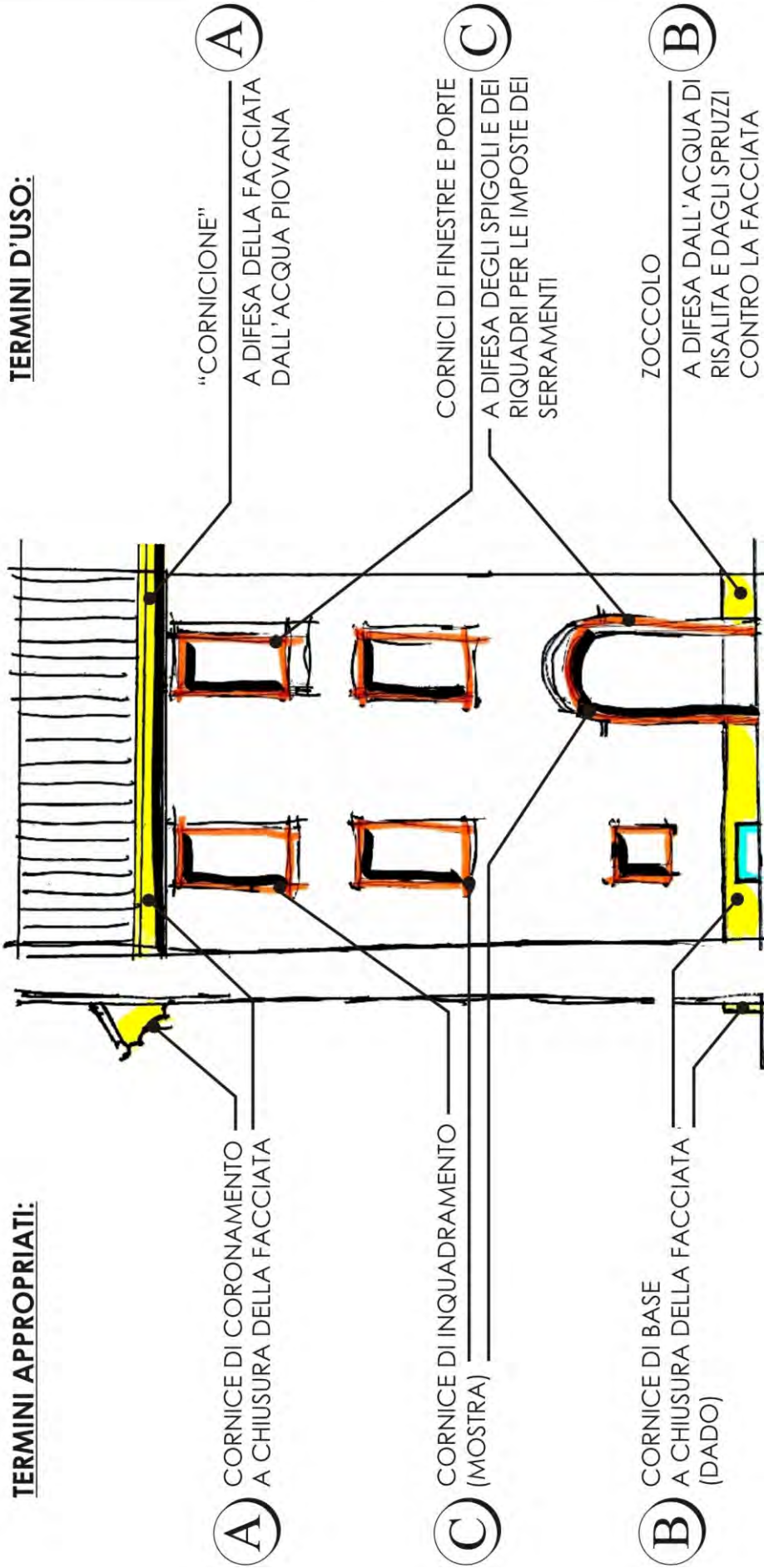
1. Di seguito si riportano le Schede tecniche descritte nelle disposizioni del presente Allegato A1 e suddivise, in relazione alle tematiche trattate, nelle seguenti sezioni:
 - "Abaco degli elementi funzionali e compositivi": Scheda 00;
 - "Elementi funzionali per la manutenzione dei fronti": Schede tecniche 1-21;
 - "Elementi compositivi a completamento dei fronti": Schede tecniche 22-32;
 - "Applicazione delle regole tradizionali": Schede tecniche 33-36.
 - "Organizzazione compositiva dei fronti unitari": Schede tecniche 37-40;
 - "Organizzazione degli assi delle aperture": Schede tecniche 41-53;
 - "Indirizzi e criteri per il progetto di facciata": Schede tecniche 54-57.
 - "Materiali e trattamenti di finitura tradizionali": Schede tecniche 58-67;
 - "Trattamenti di finitura ad imitazione dei materiali": Schede tecniche 68-74.
 - "Infissi: tipologie degli elementi lignei tradizionali": Schede tecniche 75-82;
 - "Elementi metallici: tipologie tradizionali": Schede tecniche 83-85.



ABACO DEGLI ELEMENTI FUNZIONALI E COMPOSITIVI

LA DOTAZIONE MINIMA DEGLI ELEMENTI FUNZIONALI, NELL'ORGANIZZAZIONE DEL FRONTE DEGLI EDIFICI STORICI, CORRISPONDE ALL'ORNATO MINORE:
CORNICI DI DIVERSE DIMENSIONI CHE ACQUISISCONO RUOLI E TERMINI DIVERSI A SECONDA DI DOVE SONO COLLOCATE

TERMINI APPROPRIATI:



CORNICIONE A

DEFINIZIONE

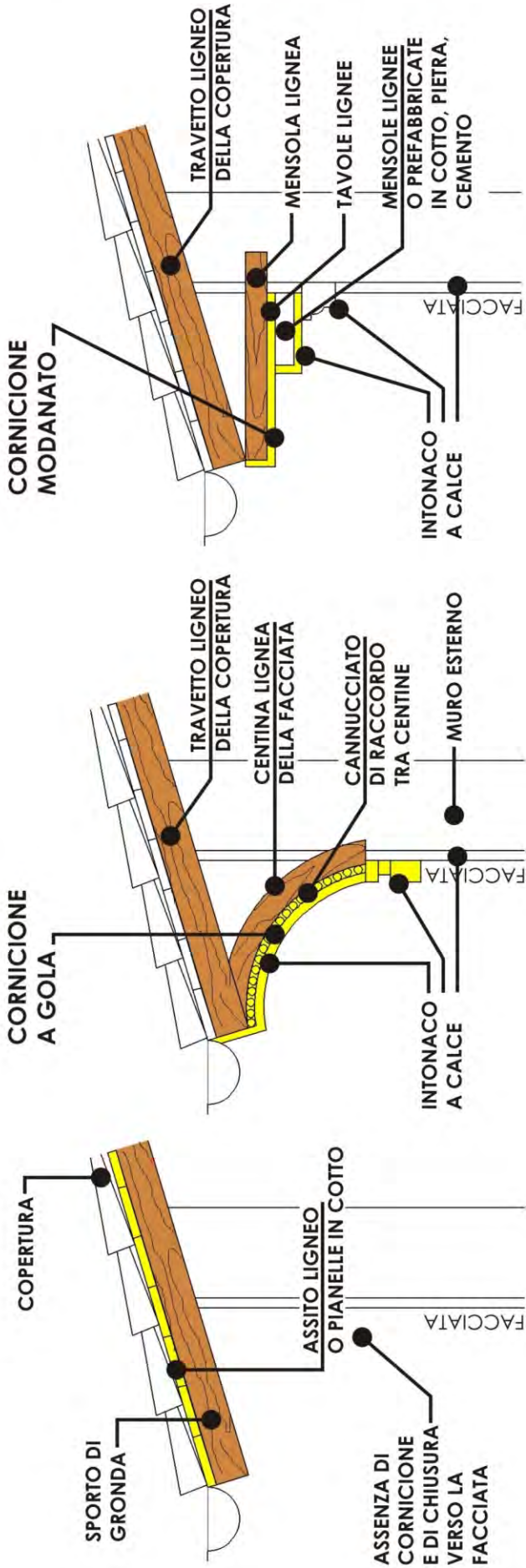
RACCORDO FRA IL PIANO DELLA FACCIATA E LO SPORTO DI GRONDA DELLA COPERTURA

RUOLO

PROTEGGE LA FACCIATA DAL DILAVAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE

N.B.
LO SPORTO DI GRONDA NON E' IL CORNICIONE

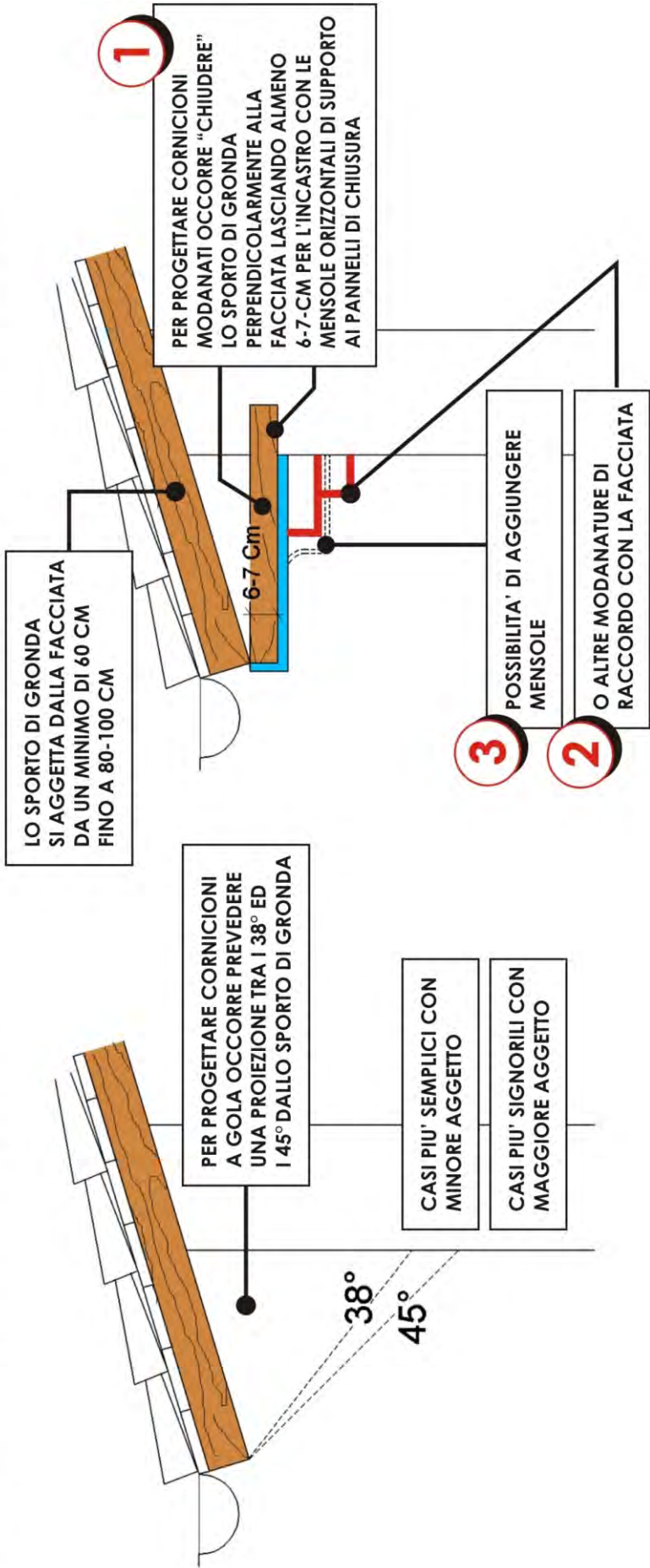
TIPOLOGIE DI CORNICIONE TRADIZIONALE PIU' FREQUENTI NEI CENTRI STORICI

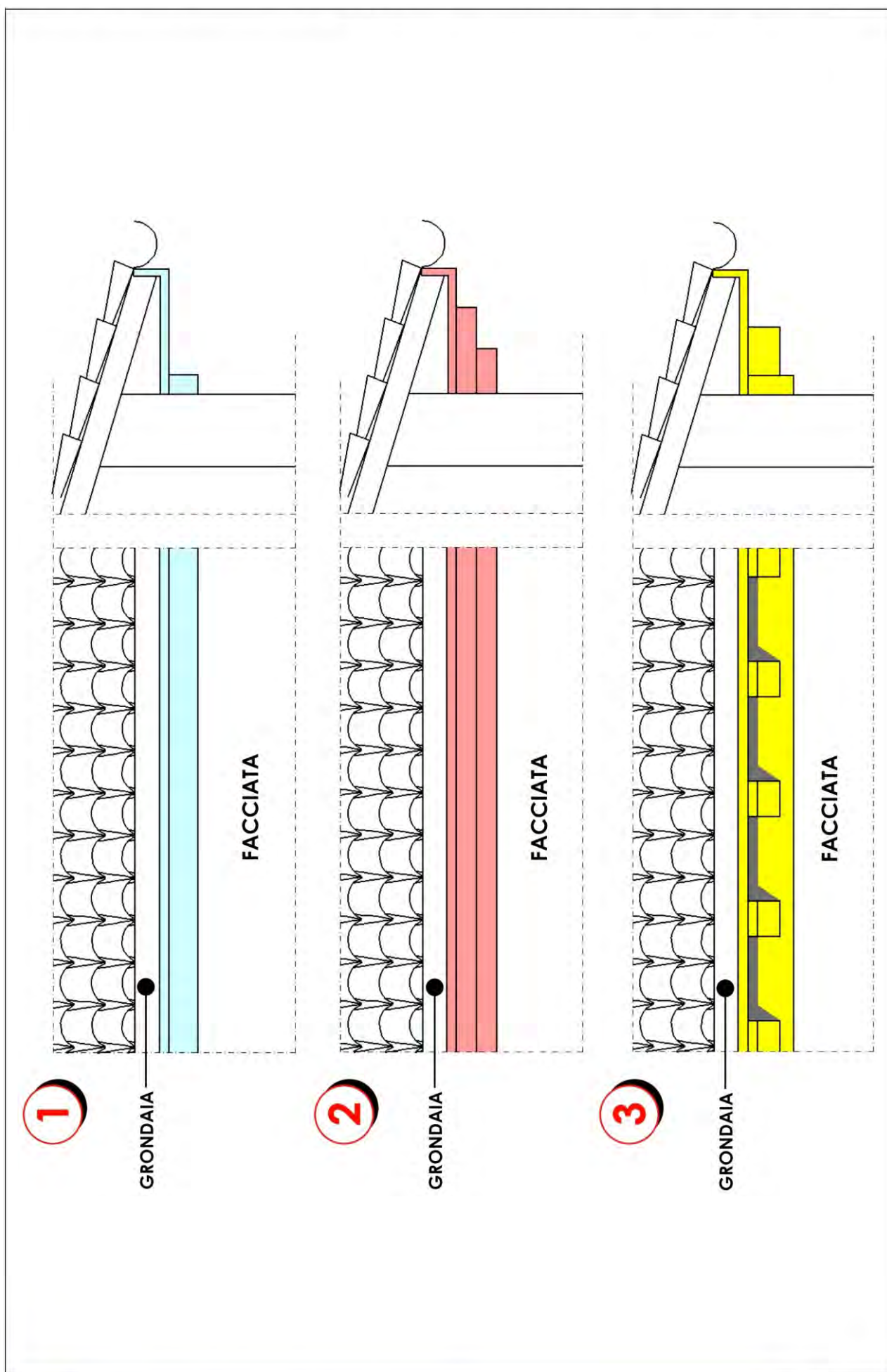


DIMENSIONAMENTO DEL CORNICE
NOTE E CRITERI TECNICI PER LA REALIZZAZIONE DEL CORNICE

CORNICE A GOLA

CORNICI MODANATI

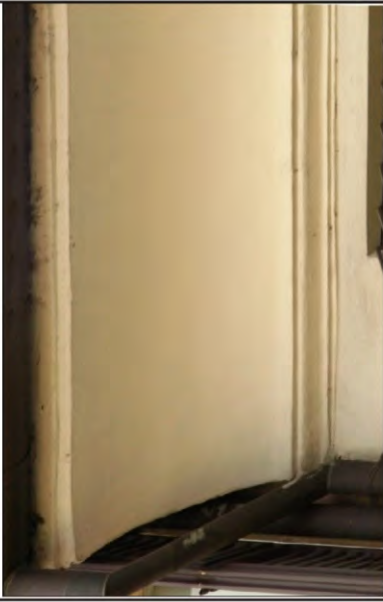




ELEMENTI FUNZIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI FRONTI
ELEMENTI RESI OBBLIGATORI DALLA NORMATIVA: CORNIGIONE (A)

Scheda
N. 04

TIPOLOGIE CONSENTITE:
CORNICIONE A GOLA



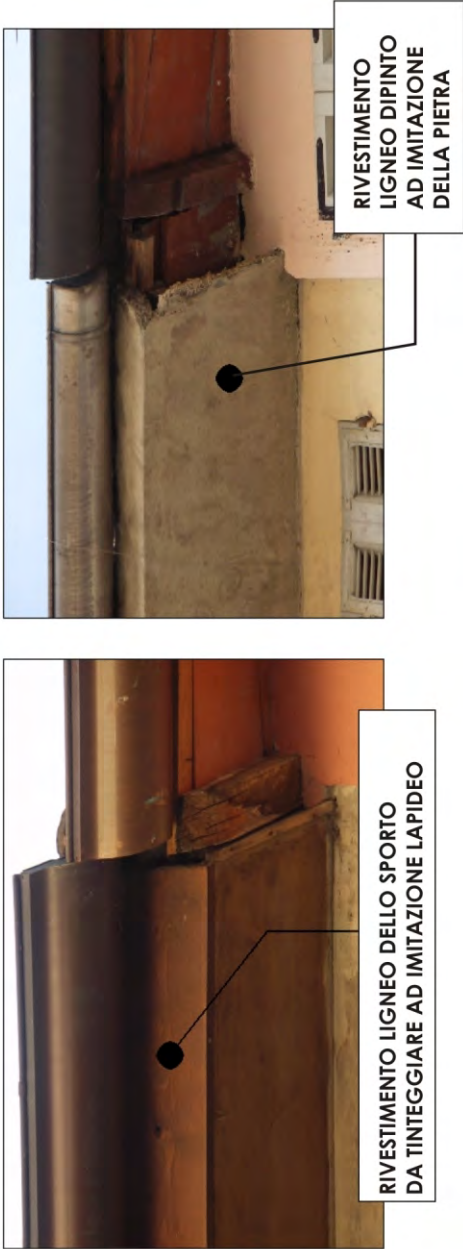
CORNICIONE MODANATO



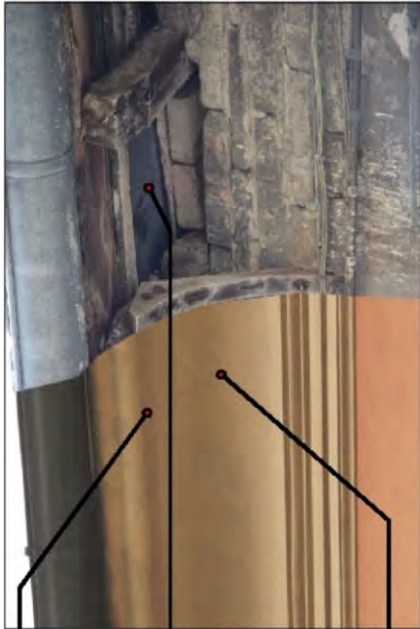
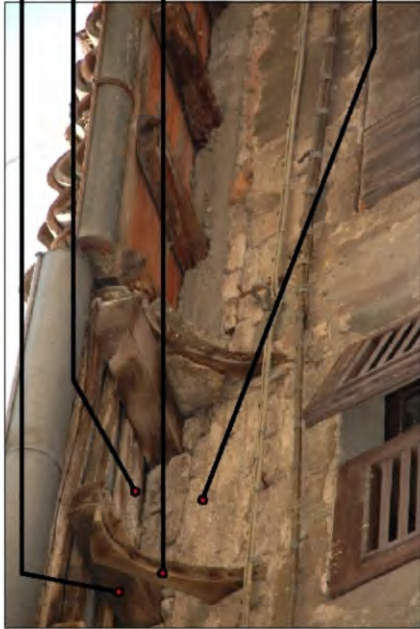
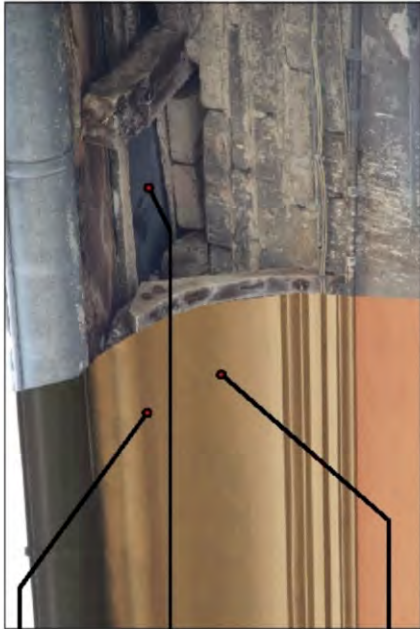
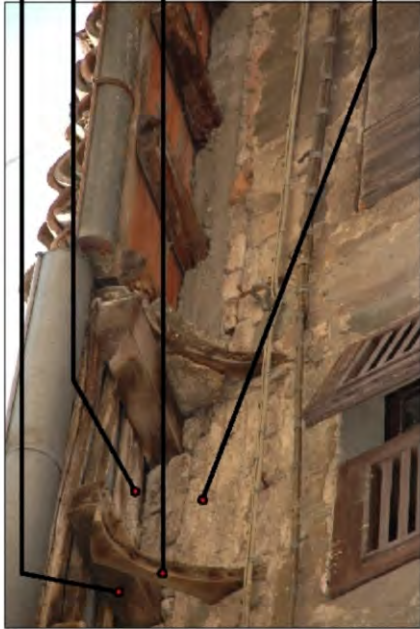
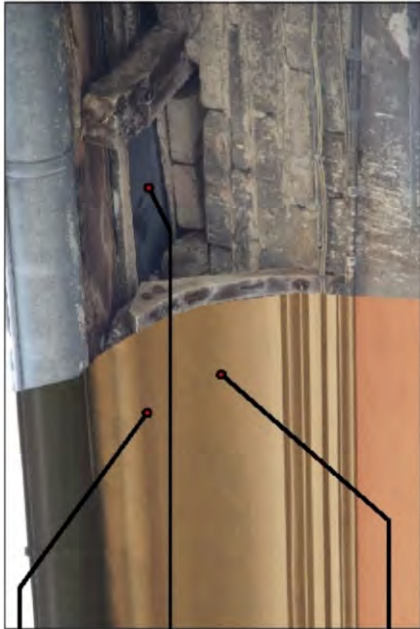
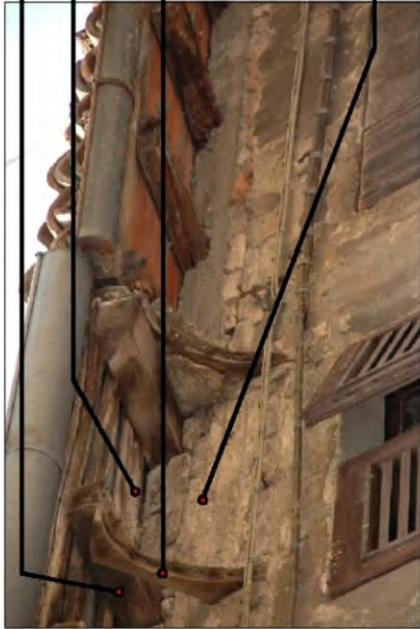
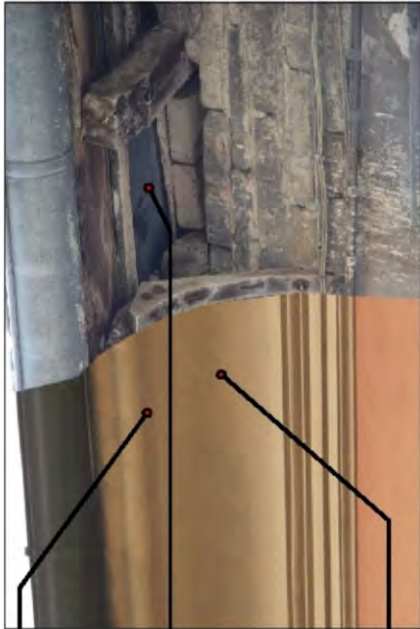
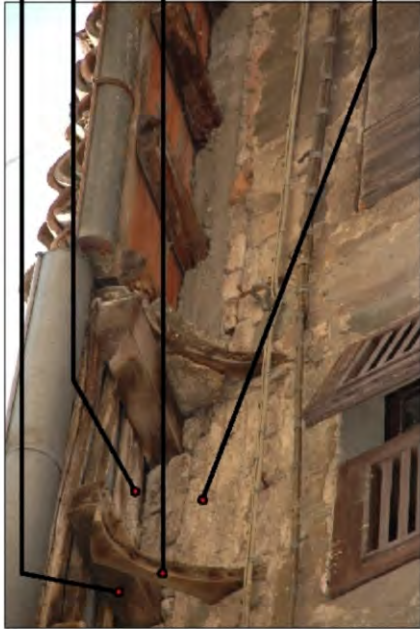
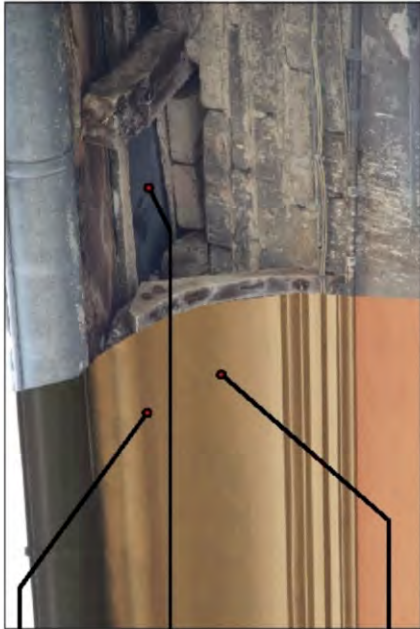
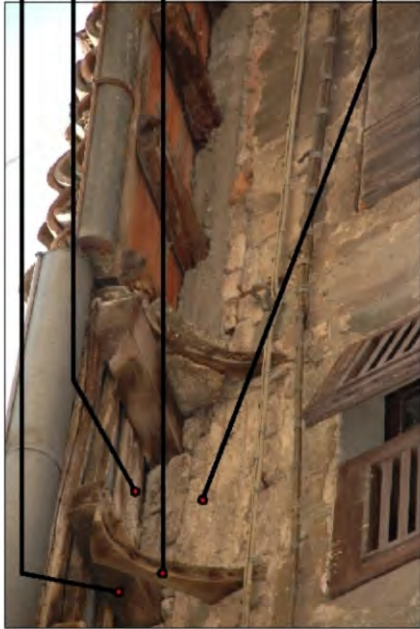
COMPONENTI DEL CORNICIONE A GOLA



COMPONENTI DEL CORNICIONE MODANATO

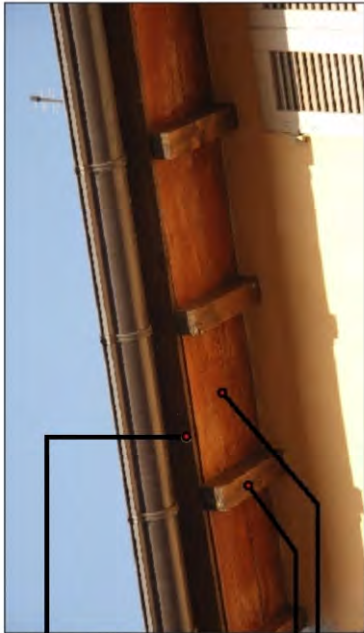


PROCESSI DI BANALIZZAZIONE DEI CORNICIONI:
ESEMPI DI MANCATO RIPRISTINO DEL CORNICIONE, ANCHE IN PRESENZA DEI PROPRI
ELEMENTI COSTRUTTIVI (MENSOLE, APPOGGI, CENTINE...)

	
INTONACO A CALCE	TRAVETTI
	
LA POVERTA' DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE RICHIEDE CICLI DI MANUTENZIONE FREQUENTI	CANNUCCIATO (CROLLATO)
	
TIPOLOGIE TRADIZIONALI DI CORNICIONI ● a gola ● modanato	BANALIZZAZIONE DELLE TIPOLOGIE PER RIDURRE I COSTI DI MANUTENZIONE
	
TIPOLOGIA CHE RICHIEDE LA MANUTENZIONE DEI VARI COMPONENTI DEL CORNICIONE	RIVESTIMENTO DEL CORNICIONE IN ASSI DI LEGNO TRATTATE A "FINTO LAPIDEO"
	
TIPOLOGIA CHE ELIMINA LA MANUTENZIONE	E' VIETATO LASCIARE STRUTTURE LIGNEE "A VISTA"

PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DEI CORNICIONI TRADIZIONALI:
ESEMPI DI INTERVENTI CHE NON HANNO RIPROPOSTO IL CORNIGIONE DI CHIUSURA DELLA FACCIATA

SPORTO DI GRONDA



E' VIETATO REALIZZARE SPORTI DI COPERTURA CON TIPOLOGIA "RUSTICA", LASCIANDO A VISTA TRAVETTI DI LEGNO, ASSITO O PANNELLI DI COLLEGAMENTO, PIANELLE IN COTTO



E' VIETATO LASCIARE STRUTTURE DEI CORNICIONI A VISTA, SENZA TRATTAMENTI DI FINITURA TRADIZIONALI



SONO VIETATI I TRAVETTI IN CEMENTO (ANCHE SE AD IMITAZIONE DI QUELLI LIGNEI) PER REALIZZARE SPORTI DI GRONDA



ECCESSIVA SEMPLIFICAZIONE DI CHIUSURA DELLA FACCIATA



ECCESSIVA SEMPLIFICAZIONE DI CHIUSURA DELLA FACCIATA



TIPOLOGIE LIGNEE COMPATIBILI CON L'EDILIZIA NOVECENTESCA



ELEMENTI FUNZIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI FRONTI
ELEMENTI RESI OBBLIGATORI DALLA NORMATIVA: CORNIGIONE (A)

Scheda
N. 08

ZOCCOLO B

DEFINIZIONE

CORNICE DI BASE DELLA FACCIATA PER CREARE L'APPOGGIO A TERRA DELL'ARCHITETTURA

RUOLO

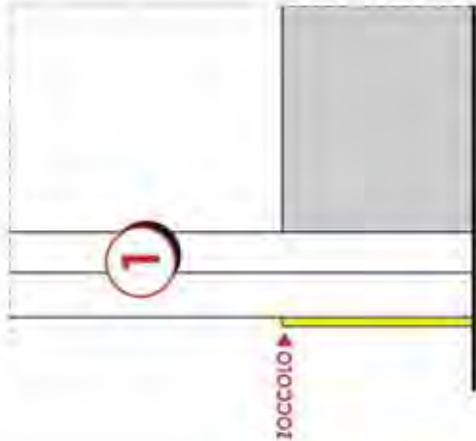
DIFESA DELLE FONDAZIONI E DEL MURO SOPRASTANTE DALL'ACQUA DI RISALITA E METEORICA, CON FUNZIONE DI TRASPIRAZIONE PER FARE ASCIUGARE RAPIDAMENTE LA BASE DELLA FACCIATA.

N.B.

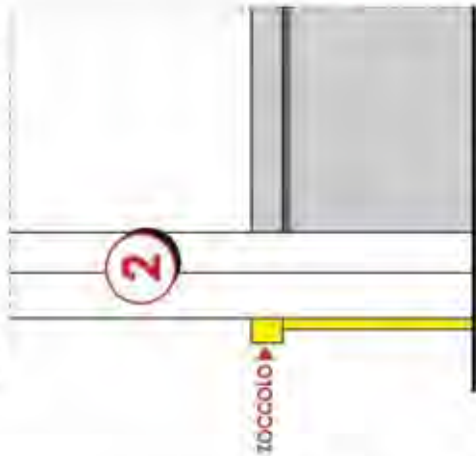
LO ZOCCOLO NON E' UNA CORNICE DI ESTETICA, MA LA PIU' IMPORTANTE ZONA DI DIFESA DEL MURO DI FACCIATA

TIPOLOGIE PIU' FREQUENTI NEI CENTRI STORICI

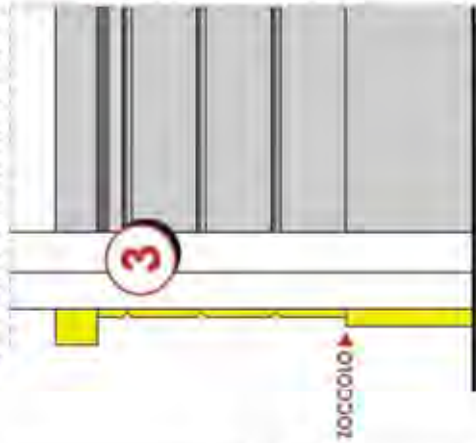
FASCIA A SEMPLICE SPORGENZA PER LA TRASPIRAZIONE DEL MURO



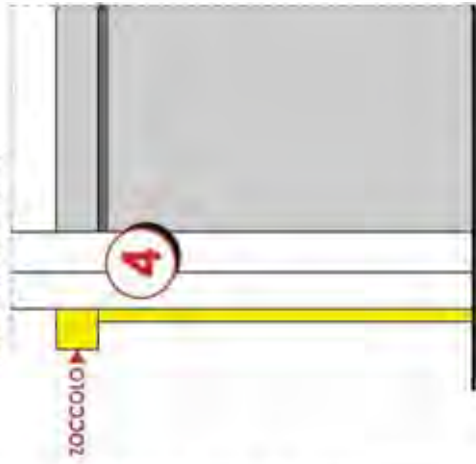
FASCIA SPORGENTE PROTETTA DA CORNICE MARCAZOCCOLO



FASCIA SPORGENTE INSERITA NEL BUGNATO CON CORNICE DI DEFINIZIONE MARCABASAMENTO



LA FASCIA DELLO ZOCCOLO COINCIDE CON IL MARCABASAMENTO



L'ALTEZZA DELLA CORNICE DI CHIUSURA DELLA FACCIATA DIPENDE DALL'ALTEZZA DELL'EDIFICIO

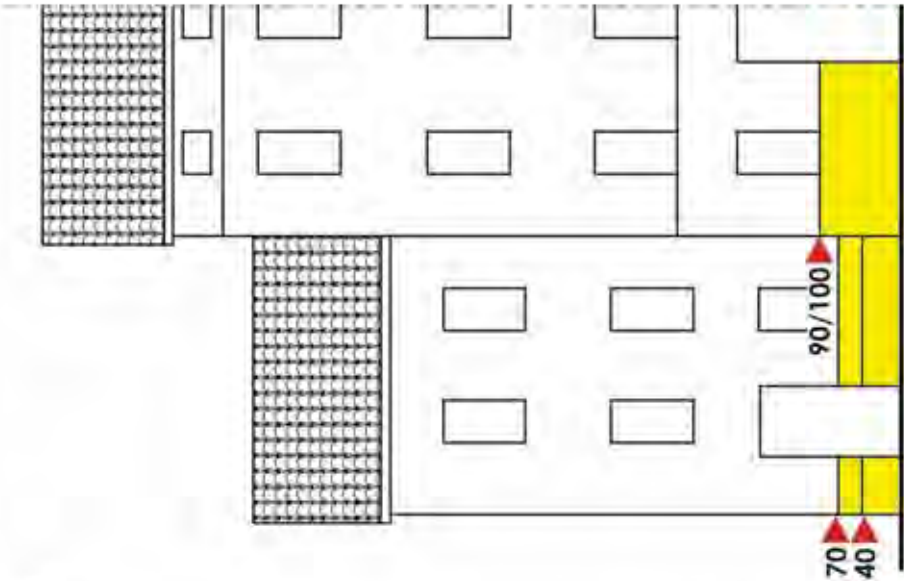
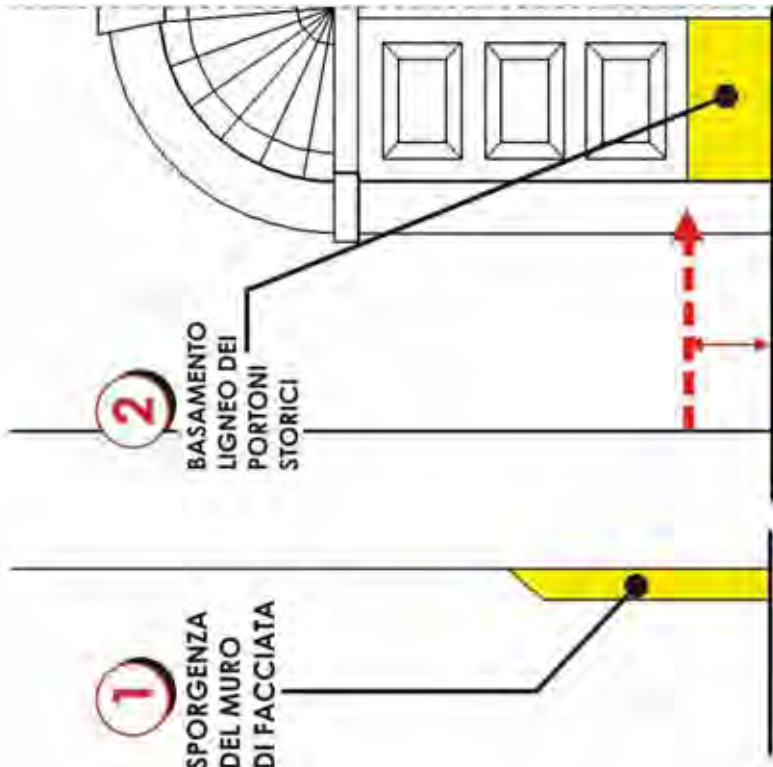
DIMENSIONAMENTO DELLO ZOCCOLO
NOTE E CRITERI TECNICI PER LA REALIZZAZIONE DELLO ZOCCOLO

CRITERI GENERALI

LA DIFESA DELLA FACCIATA E' ASSEGNATA AL CORNICIONE ED ALLO ZOCCOLO. MAGGIORE E' L'ALTEZZA DELLO ZOCCOLO E PIU' E' EFFICACE LA DIFESA DELLA FACCIATA, ANCHE DA DANNI PROVOCATI DALL'UOMO: URTI, CONSUNZIONE, ECC...

NORMALMENTE LA FASCIA MINIMA OSCILLA TRA I 40 ED I 70 CM PER EDIFICI SINO A TRE PIANI FUORI TERRA. OLTRE I TRE PIANI LO ZOCCOLO SI TRASFORMA IN BASAMENTO (O NE FA PARTE) E PUO' AUMENTARE FINO AL LIVELLO DEL PRIMO DAVANZALE DI FACCIATA.

INDIZI



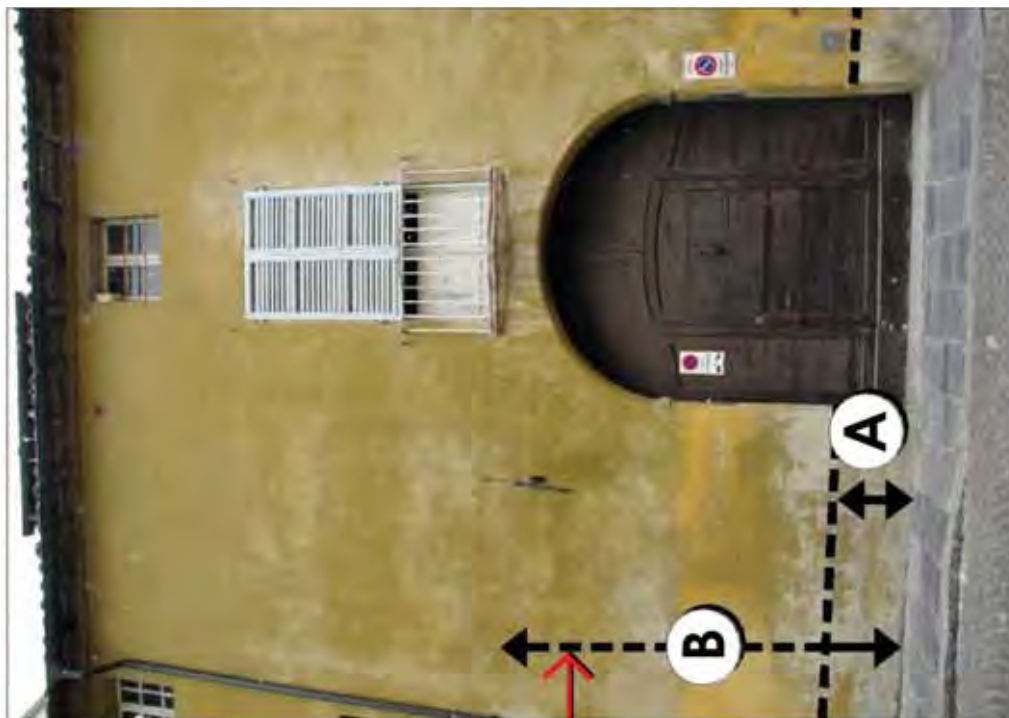
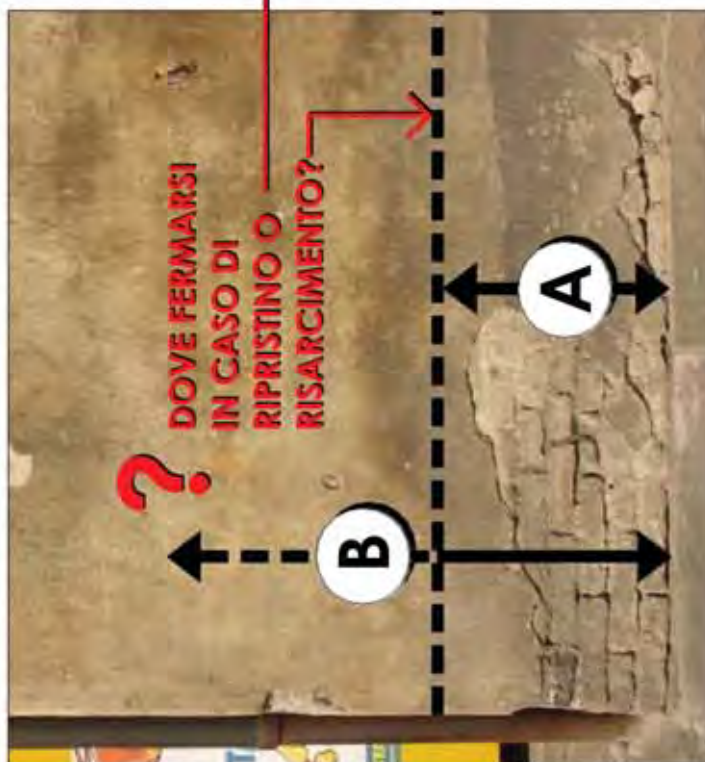
PROBLEMATICHE DELLA MANUTENZIONE

A

PARTE DELLA FACCIATA INTERESSATA DA ACQUA DI RISALITA. LA PRESENZA DELLO 'ZOCCOLO' DEFINISCE L'AMBITO DELLA MANUTENZIONE E DIFENDE LA FACCIATA

B

IN ASSENZA DELLO ZOCCOLO, NEL CASO DEL RIPRISTINO DI TINTEGGIO O INTONACO, NON E' DEFINIBILE L'AREA DI INTERVENTO MINIMO: PER UNIFORMARE L'INTERVENTO OCCORREREBBE RITINTEGGIARE TUTTA LA FACCIATA



Scheda
N. 12

CORNICI DI FINESTRE E PORTE

DEFINIZIONE

CORNICE DI INQUADRAMENTO DELLE APERTURE PER ENFATIZZARE GLI ASSI E GLI ORDINI DELLA FACCIATA

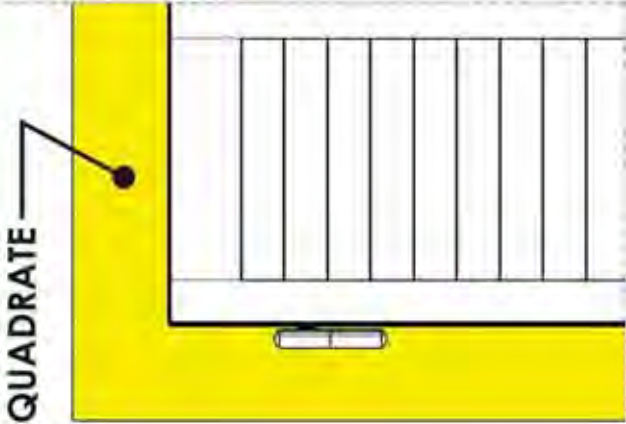
RUOLO

IN CASO DI SBRECCIATURA DEGLI SPIGOLI O DISTACCO DI INTONACO, FORNISCONO UN AMBITO DI MANUTENZIONE RIDOTTA, RISPETTO AL RIPRISTINO E TINTEGGIO DI TUTTA LA FACCIATA

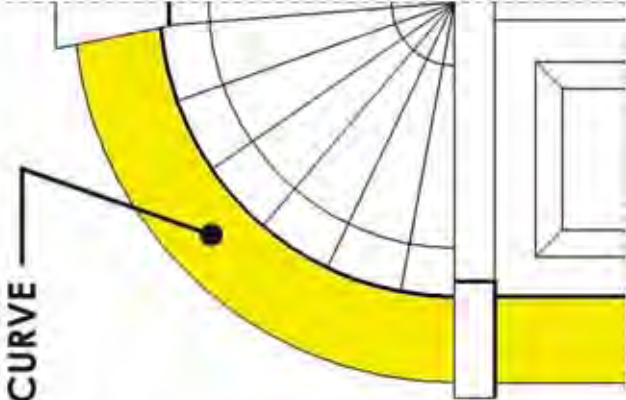
N.B.
LE CORNICI DELLE APERTURE NON HANNO SOLO FUNZIONE ESTETICA MA DI SUPPORTO PER LA MANUTENZIONE

TIPOLOGIE PIU' FREQUENTI NEI CENTRI STORICI

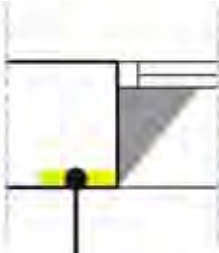
SQUADRATE



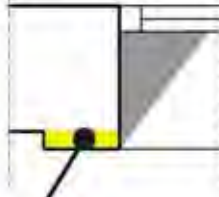
CURVE



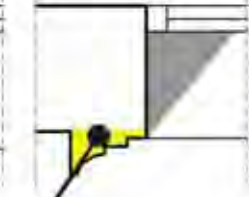
**FASCIA PIATTA
DIPINTA**



**FASCIA PIATTA
IN RILIEVO**



**FASCIA
MODANATA**



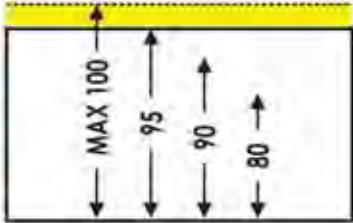
DIMENSIONI DELLE CORNICI

NOTE E CRITERI TECNICI PER LA REALIZZAZIONE DELLE CORNICI PER FINESTRE

CRITERI GENERALI

LA LUCE NETTA DELLE FINESTRE TRADIZIONALI VARIA DA UN MINIMO DI 80 CM SINO AD UNA MEDIA DI 90-95 CM

FINESTRE



IN POCHI CASI SI ARRIVA AD 1 METRO

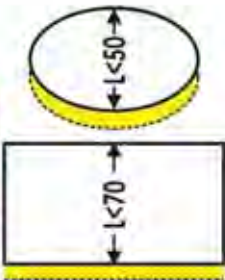
RARAMENTE SI SUPERA IL METRO (SOLO IN CASI MONUMENTALI)

FINESTRINO



L'AMPIEZZA DELLA CORNICE DEVE ESSERE RIPORTATA ANCHE NEI FINESTRINI DEL PIANO TERRA SE NON INGLOBATI NEL BUGNATO

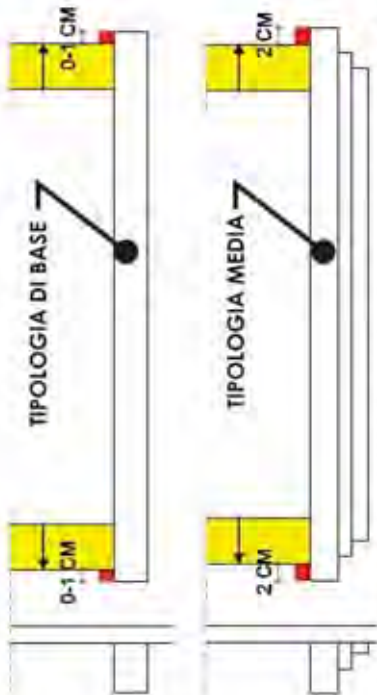
FINESTRINI



PER LUCI NETTE INFERIORI AI 70 E 50 CM SI CONSIGLIANO CORNICI DI 6 CM

LA LARGHEZZA DELLA CORNICE NON PUO' SCENDERE SOTTO GLI 8 CM (1/10 DELLA LUCE NETTA). SI CONSIDERANO LUCI MEDIE QUELLE TRA I 10 ED I 12 CM. PER SUPERARE TALI DIMENSIONI OCCORRONO DATI COMPARATI O ULTERIORI INDIZI SULLA FACCIAIA; ESEMPIO IL DAVANZALE

INDIZI



NEI CASI IN CUI ESISTE IL DAVANZALE STORICO, RICORDARE CHE LA CORNICE CADE SEMPRE SUL DAVANZALE, RESTANDO A CIRCA 2 CM DAL BORDO FINALE.



SE IL DAVANZALE PRESENTA ORECCIONI MOLTO SPORGENTI, ALLORA SIAMO DI FRONTE A CORNICI MODANATE - LARGHE, NELLE QUALI IL PRIMO MODULO (A) E' LA FASCIA PIATTA MINIMA (8-10 CM) ED IL SECONDO MODULO (B) E' LA COMPOSIZIONE DI MODANATURE FINO A RAGGIUNGERE L'ORECCHIONE DEL DAVANZALE A 3 CM.

DIMENSIONI DELLE CORNICI

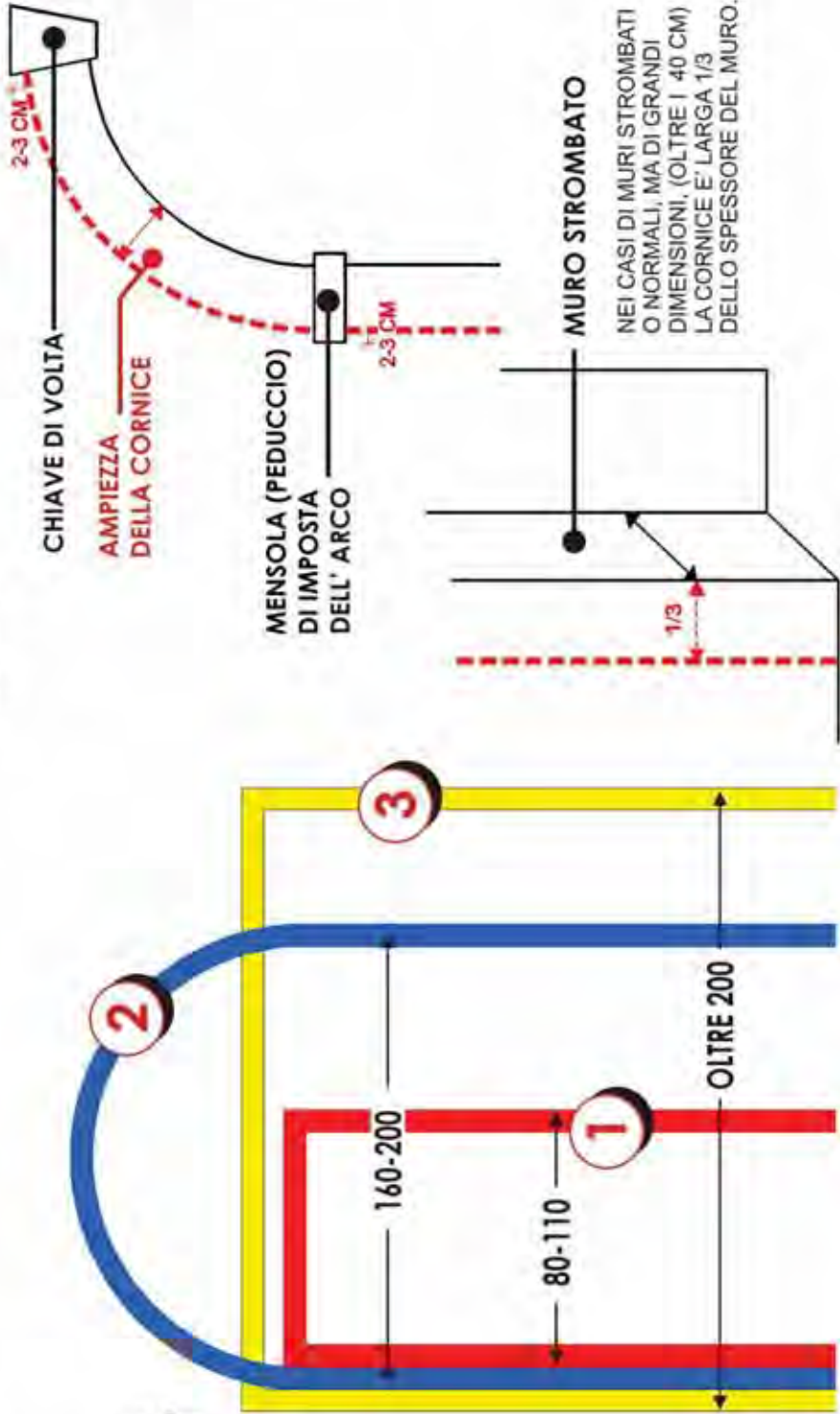
NOTE E CRITERI TECNICI PER LA REALIZZAZIONE DELLE CORNICI PER PORTE E VETRINE

CRITERI GENERALI

LA LUCE NETTA DELLE PORTE (1)
D'INGRESSO TRADIZIONALI VARIA
NOTEVOLMENTE DAI FREQUENTI
80-90 CM SINO AI 110 CM.
NEI CASI DI PORTONI (2)
SI ARRIVA A 160-200 CM
DI APERTURA NETTA.
PER APERTURE DI VETRINE (3)
SI SUPERANO I 2 METRI DI
LUCE NETTA.

LA LARGHEZZA DELLA
CORNICE NON PUO'
SCENDERE SOTTO I
12 CM. PER LUCI DA
80 CM A 110 CM LA
CORNICE VA DAI
14 AI 16 CM.
PER PORTONI E
VETRINE, IN ASSENZA
DI INDIZI, LA FASCIA
NON PUO' ESSERE
INFERIORE AI 16 CM
(RAPPORTO (1/10 DELLA
LUCE) FINO AI 20 E
PIU' CM.

INDIZI

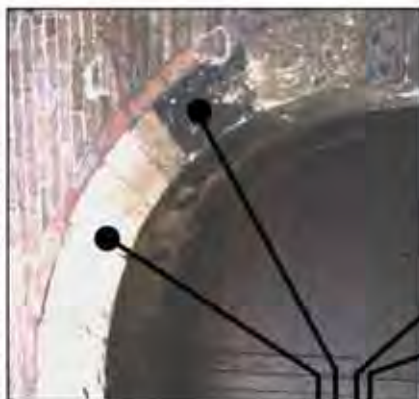


MODELLO PRIMARIO:

MATERIALE LAPIDEO

● INVESTIMENTO PRIMARIO

ATTORNO ALLE APERTURE SI
 INVESTIVA MAGGIORMENTE
 PER AVERE UN MATERIALE
 PIU' RESISTENTE RISPETTO
 A QUELLO UTILIZZATO IN
 FACCIAIA;
 - MATTONI IN LATERIZIO
 - CIOTTOLI DI FIUME

 STIPITI REALIZZATI
 IN BLOCCHI
 DI PIETRA

● INVESTIMENTO MINORE

PER EMULARE LE CORNICI
 LAPIDEE ATTORNO ALLE
 APERTURE SI REALIZZAVA
 UNA FASCIA (CORNICE)
 IN RILIEVO, TINTEGGIATA
 DIVERSAMENTE DALLA
 FACCIAIA, AD IMITAZIONE
 DELLA PIETRA.
 LE TIPOLOGIE TRADIZIONALI
 SONO:
 - CORNICE DIPINTA
 - CORNICE IN RILIEVO
 - CORNICE MODANATA


SEMPLIFICAZIONE:

 MURATURA IN
 LATERIZIO E CIOTTOLI

TIPOLOGIE CONSENTITE:

CORNICE DIPINTA



CORNICE IN RILIEVO



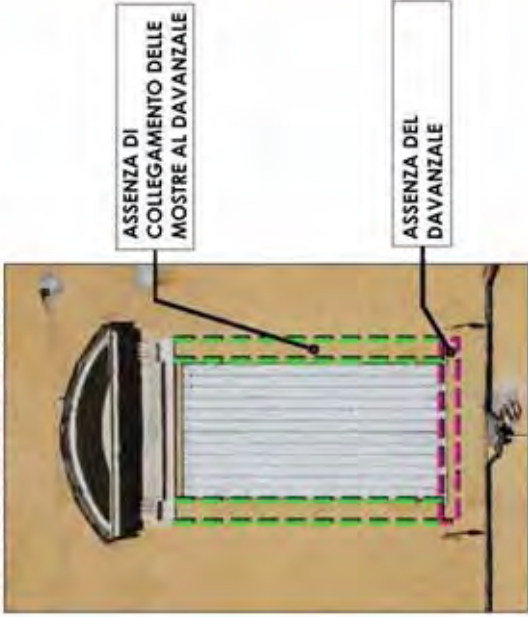
CORNICE MODANATA



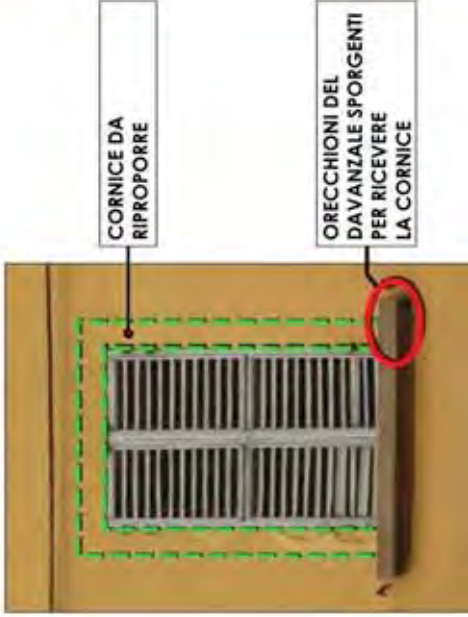


ELEMENTI FUNZIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI FRONTI
 ELEMENTI RESI OBBLIGATORI DALLA NORMATIVA: CORNICI DI FINESTRE E PORTE (C)

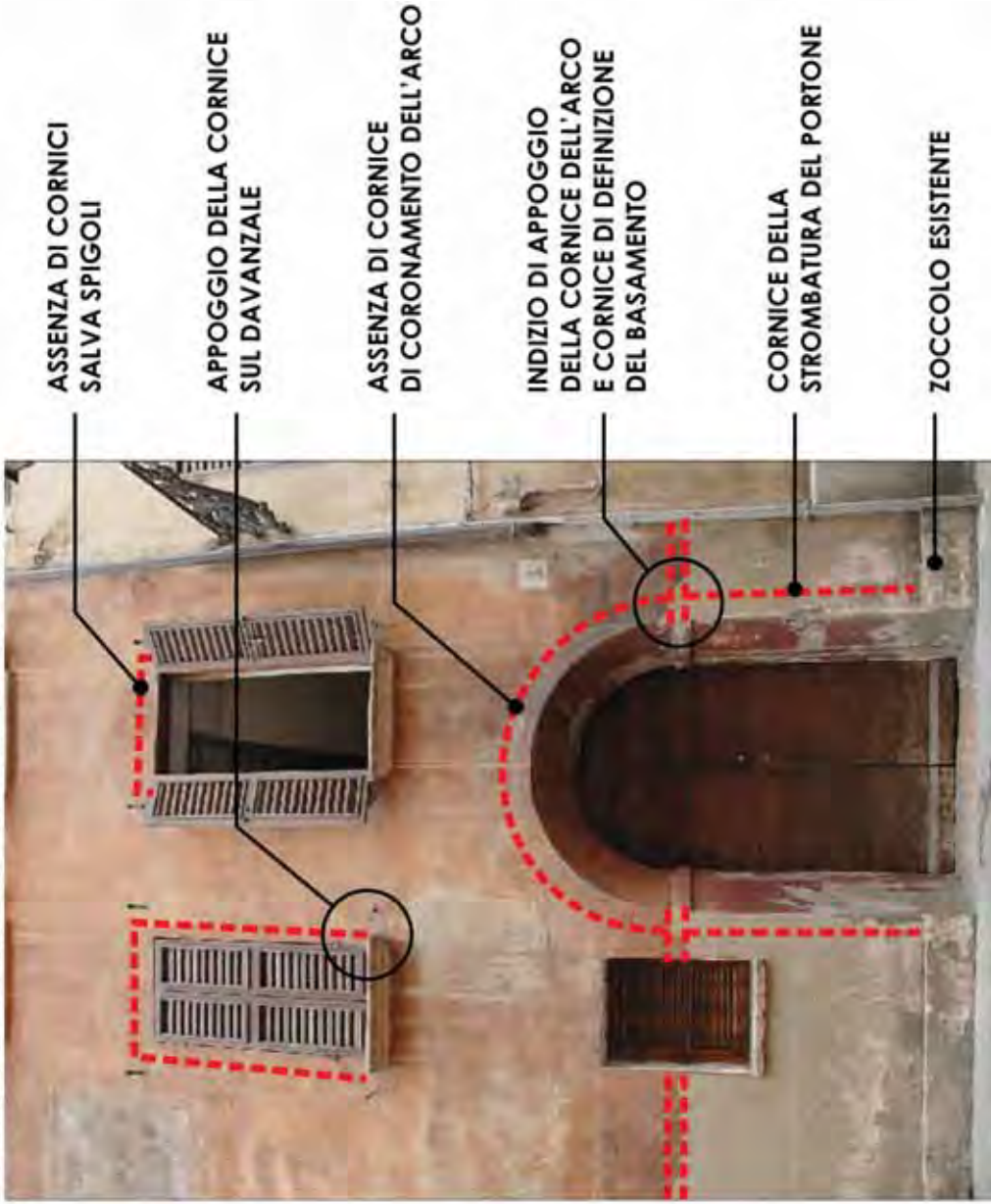
INDIZI PER LA PROGETTAZIONE:
PRESENZA DELLA CIMASA
O DEL DAVANZALE



ASSENZA DEL DAVANZALE



PRESENZA DEL DAVANZALE
E DELLA CORNICIA DI IMPOSTA DELL'ARCO



PROCESSI DI BANALIZZAZIONE DELLE CORNICI
ESEMPI DI MANCATO RISPETTO DEL RAPPORTO APERTURE - CORNICI

MODELLI STORICI



DEFORMAZIONE DELLA TIPOLOGIA



DEFORMAZIONE
DELL'ORNATO:
ECCESSIVO SPESSORE
DELL'ARCO

E' VIETATO RIVESTIRE
IN MARMO GLI
STIPITI DEGLI INGRESSI

LA DIMENSIONE
CORRETTA SAREBBE
MENO DELLA META'

LO ZOCCOLO NON DEVE
INTERROMPERE
IL PILASTRO

ESEMPIO DI SPESSORE INDUSTRIALE:
3 CM STANDARD DELLA LASTRA DI
MARMO APPLICATA AL MURO.
LA DIMENSIONE CORRETTA SAREBBE
4 VOLTE SUPERIORE.



ESEMPIO DI APPLICAZIONE TOTALE
DI RIVESTIMENTO, CON CONSEGUENTE
APPIATTIMENTO DEI SEGNI E DELLE
APERTURE



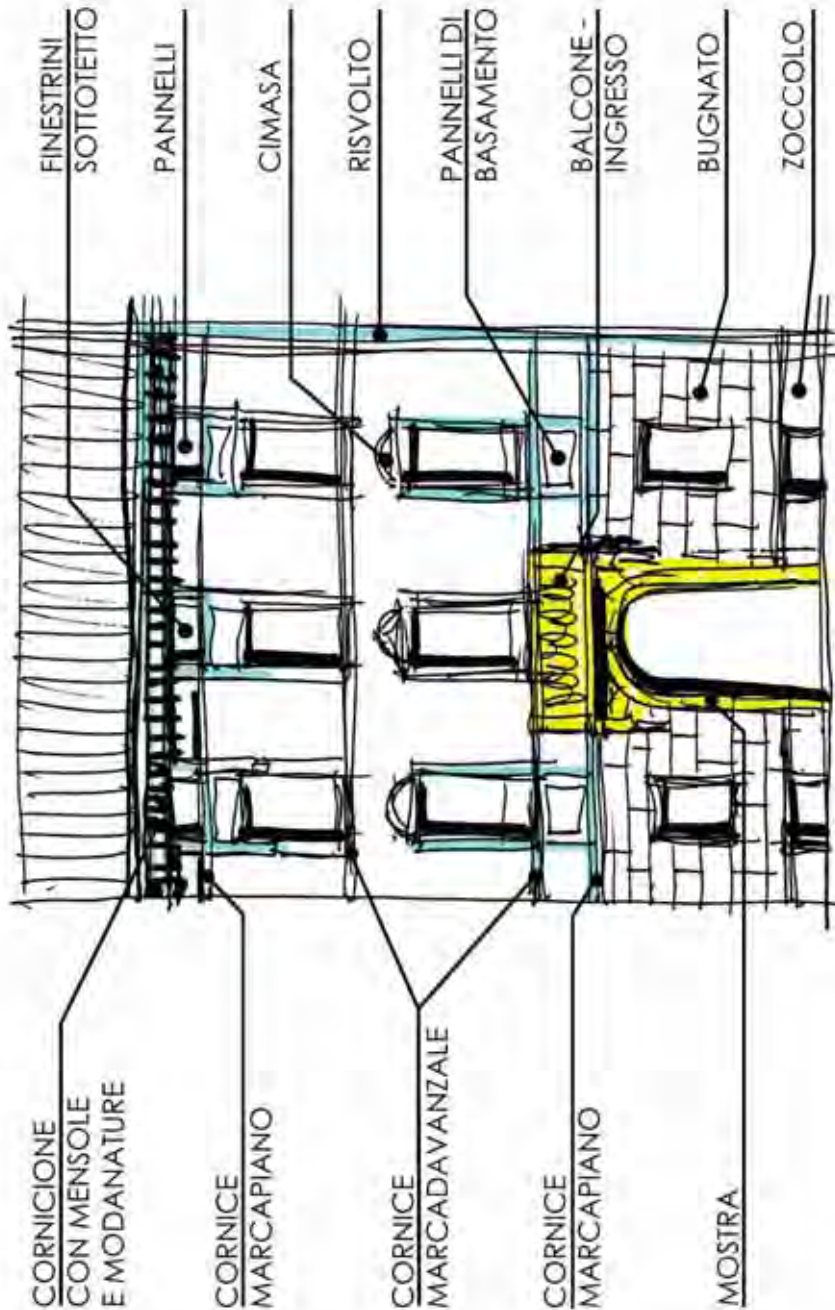
PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DELLE CORNICI TRADIZIONALI
ESEMPI DI INTERVENTI CHE HANNO RIMOSSO I TRATTAMENTI DI FINITURA, MANCATO RISPETTO DELLE REGOLE CROMATICHE, APPLICAZIONE DI MATERIALI NON COMPATIBILI.

MODELLI STORICI	ERRORI TECNICI E SEMANTICI	
 COLORE DELLA FACCIATA DIVERSO DALL'ORNATO CHIAVE DI VOLTA DELL' ARCO IN RILIEVO CORONA DELL'ARCO E SUO SVILUPPO (SPESSORE DEL MURO) DIPINTI SU INTONACO	 IL COLORE DI FACCIATA E' RISVOLTATO NELLO SPESSORE DEL MURO LA CORONA DELL'ARCO E' REALIZZATA ALL' INTERNO DELLO SPESSORE DEL MURO RIMOZIONE DEI TRATTAMENTI DI FINITURA STORICI	 E' VIETATO RIVESTIRE GLI SPESSORI DEI MURI DELLE APERTURE CON MATERIALI NON TRADIZIONALI INDIZIO NON COLTO: PEDUCCIO TRA RENE DELL'ARCO E PILASTRO DEL PORTONE DI INGRESSO
 COLORE DELLA FACCIATA DIVERSO DALL'ORNATO ELEMENTI DELL' ORNATO PLASTICI, REALIZZATI IN STUCCO PEDUCCIO TRA RENE DELL'ARCO E PILASTRO DEL PORTONE DI INGRESSO	 IL COLORE DI FACCIATA E' RISVOLTATO NELLO SPESSORE DEL MURO LA CORONA DELL'ARCO E' REALIZZATA ALL' INTERNO DELLO SPESSORE DEL MURO RIMOZIONE DEI TRATTAMENTI DI FINITURA STORICI	 E' VIETATO RIVESTIRE GLI SPESSORI DEI MURI DELLE APERTURE CON MATERIALI NON TRADIZIONALI INDIZIO NON COLTO: PEDUCCIO TRA RENE DELL'ARCO E PILASTRO DEL PORTONE DI INGRESSO

PROCESSI DI BANALIZZAZIONE DELLE CORNICI
ESEMPI DI CORNICI PER FINESTRINI DI SOTTOTETTO E DI SEMINTERRATO

MODELLI STORICI		PROCESSI DI ECCESSIVA SEMPLIFICAZIONE DEI SEGNI, CONDIZIONANTI LE FASI DELLA MANUTENZIONE	
	CORNICIONE MODANATO CORNICE A FASCIA LISCIA		INTEGRAZIONE DELLA CORNICE ASSENZA DELLA CORNICE, DELLA FASCIA MARCADA VANTALE E DELLA PANNELLATURA DI FONDO
	BASAMENTO IN GHIAIETTO CORNICE A FASCIA LISCIA		DIFFERENZIARE IL PANNELLO DALLO ZOCCOLO INTEGRARE CORNICE A FASCIA LISCIA PROBLEMI DI MANUTENZIONE PER L'ASSENZA DELLO ZOCCOLO

NEGLI EDIFICI DI PREGIO, AGLI ELEMENTI FUNZIONALI DELL'ORNATO MINORE, SONO AGGIUNTI ALTRI ELEMENTI AVENTI LO SCOPO DI IMPREZIOSIRE E ARRICCHIRE LA FACCIAIA: SI PASSA DAI SEGNI PER LA MANUTENZIONE AL LINGUAGGIO DELL'ARCHITETTURA.
LE FACCIAIE COME OCCASIONE PER SEGNALARE RANGO, RUOLO E POTERE DEL PROPRIETARIO NELL'ORGANIZZAZIONE SOCIALE



MODANATURE IN STUCCO

LE TECNICHE DI FINITURA AUMENTANO DI QUALITA' (E DI COSTO);
COMPAGNANO CORNICI E CONTROCORNICI IN RILIEVO.
LE TECNICHE SONO MISTE: SUPERFICI LISCIATE E CORRUGATE

LA FASCIA DEI FINESTRINI DEL SOTTOTETTO DIVENTA
ELEMENTO COMPOSITIVO DELLA FACCIA



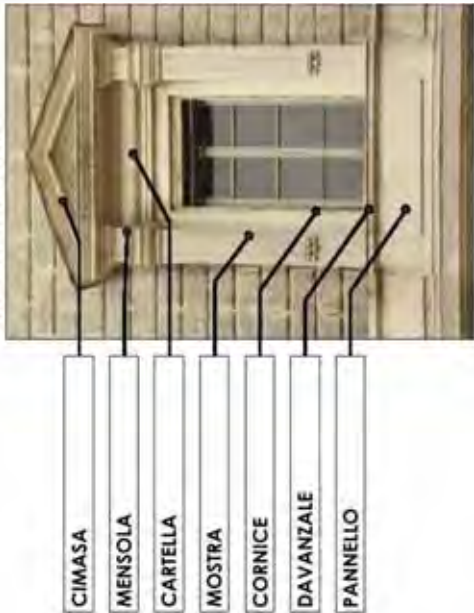
CORNICI : DALLA FASCIA LISCIA A FORME MODANATE



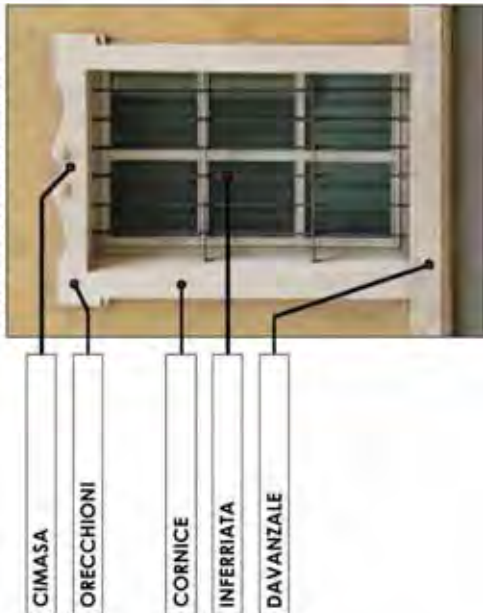
NB: LA RICERCA EFFETTUATA PRESSO L' ARCHIVIO STORICO COMUNALE HA EVIDENZIATO
CHE LE PRESCRIZIONI DELLA COMMISSIONE DI ORNATO INDICAVANO IN 1/6 DELLA LUCE
NETTA IL DIMENSIONAMENTO DELLE CORNICI MODANATE DI PORTE E FINESTRE

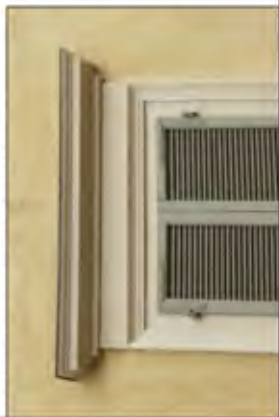
**FINESTRE : CIMASA
E DAVANZALE MODANATO**

ORNATO GIGANTE



ORNATO SCENOGRAPHICO

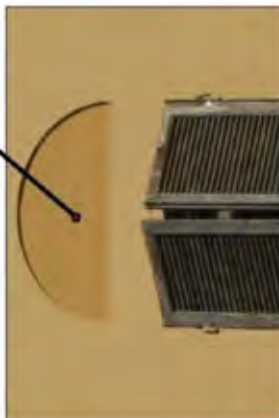


MODELLI TRADIZIONALI

DEFORMAZIONE DELLE TIPOLOGIE


ALLE CIMASE ED AI DAVANZALI
DELLE FINESTRE E' VIETATO
APPLICARE MODULI
PREFABBRICATI CON FORME
NON TRADIZIONALI


NEGAZIONE DEL LINGUAGGIO


IMITAZIONE NON CORRETTA
DEI SEGNI TRADIZIONALI:
DESEMANTIZZAZIONE
DELLA CIMASA

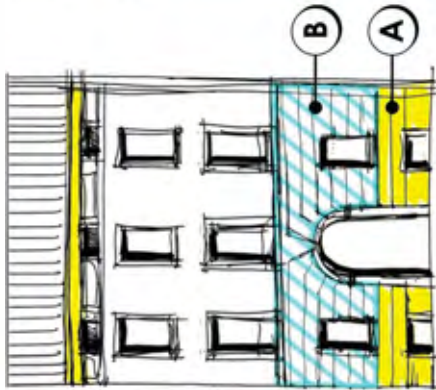


E' VIETATO CREARE CIMASE CON
SEGNI NON APPARTENENTI AL
LINGUAGGIO TRADIZIONALE



ERRORE TECNICO E
CONCETTUALE:
L' ELEMENTO STRUTTURALE E'
ESPOSTO COME ORNAMENTO
DALLA FACCIATA

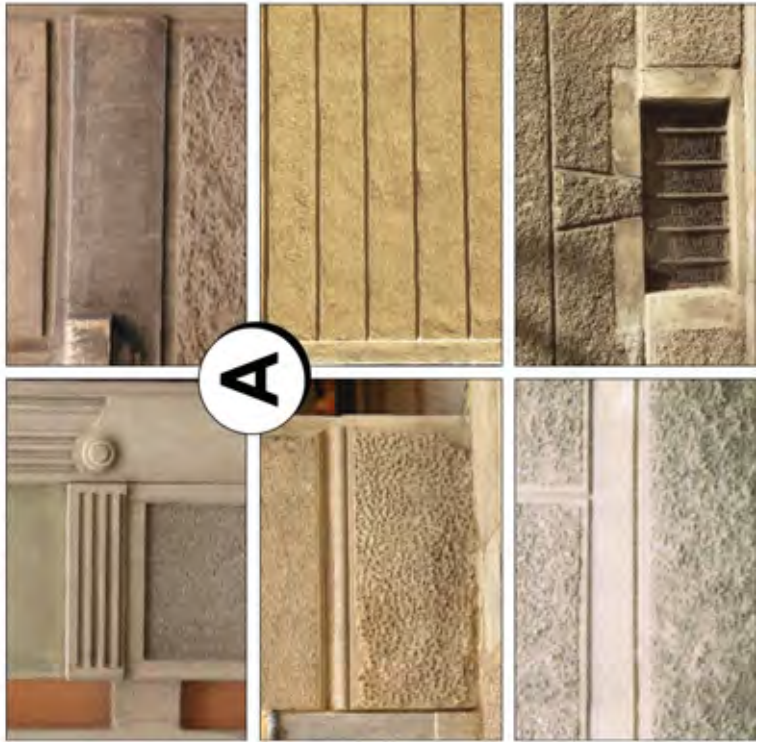




BASAMENTO

FUNZIONI: - PROTEZIONE DELLA FACCIATA
- RAPPRESENTANZA

TECNICHE DI FINITURA DI QUALITÀ

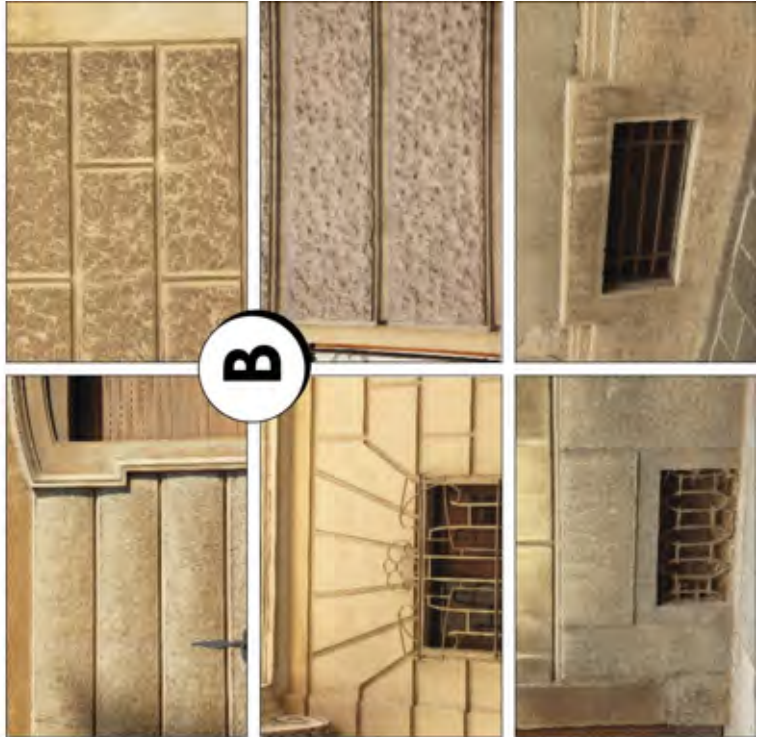


A

BUGNATO

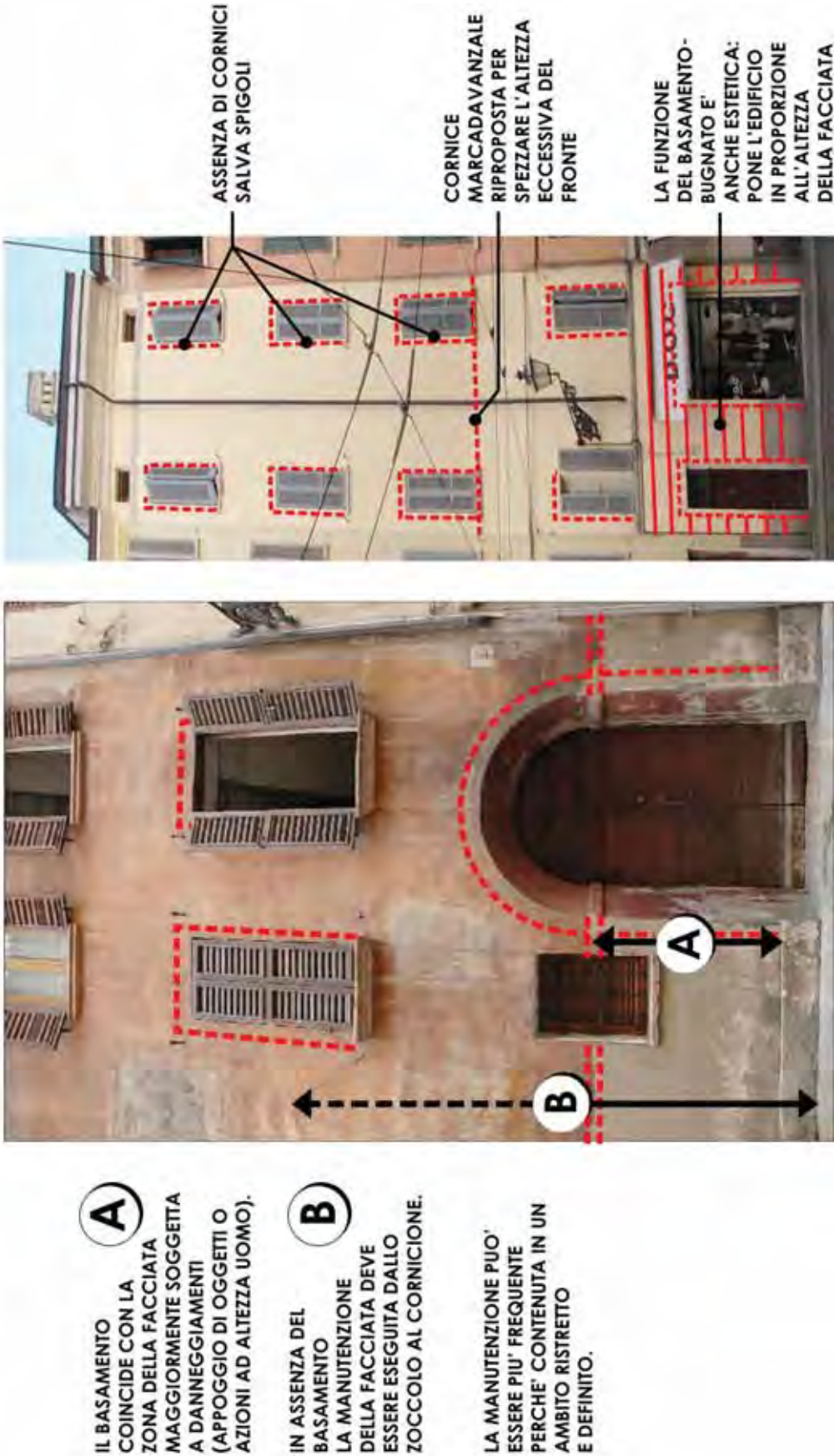
FUNZIONI: - PROTEZIONE DELLA FACCIATA
- RAPPRESENTANZA

TECNICHE DI FINITURA DI PREGIO



B

FUNZIONE DEL BASAMENTO: PROTEZIONE DELLA PARTE INFERIORE DELLA FACCIATA, MAGGIORMENTE SOGGETTA A DEGRADO



ELEMENTI COMPOSITIVI A COMPLETAMENTO DEI FRONTI
ELEMENTI DELL'ORNATO COMPLEMENTARE: BASAMENTO

MODELLI STORICI



BUGNATO DI BUONA
QUALITÀ: BLOCCHI
IN FINITO MATERIALE
LAPIDEO



BUGNATO SCENOGRAFICO:
INTERPRETAZIONE
ARTISTICA DEL LAPIDEO



BUGNATO DI ELEVATA
QUALITÀ:
RAPPRESENTAZIONE
REALISTICA DEL
LAPIDEO



BUGNATO
MONUMENTALE:
ELEMENTI REALIZZATI
IN MATTONE
FACCIA A VISTA

TIPOLOGIE NON COMPATIBILI



E' VIETATO REALIZZARE
BUGNATI CON PIETRE
NON SQUADRATE

E' VIETATO REALIZZARE
BUGNATI CON ELEMENTI
MODULARI, NON
TRADIZIONALI



E' VIETATO REALIZZARE
BUGNATI CON ELEMENTI
TRADIZIONALI DI
PICCOLO FORMATO

E' VIETATO RIVESTIRE
IN MODO DIVERSO
I LATI DELLO STESSO
EDIFICIO



MODULI DEL BUGNATO
NON COMPATIBILI CON
LA TRADIZIONE
TIPOLOGICA

MODULI DEL BUGNATO
"GIGANTE"
PREFABBRICATI,
NON COMPATIBILI
CON LA TIPOLOGIA
TRADIZIONALE

ERRORI TECNICI E CROMATICI



E' VIETATO RIPRODURRE
TIPOLOGIE MONUMENTALI
NELL'ARCHITETTURA
MINORE

ERRORE CROMATICO:
IL BUGNATO DEVE
SIMULARE UNA PIETRA
NATURALE



RIMOZIONE DEI
TRATTAMENTI
DI FINITURA STORICI

LE CORNICI NON DEVONO
AVERE LO STESSO
COLORE DEL BUGNATO



LA TECNICA DELLO
ZOCOLO NON PUO'
ESSERE RIPRODOTTA
NEL BUGNATO

CORNICI
MARCADAVANZALE
E MARCAPIANO

BUGNATO

BASAMENTO

ZOCOLO

MONUMENTALE



BUGNATO
MONUMENTALE:
BLOCCHI LAPIDEI



BUGNATO
SCENOGRAFICO:
BLOCCHI IN
FINTO LAPIDEO

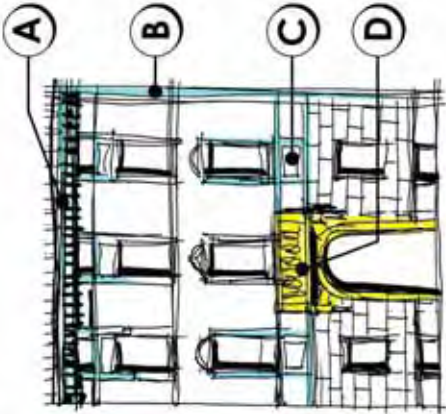
ARCHITETTONICO



BUGNATO
ARCHITETTONICO:
INTERPRETAZIONE DEL
MODULO CLASSICO



BUGNATO MINORE:
SEMPLIFICAZIONE
REALIZZATIVA DEI
MODULI



CORNICIONE



MODANATO CON DOPPIA FASCIA



MODANATO CON SISTEMA DI TRABEAZIONE



MODANATO CON MENSOLE E METOPE

A

RISVOLTO

LESENA O PARASTA DI RAPPRESENTANZA

NELLA PARTE DEL BASAMENTO LA LESENA HA FUNZIONE DI PROTEZIONE DELL' ANGOLO DEL FABBRICATO



B



D



BALCONE - INGRESSO

FUNZIONE DI RAPPRESENTANZA



PANNELLO

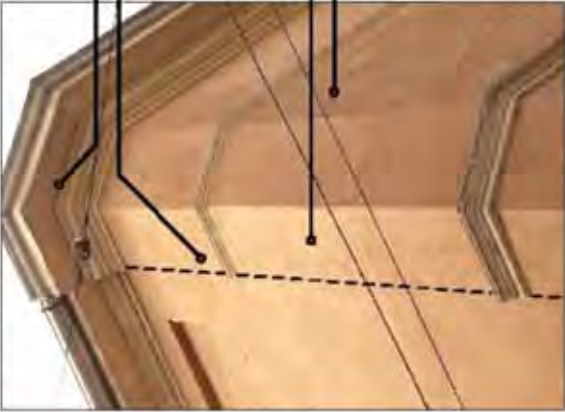
DI BASAMENTO

ELEMENTO DI RAPPRESENTANZA DEL SISTEMA COMPOSITIVO: FINESTRA - DAVANZALE - MARCAPIANO



C

ELEMENTI COMPOSITIVI A COMPLETAMENTO DEI FRONTI
ELEMENTI DELL'ORNATO COMPLEMENTARE: ELEMENTI DI PREGIO (2)

MODELLI STORICI		ERRORI TECNICI E SEMANTICI	
	CORNICIONE PANNELLO DI CIMASA CORNICE MARCAPIANO LESENA DI RISVOLTO		IL RISVOLTO DELLA FACCIATA PRINCIPALE, RISPETTO AL LATO MINORE, E' EVIDENZIATO DAL CORNICEONE E DALLA LESENA LA LESENA DEVE ESSERE DISTINTA DAL FONDO DELLA FACCIATA LE LESENE NON DEVONO ESSERE TINTEGGIATE COME LA FACCIATA
	CORNICE MARCADA VANZALE CORNICE MARCAPIANO BUGNATO DI RISVOLTO BASAMENTO ZOCCOLO		GLI ELEMENTI DELLA FACCIATA DEVONO ESSERE RISVOLTI SEGUENDO LE CORNICI ESISTENTI (O IN ASSENZA DI INDIZI PER L' IPOTETICO SPESSORE DEL MURO). NEI RISVOLTI NON SI DEVE INTERROMPERE LA FASCIA MARCAPIANO E NON DI DEVE CAMBIARE TECNICA DI FINITURA DEL BASAMENTO

MODELLI STORICI			PERDITA DELLE REGOLE		
					
PANNELLO DI CIMASA: CAMPITURA TEMATIZZATA	CORNICE E FASCIA MARCAPIANO	ASSENZA DI SCANSIONI CROMATICHE DEGLI ELEMENTI: CORNICI, PANNELLI, FASCE MARCAPIANO	FONDO DELLA FACCIATA TINTEGGIATO A CALCE	NEI PANNELLI DI FACCIATA OCCORRE DISTINGUERE LE CORNICI DAL FONDO DEL PANNELLO	NON E' CORRETTO PORTARE IL BUGNATO SINO AL CORNICE
					
FASCIA MARCADAVANZALE	PANNELLI DI BASAMENTO: COLORI DIVERSI DAL FONDO DI FACCIATA	E' VIETATO UTILIZZARE L'EFFETTO " GHIAIETTO" NEI FONDI DI FACCIATA	FASCIA MARCAPIANO	E' VIETATO RIPROPORRE IL COLORE DI FACCIATA ALL' INTERNO DEI PANNELLI	E' VIETATO INTERRUPERE LA FASCIA MARCAPIANO PER COLLEGARE IL BASAMENTO AL DAVANZALE

MODELLI STORICI		TIPOLOGIE NON COMPATIBILI	
	FONDO CORNICE PANNELLO CON ORNATO PLASTICO FASCIA MARCADA VANTALE		E' VIETATO RIMUOVERE I TRATTAMENTI DI FINITURA A SCOPO "DECORATIVO" E' VIETATO MONTARE BLOCCHI PREFABBRICATI A SCOPO DECORATIVO
	FONDO DI FACCIA INTERAMENTE DECORATO A "GRAFFITO"		TECNICHE DI FINITURA NON COMPATIBILI E' VIETATO RIVESTIRE LE FACCIE CON MATERIALE NON TRADIZIONALE
	SISTEMA COMPOSITIVO "PANNELLO MARCAPIANO-CIMASA" A FORTE VALENZA PLASTICA		E' VIETATO RIMUOVERE LE TECNICHE DI FINITURA STORICHE
	PANNELLO DI BASAMENTO AFFRESCATO SU INTONACO		E' AMMESSO DIPINGERE LA COMUNICAZIONE COMMERCIALE NELLA FASCIA DEL PANNELLO DI BASAMENTO E' VIETATO COLLOCARE INSEGNE TRIDIMENSIONALI O ALTRI OGGETTI NELLA FASCIA DEL PANNELLO DI BASAMENTO

RIORGANIZZAZIONE DEI PROSPETTI

- 1 CORNICE

2 CORNICI

3 BUGNATO

4 BASAMENTO

5 ZOCCOLO
- 6 RISVOLTI

7 DAVANZALI

8 PANNELLI

9 CIMASE
- INDIZI

DISCONTINUITA' DELLE FACCIATE

VARIAZIONI CROMATICHE

A

B

C
- CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE

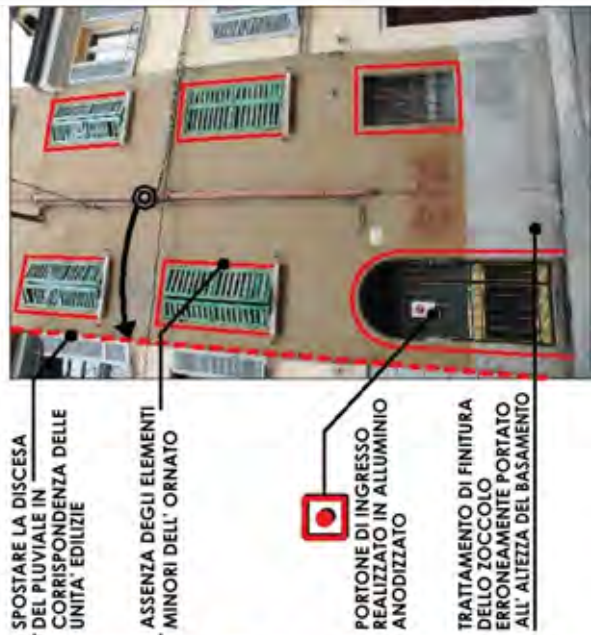
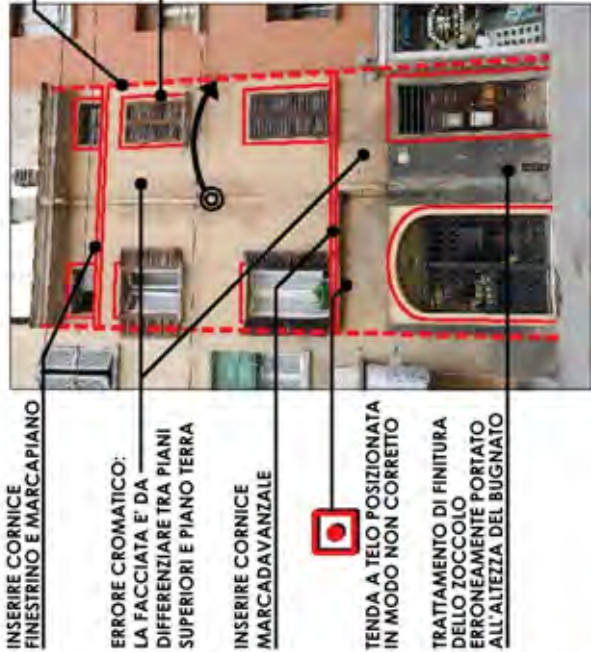
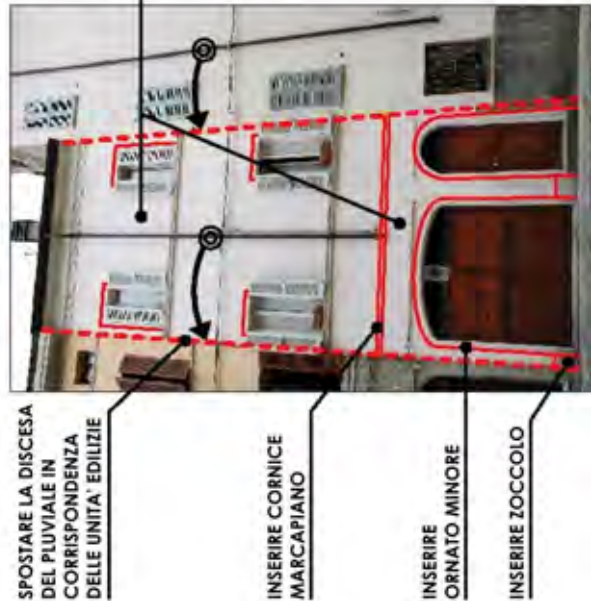
ELEMENTI INCOMPATIBILI

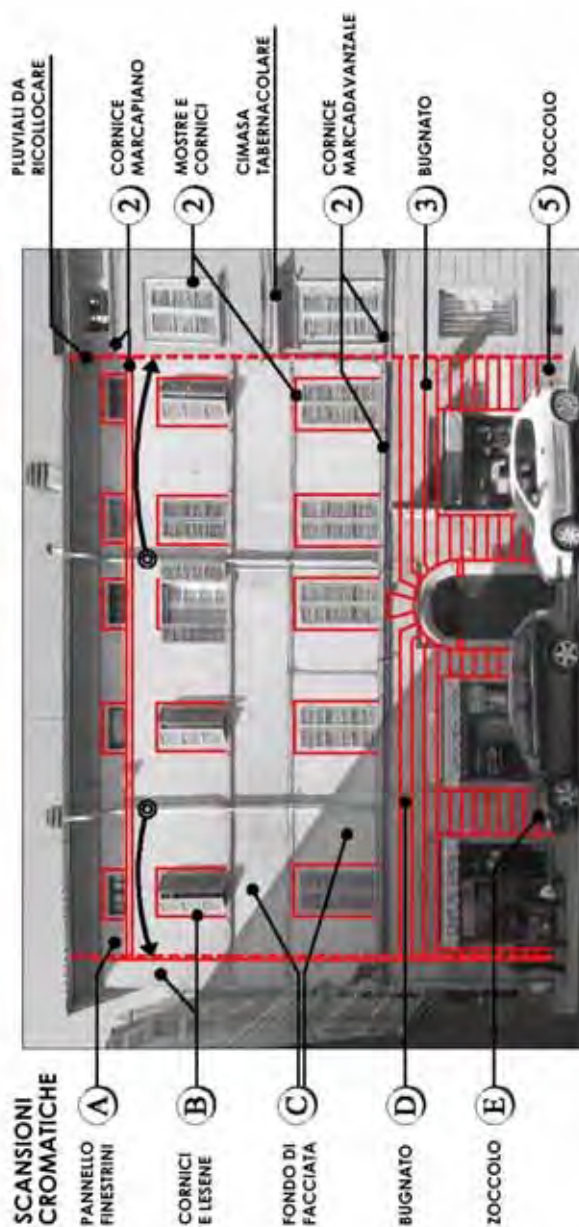
SISTEMI CROMATICI

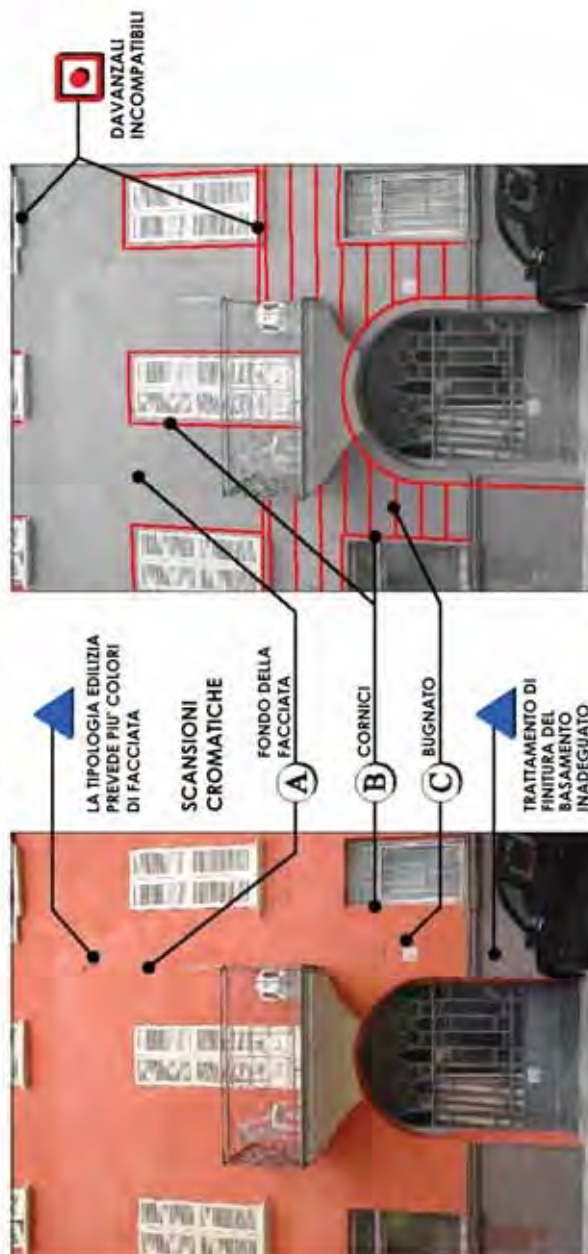
D

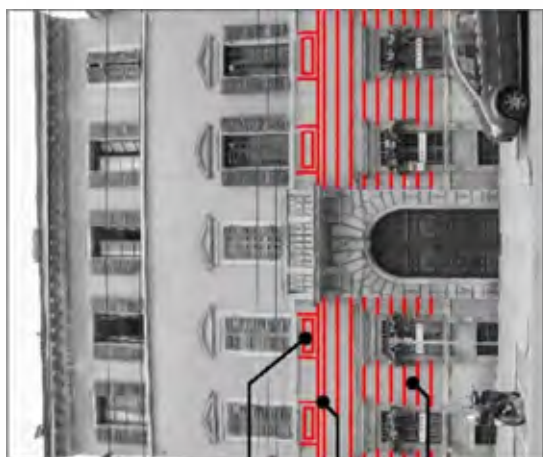
D₁

D₂









LA TIPOLOGIA EDILIZIA
NON PREVEDE UN SOLO
COLORE DI FACCIATA

7
PANNELLI

2
CORNICE
MARCAPIANO

3
BUGNATO



MODELLO



SCANSIONI
CROMATICHE

A
CORNICIONE E
LESENA

B
FONDO DELLA
FACCIATA

C
ORNATO
MINORE

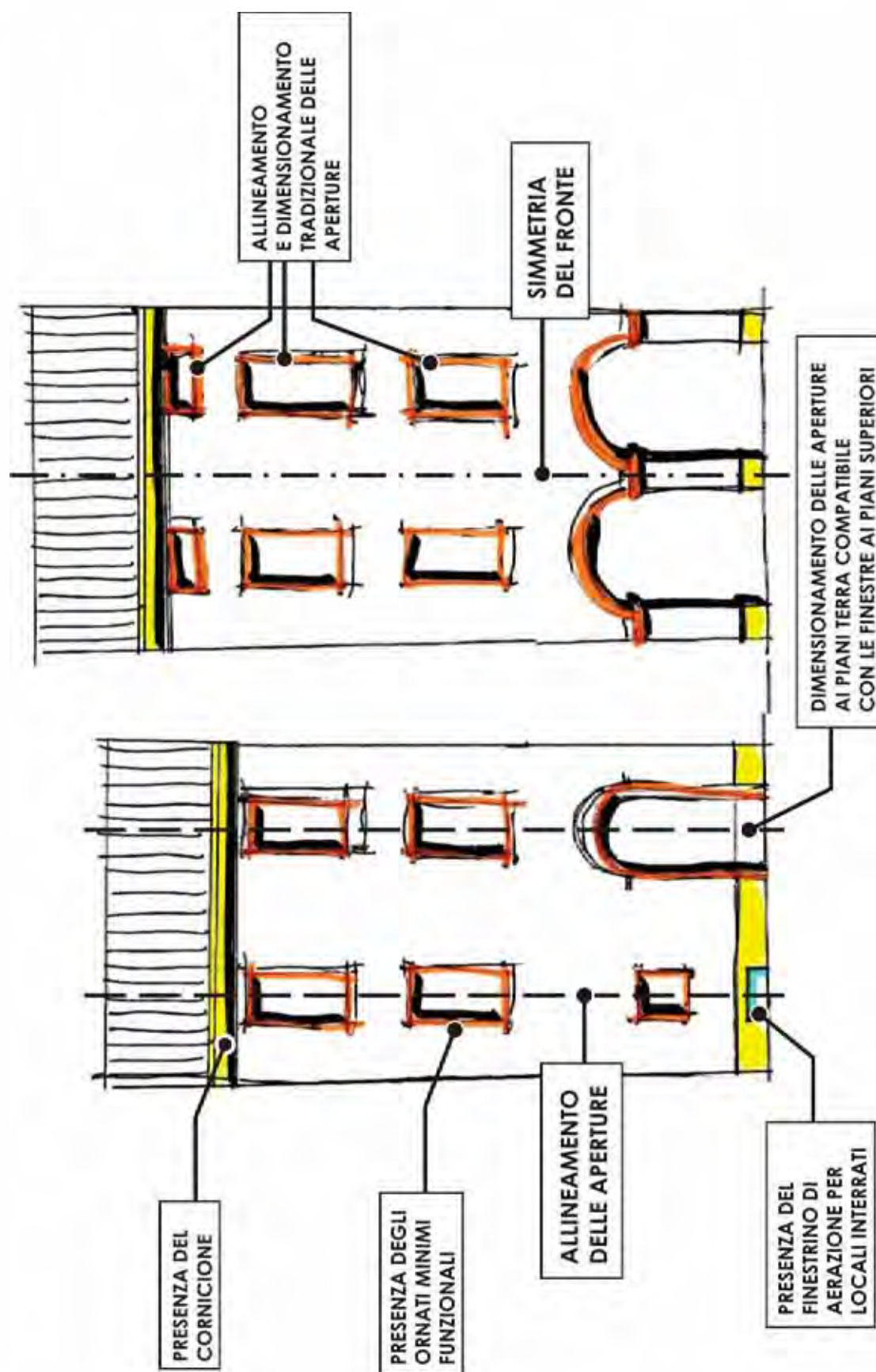
A'
PANNELLI DEL
BASAMENTO

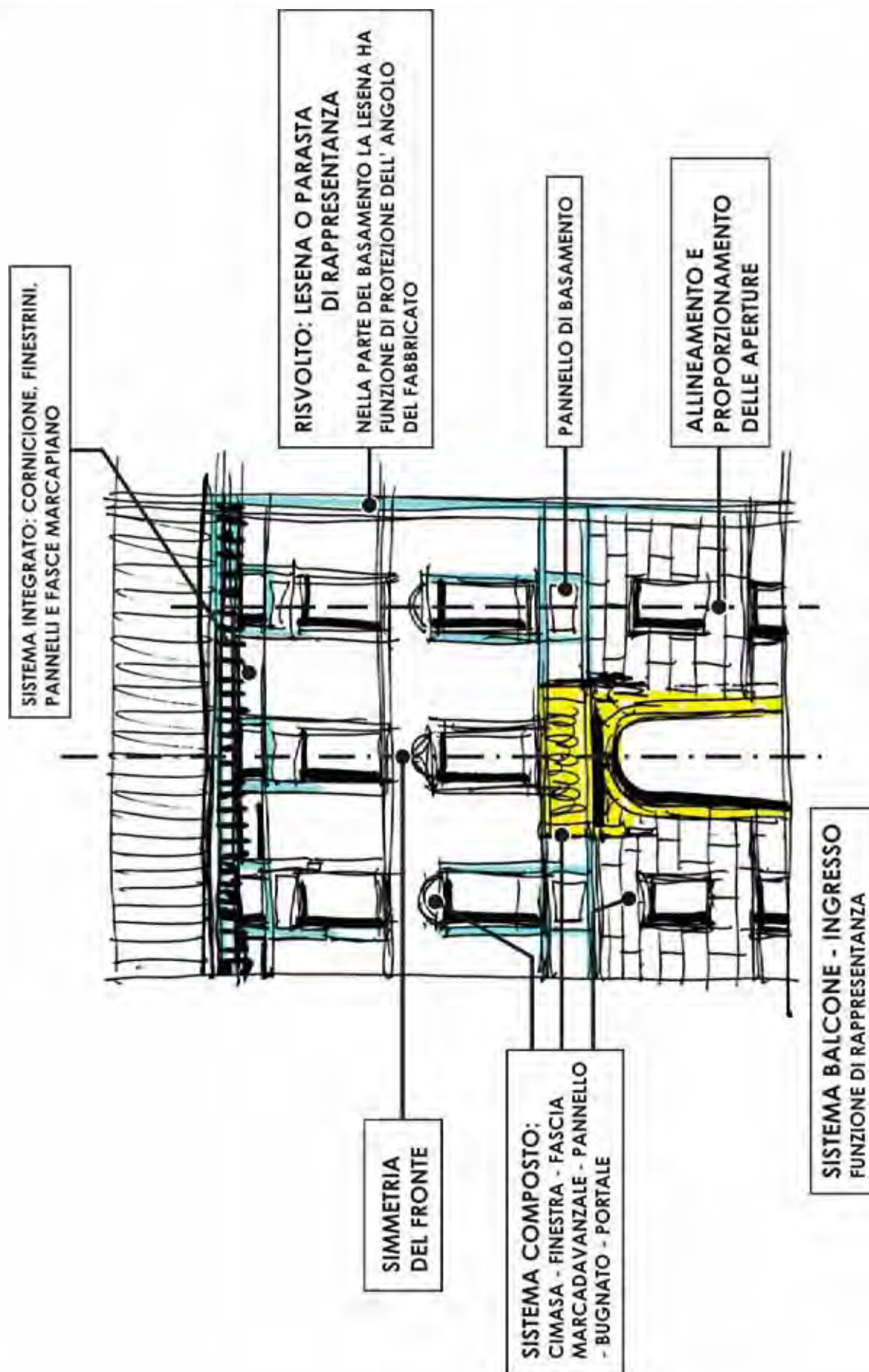
D
BASAMENTO

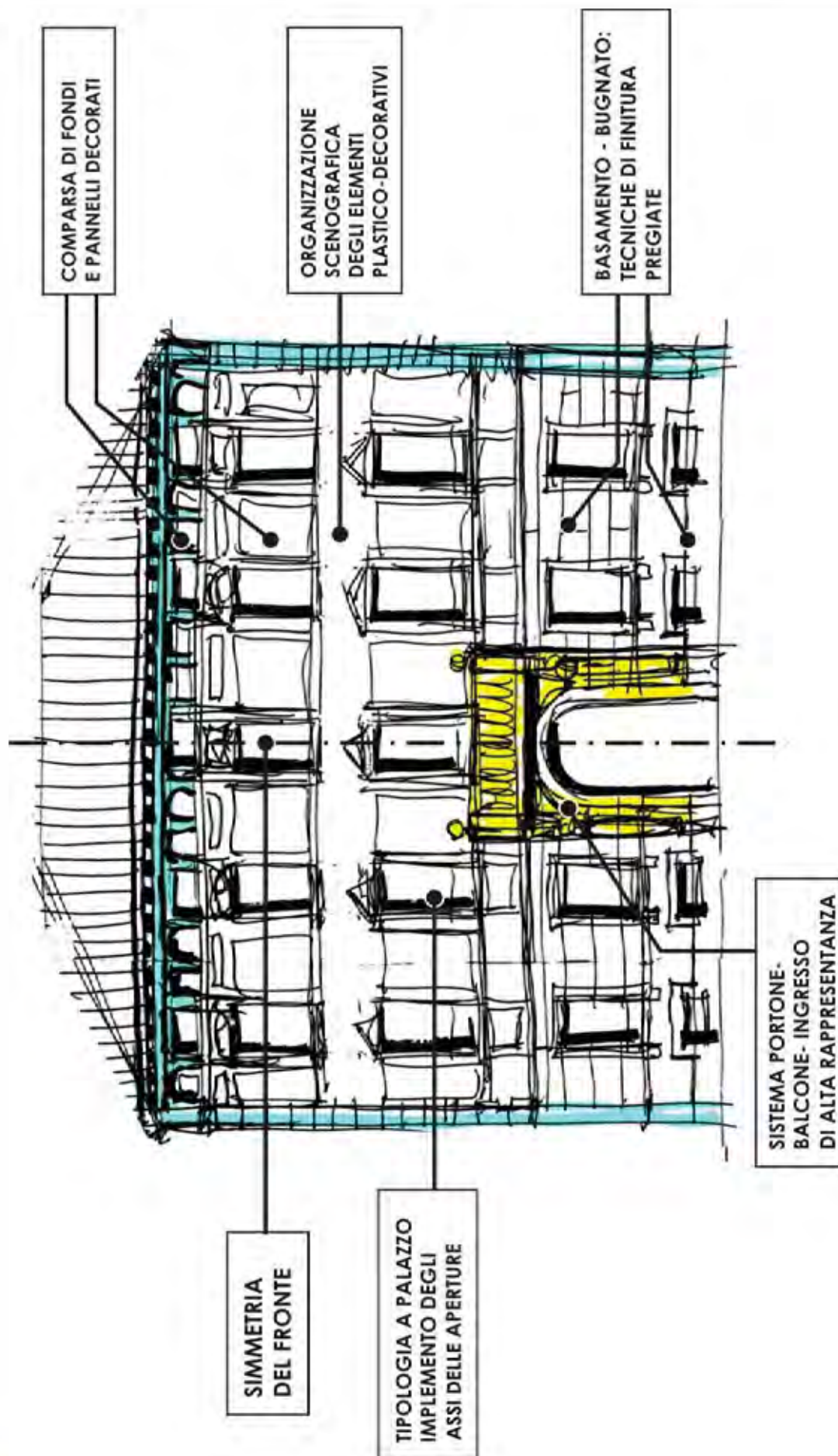


APPLICAZIONE DELLE REGOLE TRADIZIONALI
VALORIZZAZIONE DEI PROSPETTI STORICI: EDILIZIA DI PREGIO

Scheda
N. 36

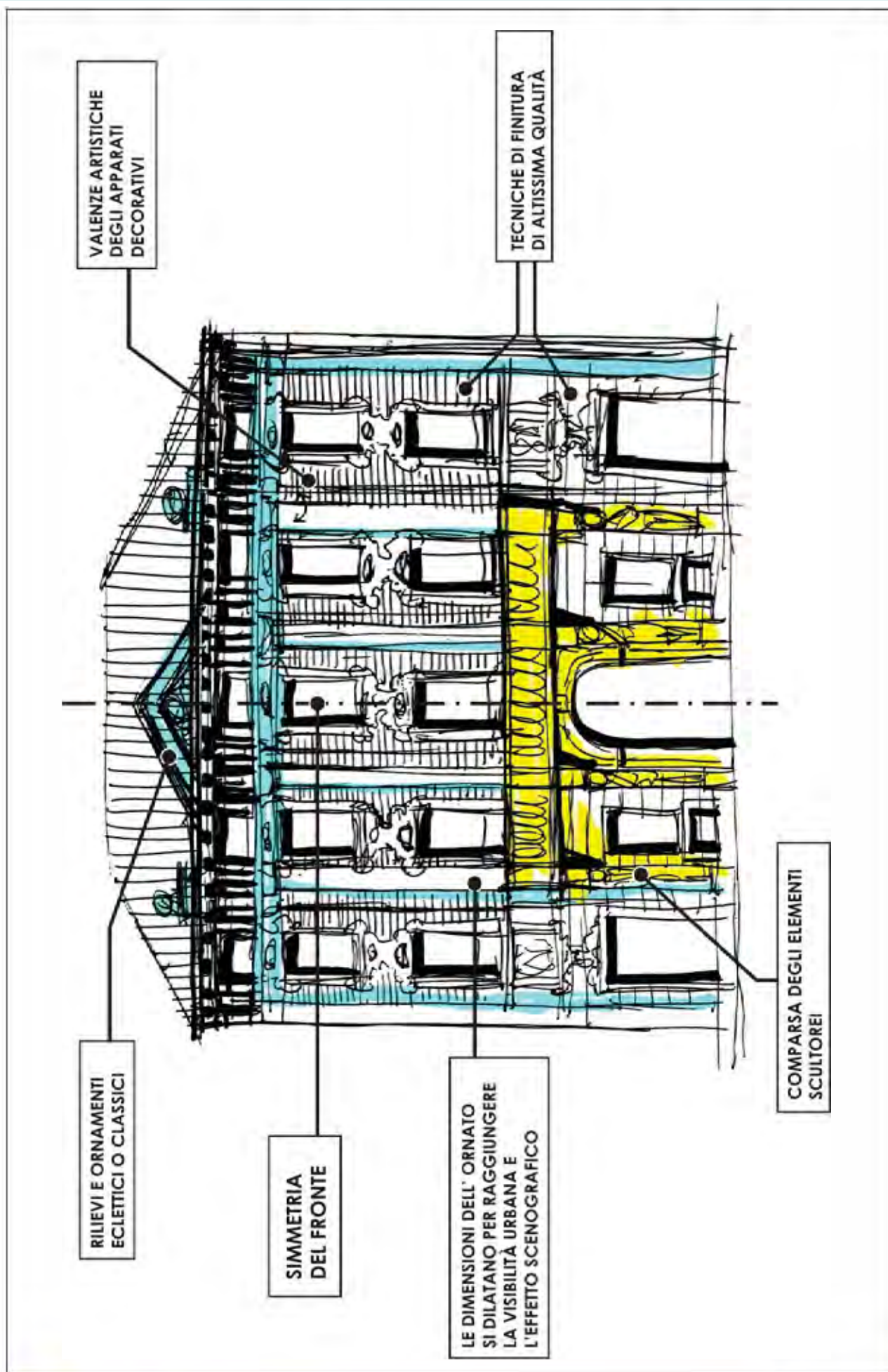






ORGANIZZAZIONE COMPOSITIVA DEI FRONTI UNITARI
EDILIZIA DI PREGIO

Scheda
N. 39



ORGANIZZAZIONE COMPOSITIVA DEI FRONTI UNITARI
EDILIZIA MONUMENTALE

Scheda
N. 40



CONTINUITÀ DELLA STRUTTURA MURARIA
PUNTI FORTI DELLA FACCIATA



DISCONTINUITÀ DELLA STRUTTURA MURARIA
PUNTI DEBOLI DELLA FACCIATA



ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
CRITERI PER IL MIGLIORAMENTO STATICO DEI FRONTI

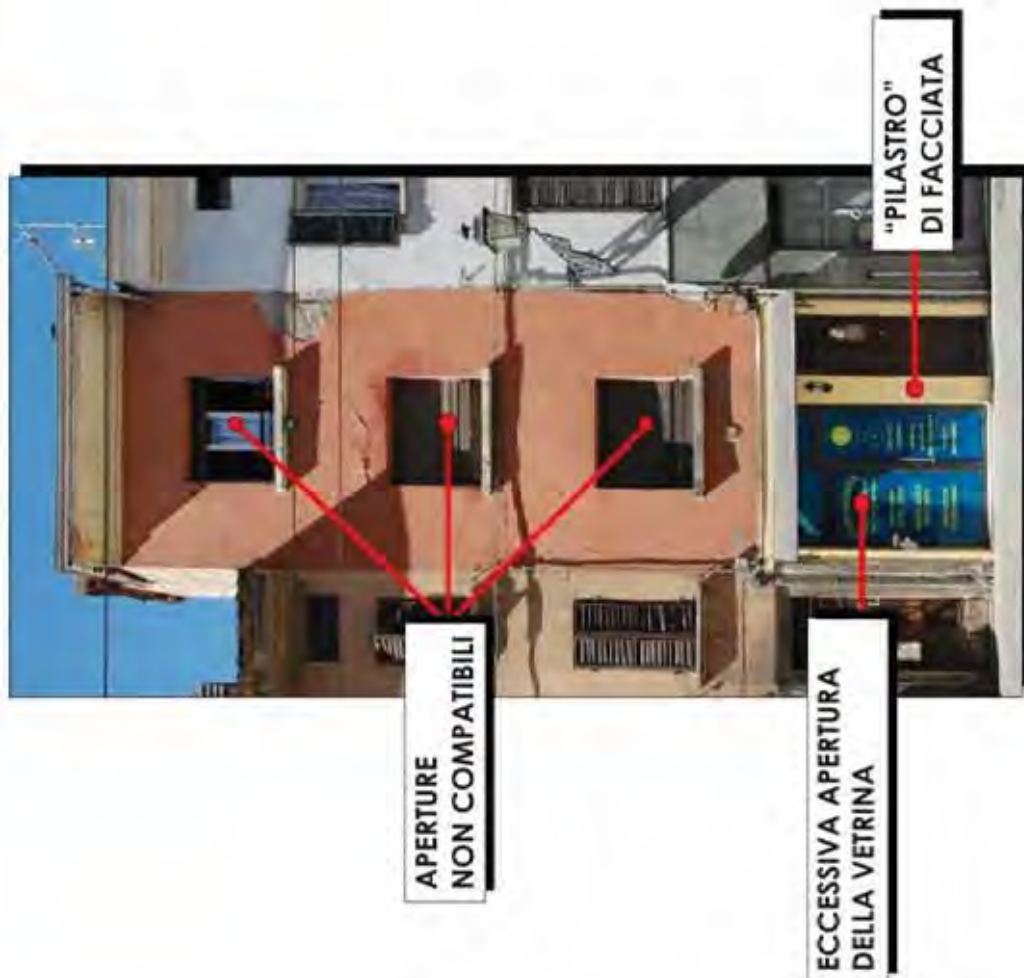
Scheda
N. 41



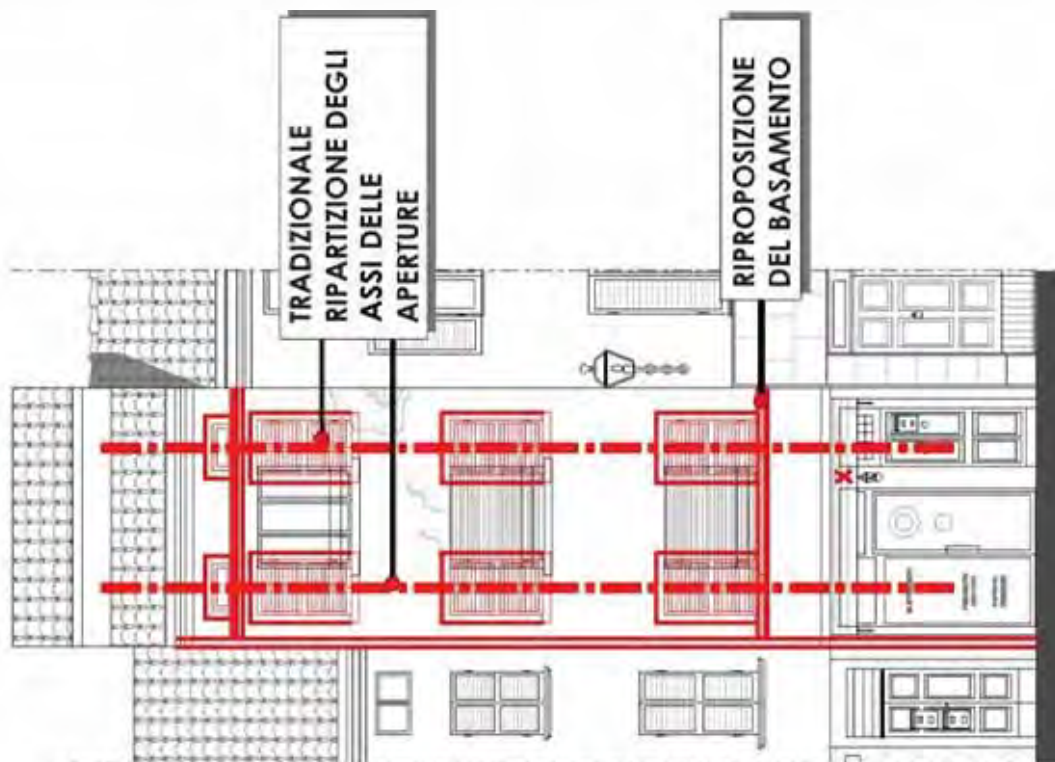
ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
DUE ASSI DI APERTURE: MODELLI

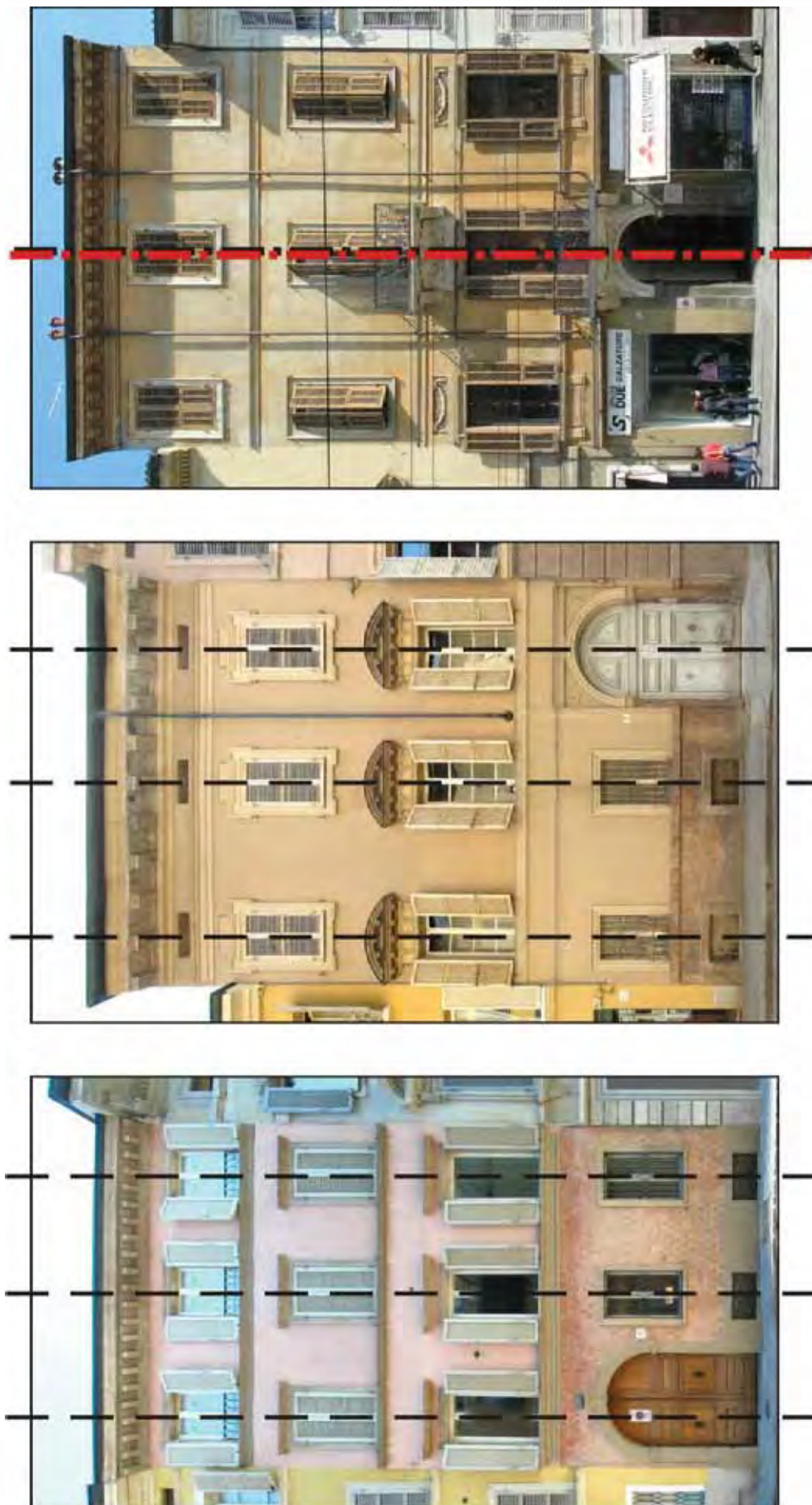
Scheda
N. 42

STATO ATTUALE



PROPOSTA COMPATIBILE





ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
TRE ASSI DI APERTURE: MODELLI

Scheda
N. 44

STATO ATTUALE

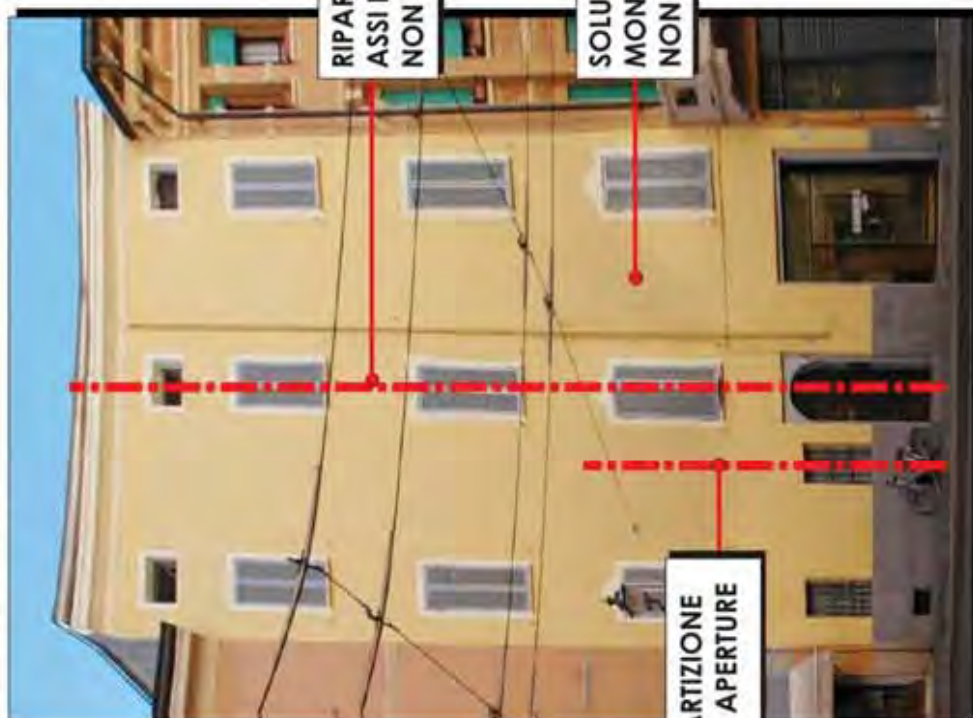
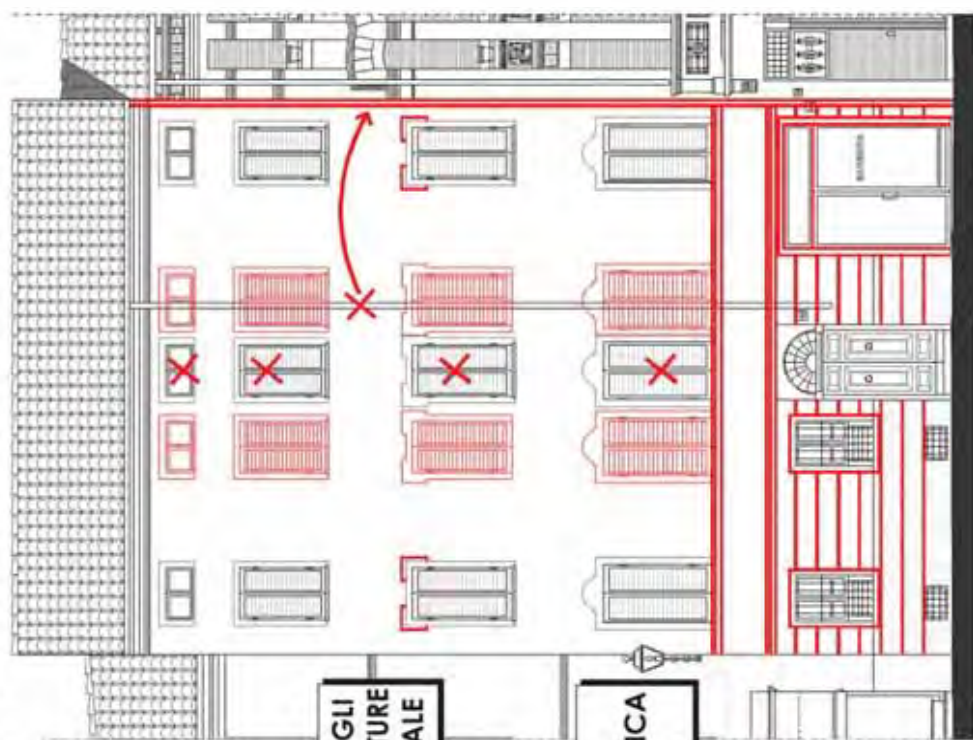
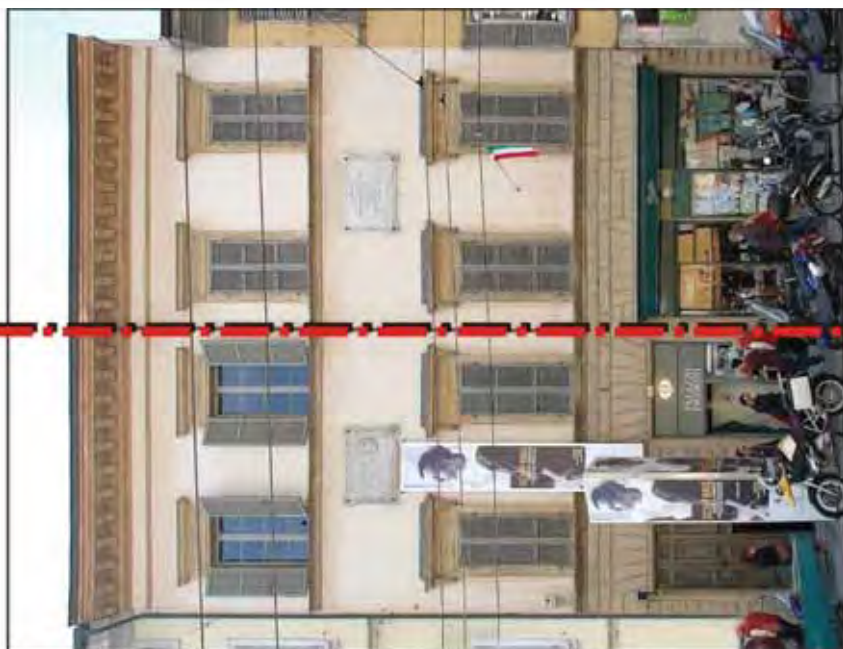


FOTO DICEMBRE 2007

PROPOSTA COMPATIBILE





ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
QUATTRO ASSI DI APERTURE: MODELLI

Scheda
N. 46

STATO ATTUALE

SCANSIONE NON
REGOLARE DEGLI
ASSI

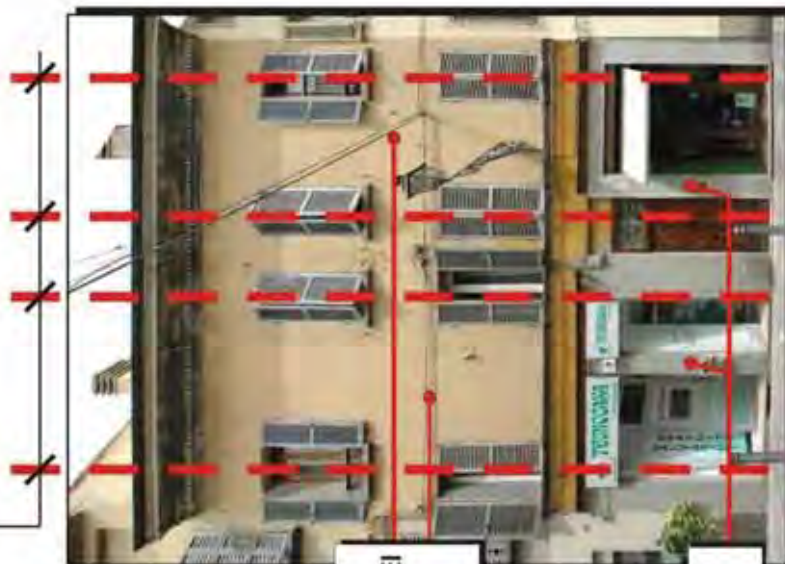
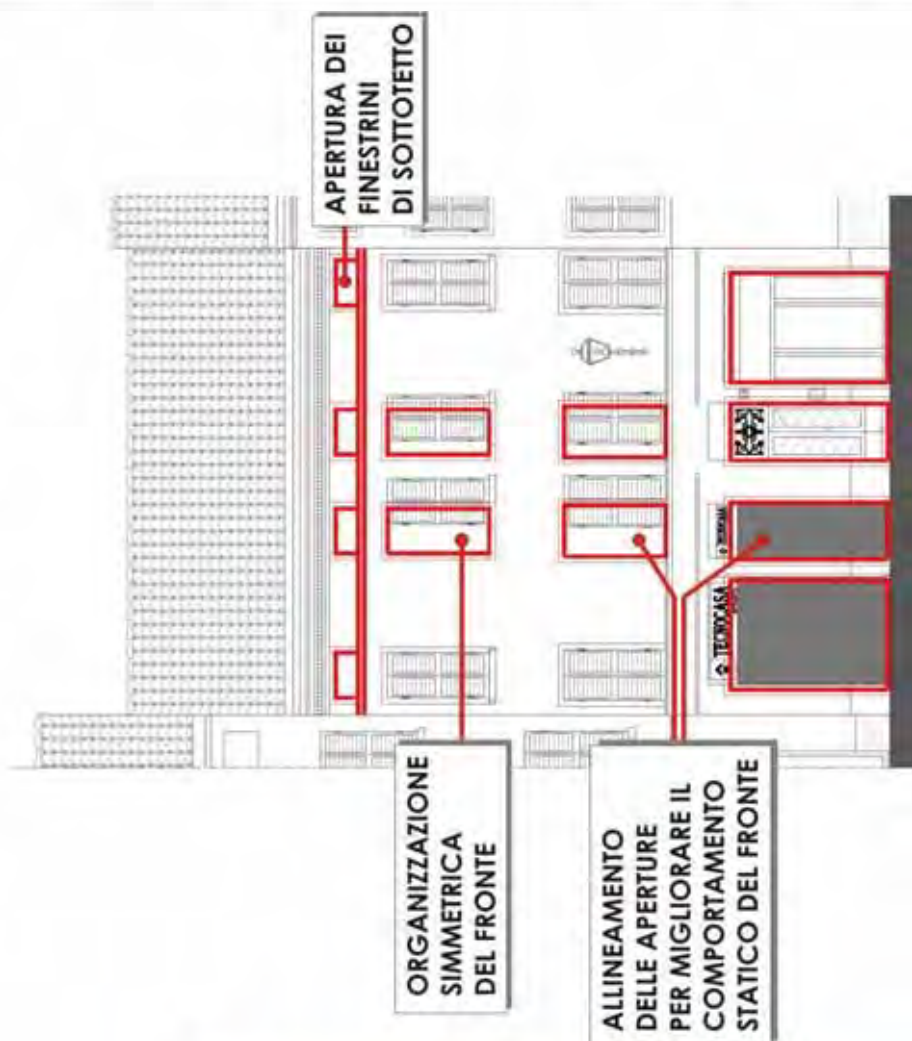


FOTO MARZO 2018

ASSENZA DI
CONTINUITA' DEI
SETTI MURARI
VERTICALI

EFFETTO "PILASTRO"
DA EVITARE

PROPOSTA COMPATIBILE



ORGANIZZAZIONE
SIMMETRICA
DEL FRONTE

ALLINEAMENTO
DELLE APERTURE
PER MIGLIORARE IL
COMPORTAMENTO
STATICO DEL FRONTE

APERTURA DEI
FINESTRINI
DI SOTTOTETTO

ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
QUATTRO ASSI DI APERTURE: RIORDINO DEI FRONTI INCONGRUI

Scheda
N. 47



ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
CINQUE ASSI DI APERTURE: MODELLI

Scheda
N. 48

STATO ATTUALE

SOLUZIONE
MONOCROMATICA
NON CORRETTA

SCANSIONE NON
REGOLARE DEGLI
ASSI

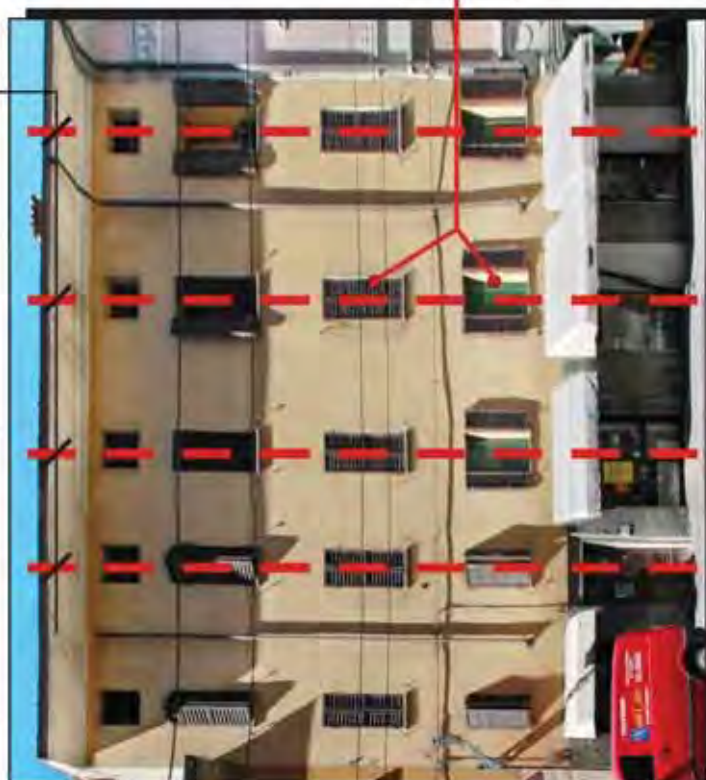
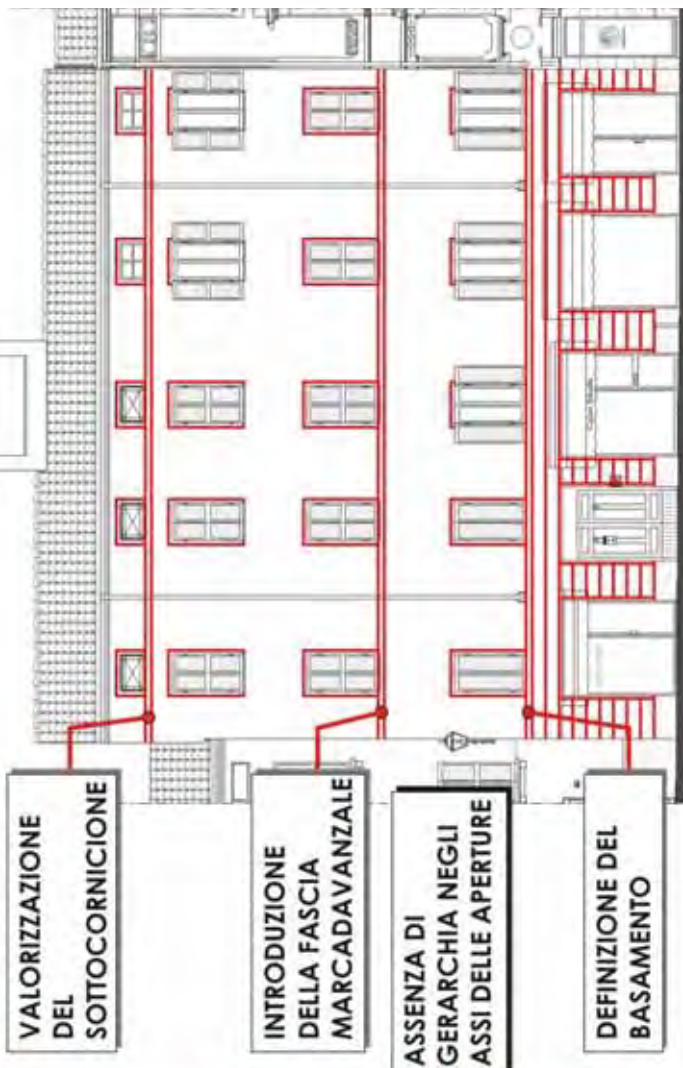


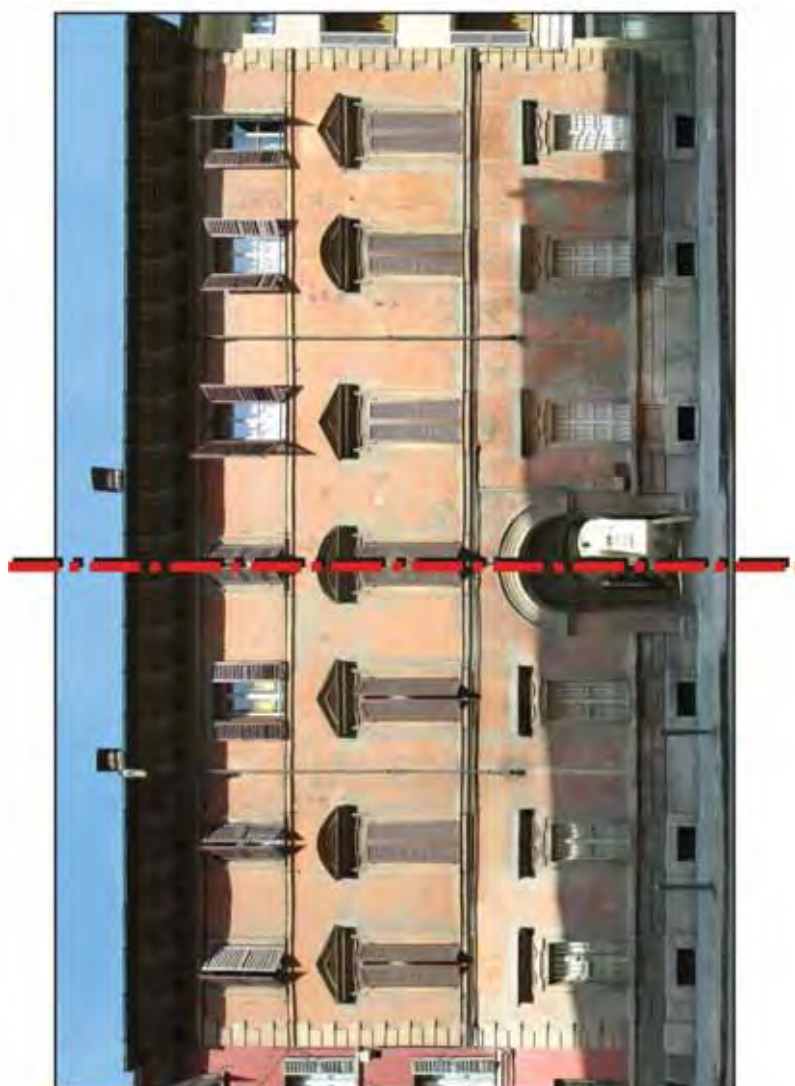
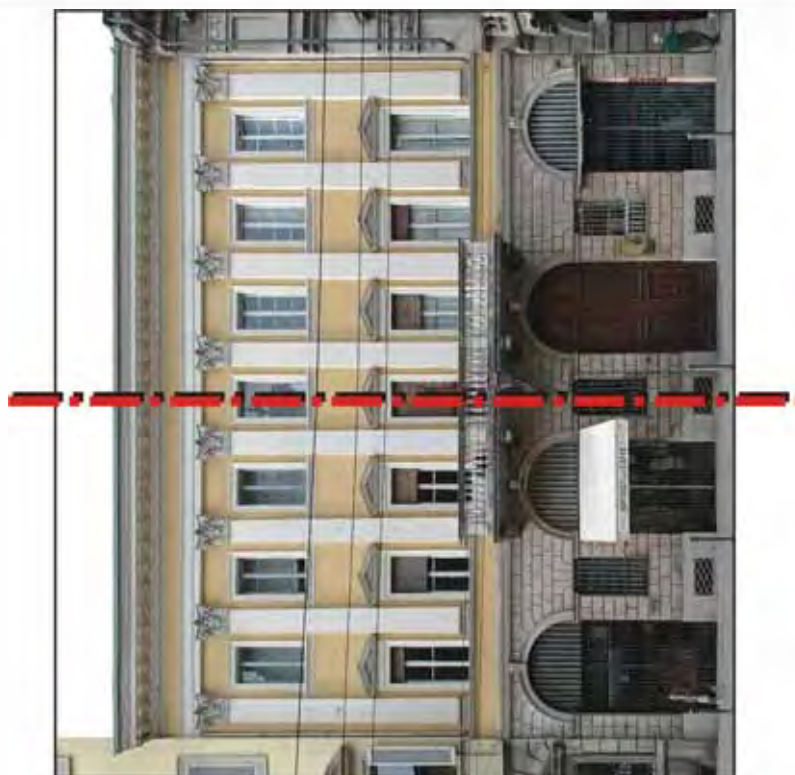
FOTO DICEMBRE 2007

PROPOSTA COMPATIBILE



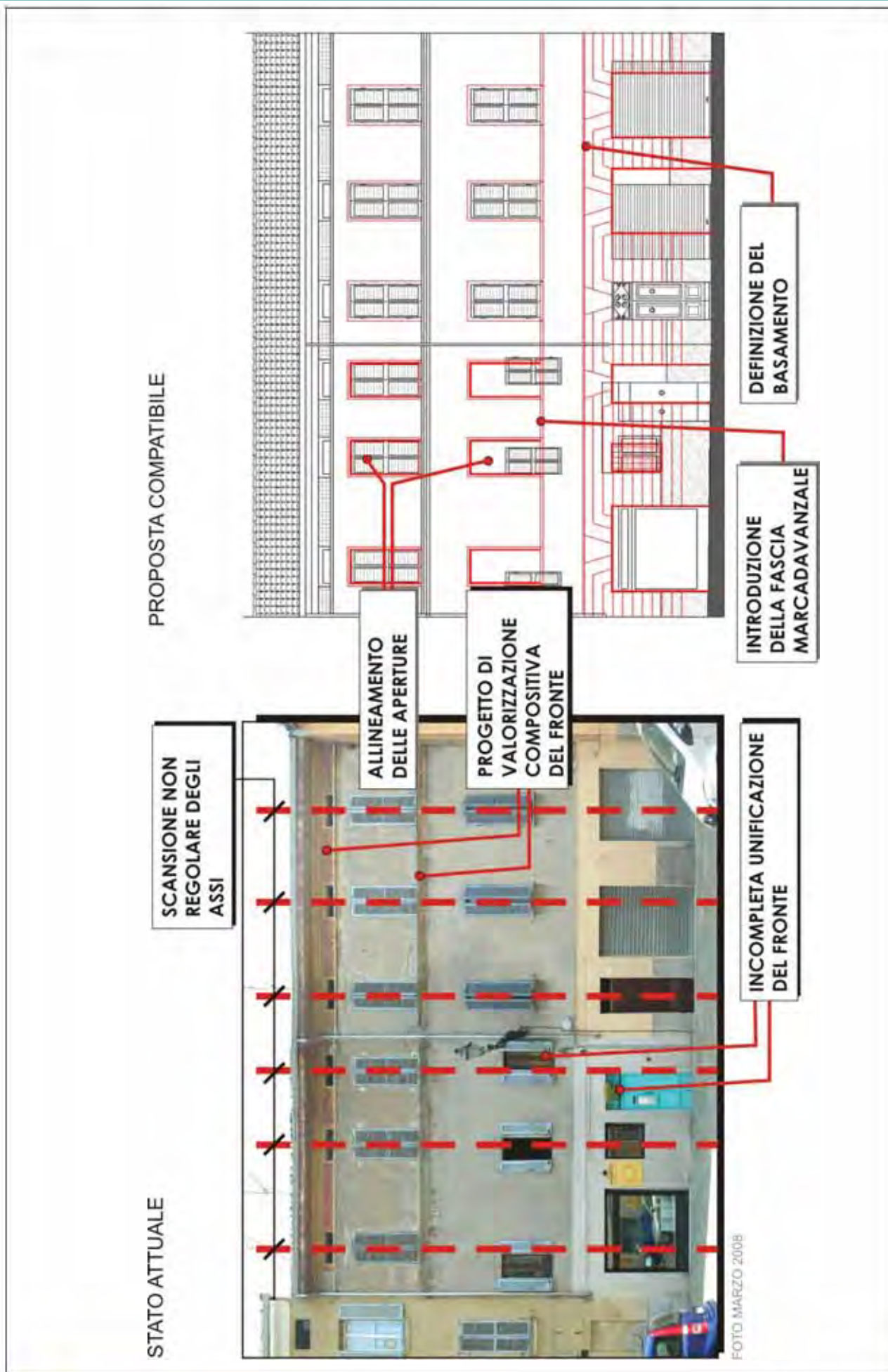
ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
CINQUE ASSI DI APERTURE: RIORDINO DEI FRONTI INCONGRUI

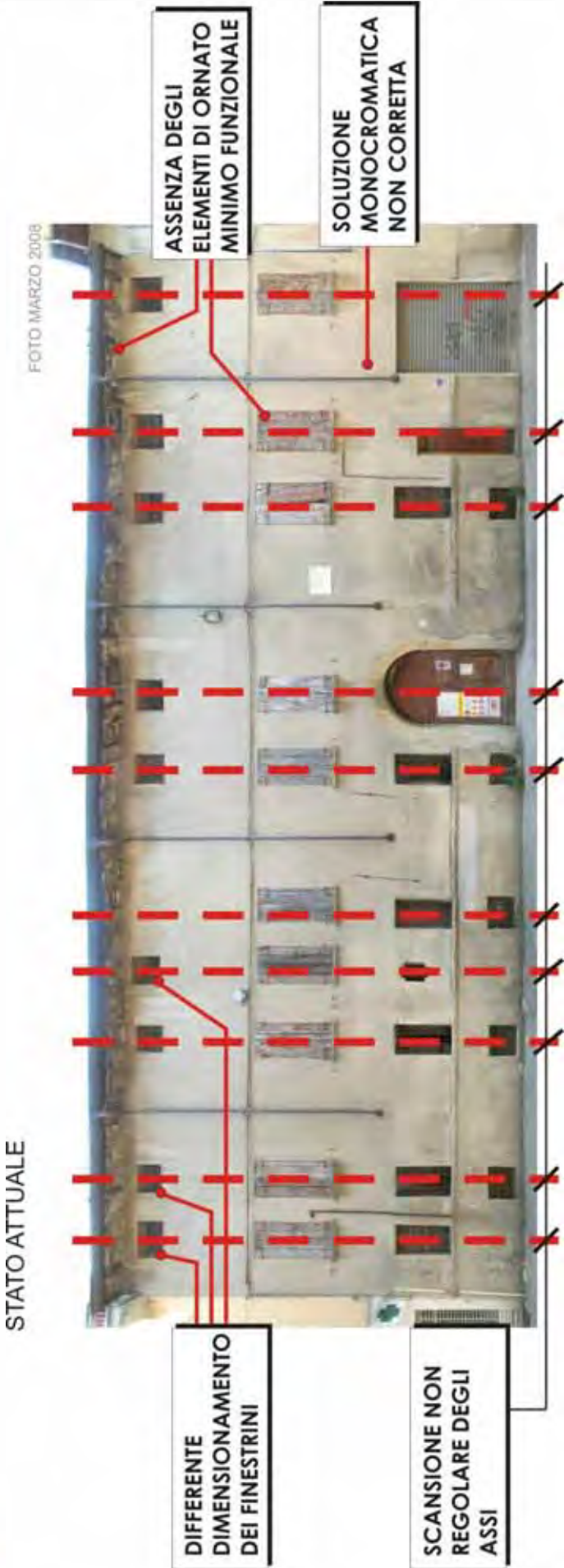
Scheda
N. 49



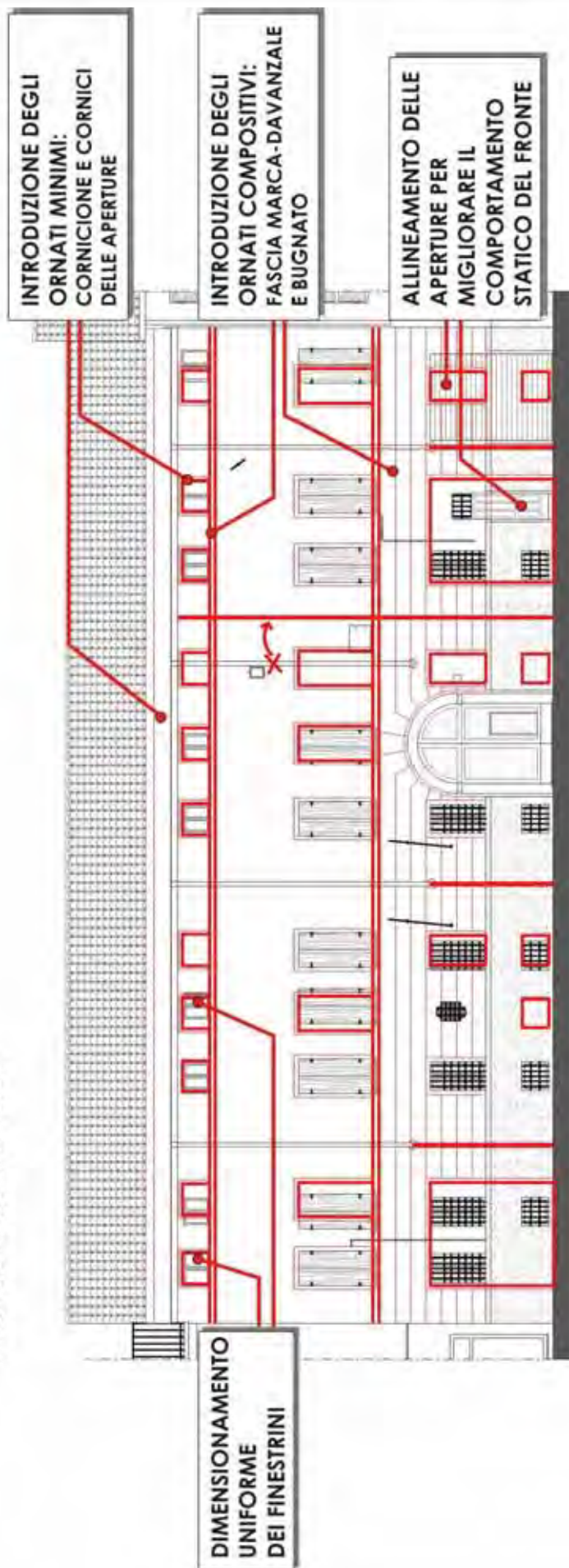
ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
SEI O PIU' ASSI DI APERTURE: MODELLI

Scheda
N. 50



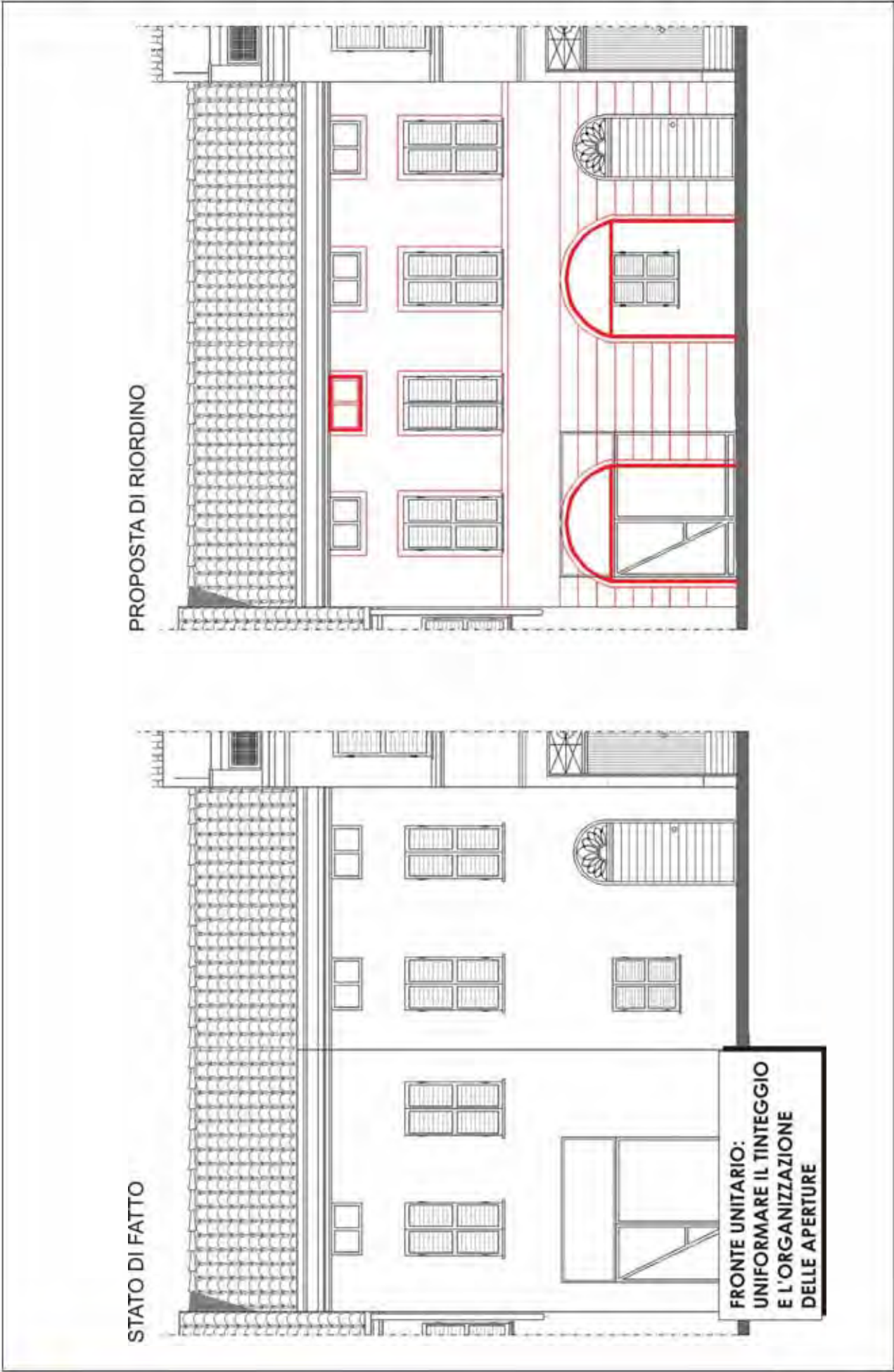


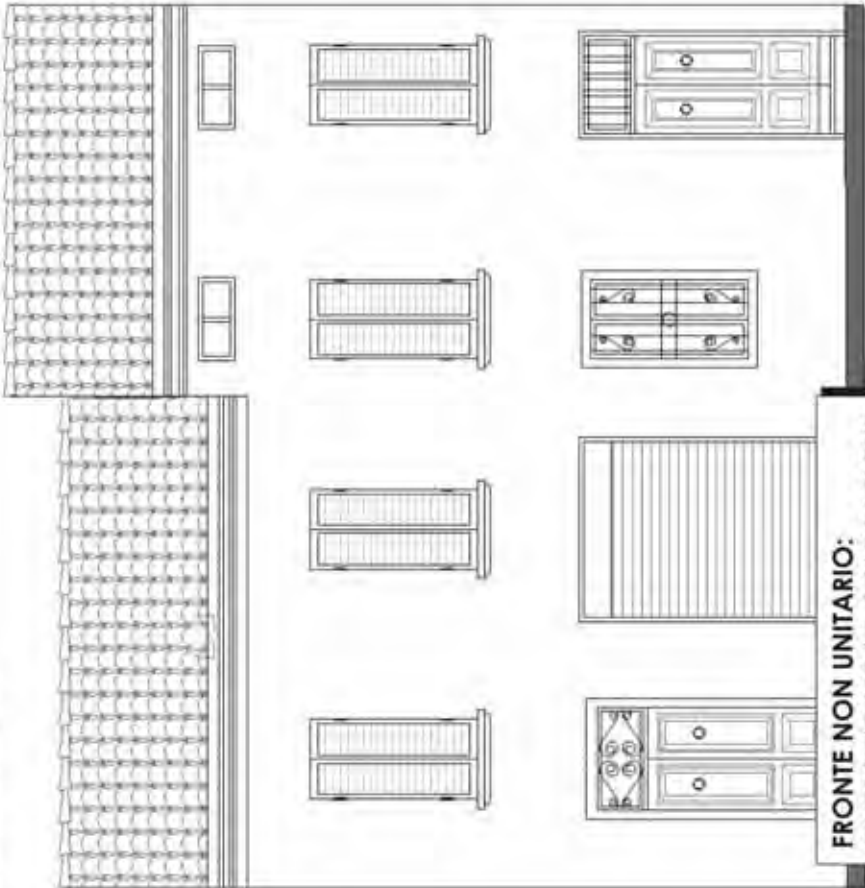
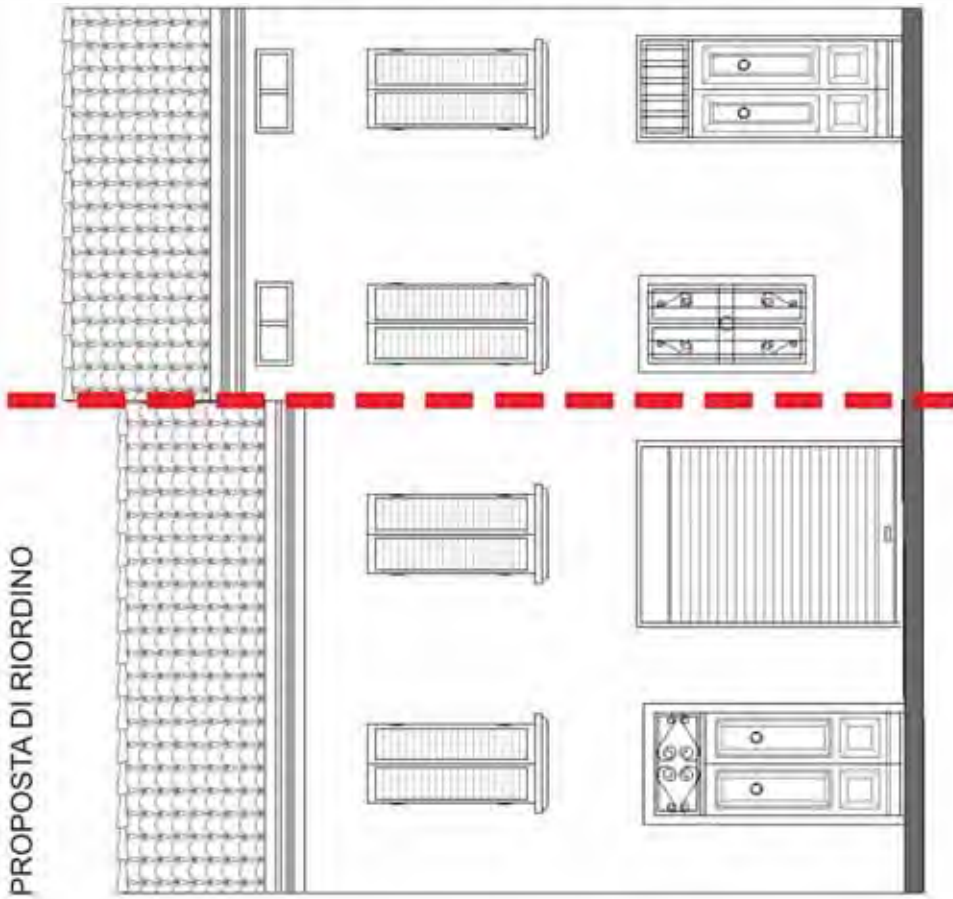
PROPOSTA COMPATIBILE



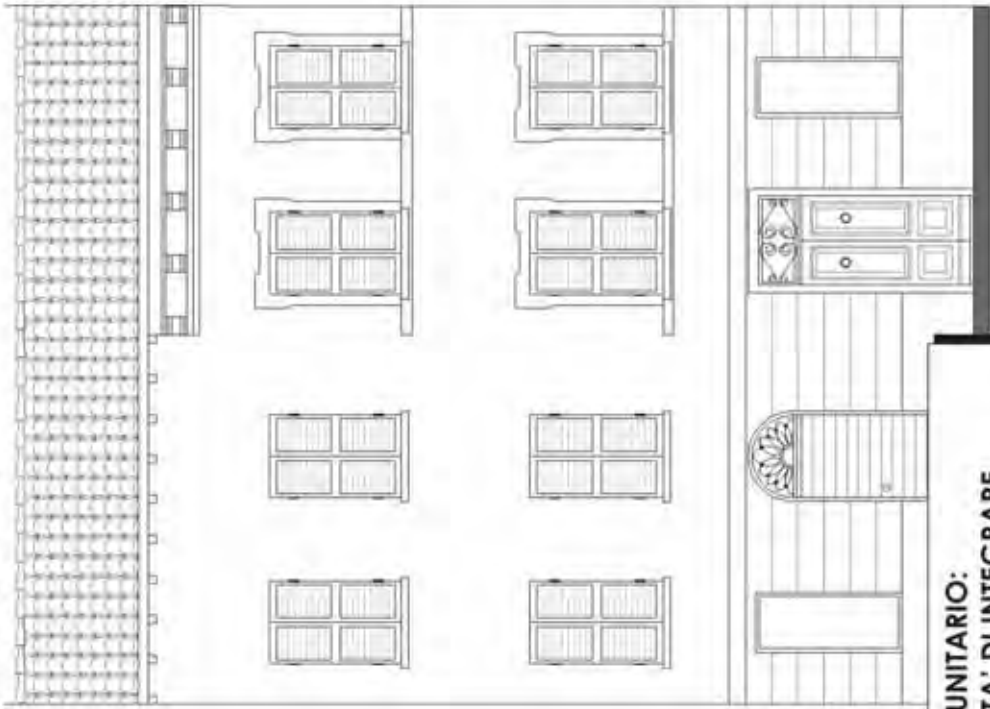
ORGANIZZAZIONE DEGLI ASSI DELLE APERTURE
SEI O PIU' ASSI DI APERTURE: RIORDINO DEI FRONTI INCONGRUI

Scheda
N. 53



STATO DI FATTO  PROPOSTA DI RIORDINO 	Scheda N. 55 INDIZI E CRITERI PER IL PROGETTO DI FACCIA RICONOSCIBILITA' DEI FRONTI UNITARI
--	---

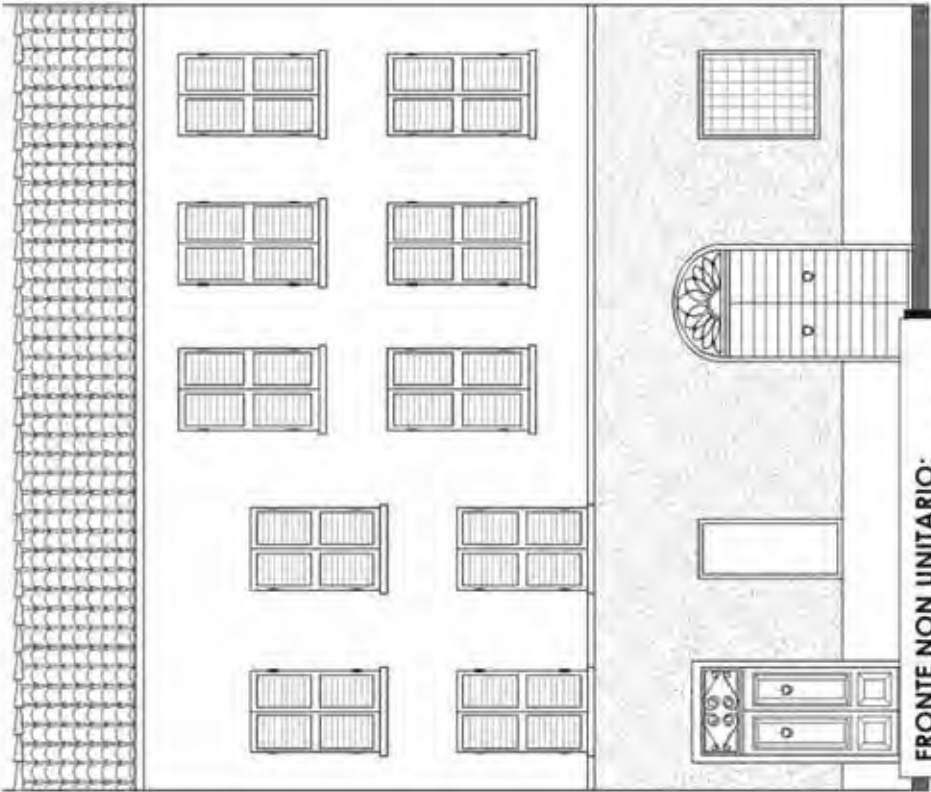
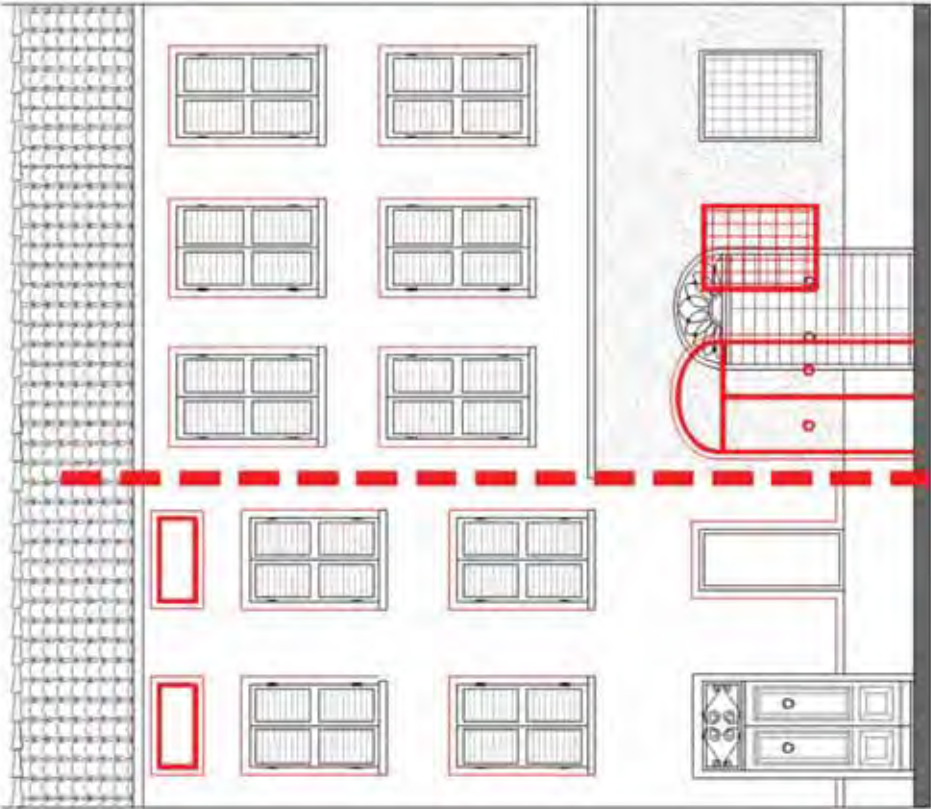
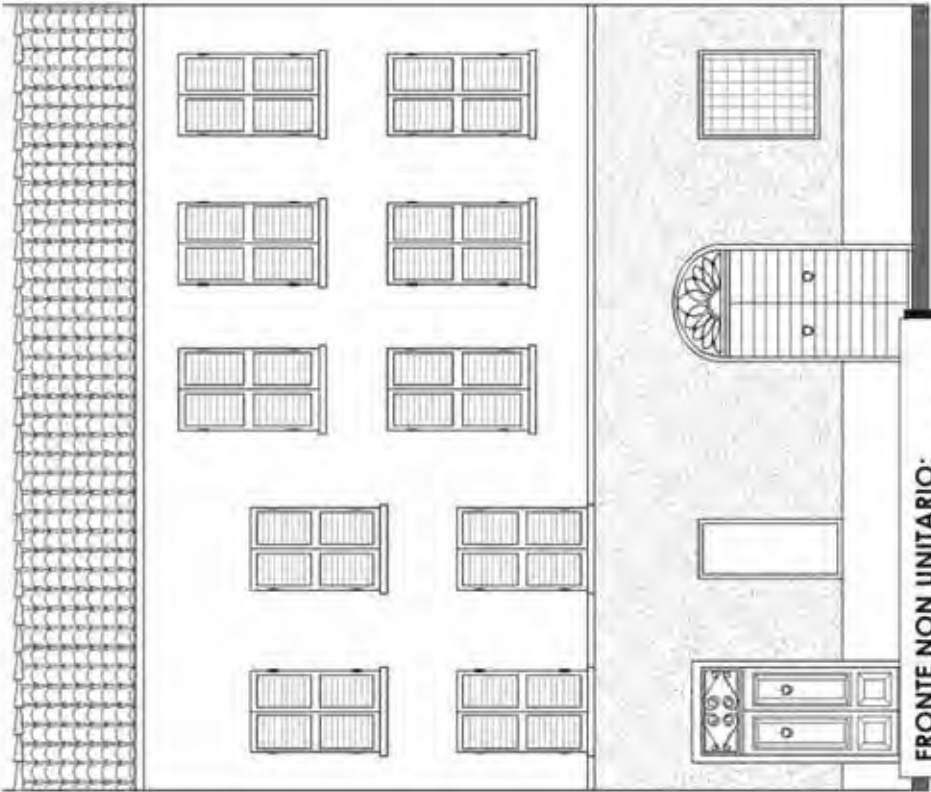
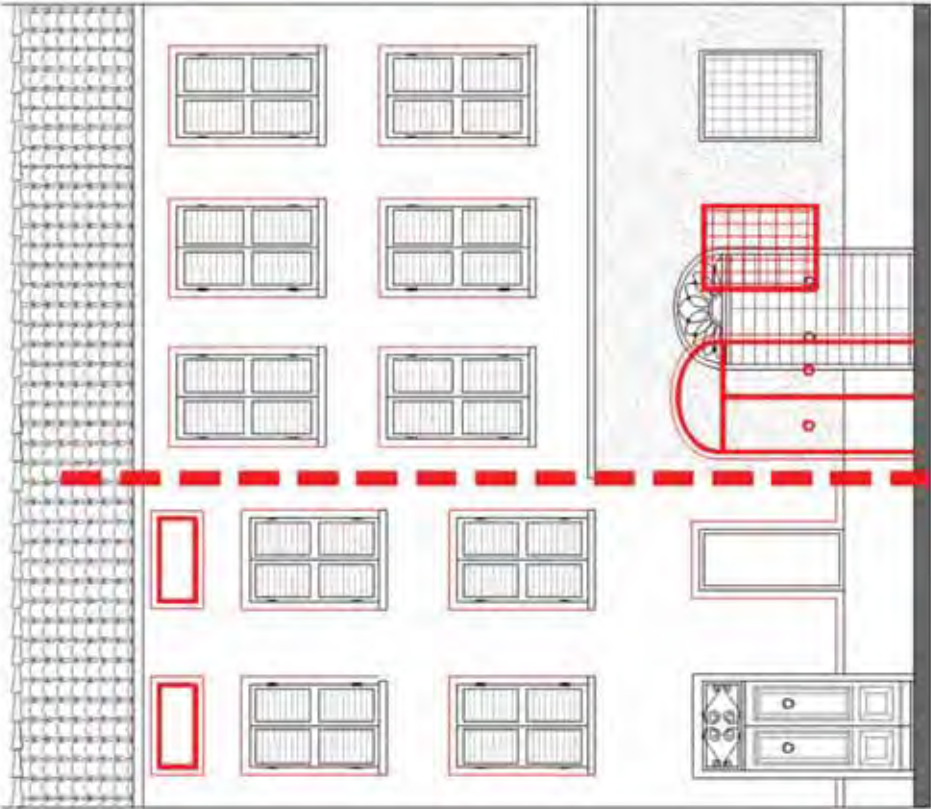
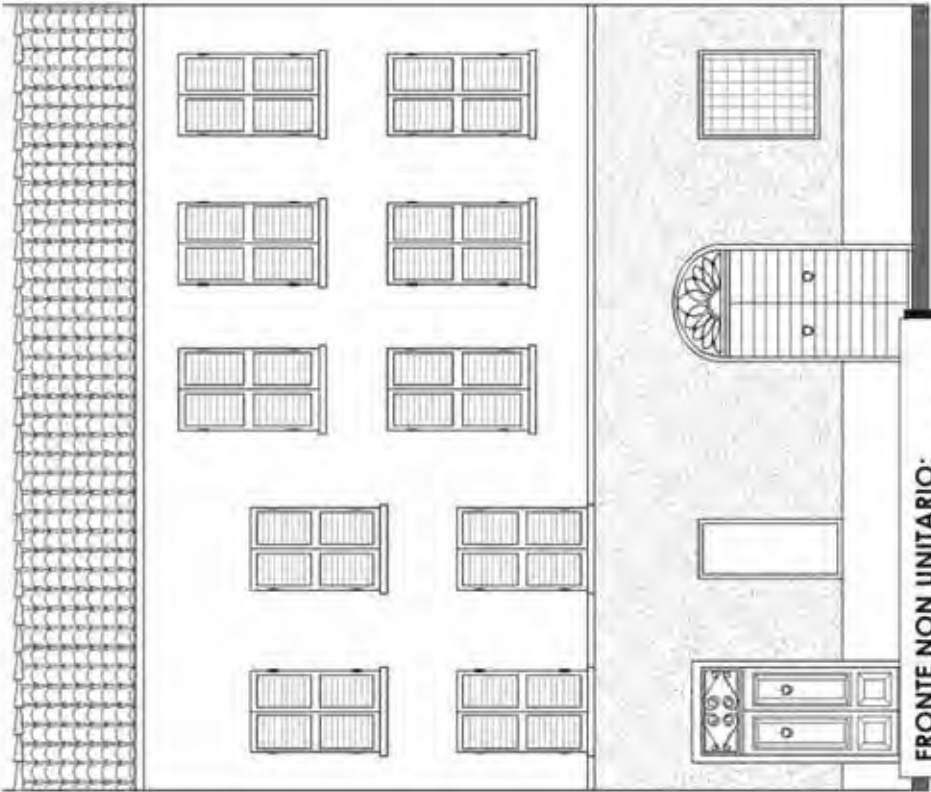
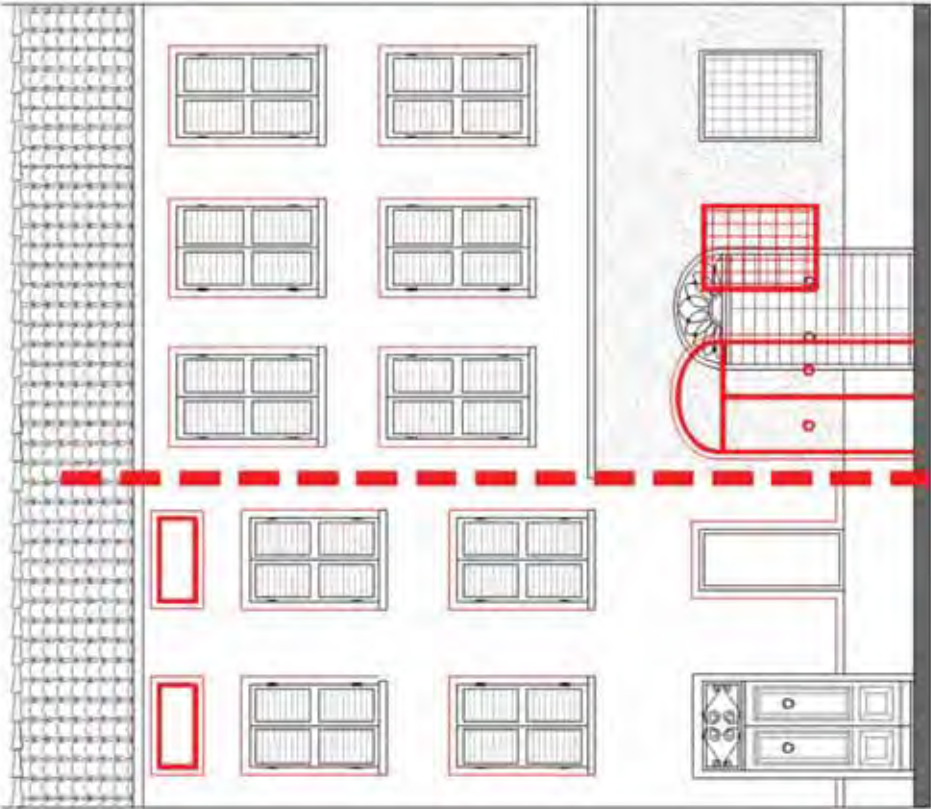
STATO DI FATTO



PROPOSTA DI RIORDINO



**FRONTE UNITARIO:
NECESSITA' DI INTEGRARE
E UNIFORMARE GLI ELEMENTI
DI ORNATO E GLI INFISSI**

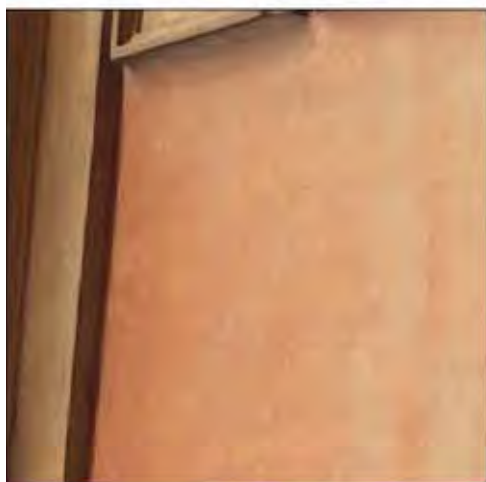
<table><tr><td data-bbox="137 152 775 2096"> STATO DI FATTO </td><td data-bbox="775 152 1410 2096"> PROPOSTA DI RIORDINO </td></tr></table>	STATO DI FATTO 	PROPOSTA DI RIORDINO 	<table><tr><td data-bbox="1410 152 1509 1980"> Scheda N. 57 </td><td data-bbox="1410 1980 1509 2096"> INDIZI E CRITERI PER IL PROGETTO DI FACCIA RICONOSCIBILITA' DEI FRONTI UNITARI </td></tr></table>	Scheda N. 57	INDIZI E CRITERI PER IL PROGETTO DI FACCIA RICONOSCIBILITA' DEI FRONTI UNITARI
STATO DI FATTO 	PROPOSTA DI RIORDINO 				
Scheda N. 57	INDIZI E CRITERI PER IL PROGETTO DI FACCIA RICONOSCIBILITA' DEI FRONTI UNITARI				

01) TINTEGGIO A CALCE 	04) INTONACO 	08) SAGRAMATURA 
02) TINTEGGIO AD AFFRESCO 	05) INTONACO CON PIGMENTI COLORATI 	09) VELATURA 
03) DECORAZIONE A GRAFFITO E TEMPERA 	06) INTONACHINO LAMATO 	10) PARAMENTI FACCIA A VISTA 
	07) SCIALBATURA 	

Finitura di un intonaco mediante successive applicazioni di latte di calce, terre naturali e collante, applicate a pennello con setole animali.

Il tinteggio determina il colore della finitura.

Tradizionalmente il tinteggio prevede tre applicazioni (la prima con latte di calce e collante, la seconda e la terza con latte di calce, pigmenti e collante) e due diverse modalità di stesura: in un caso tutte e tre le stesure sono date con pennellate regolari in orizzontale; nell'altro caso la prima stesura è in orizzontale; la seconda verticale, la terza orizzontale.



MATERIALI E TRATTAMENTI DI FINITURA TRADIZIONALI TINTEGGIO A CALCE (01)

Scheda
 N. 59



Finitura di un intonaco, dove il colore, costituito da latte di calce diluito, collante e terre naturali, oppure terre naturali in acqua, viene steso a pennello sull'intonaco in fase di presa. Il pigmento viene così assorbito dall'intonaco stesso.

Il finteggio ad affresco si compone di due o più mani, date in successione o al massimo distanziate di un giorno. L'effetto finale e' la totale visibilità della tessitura dell'intonaco; la tecnica, di difficile applicazione, è concepita prevalentemente per la realizzazione di apparati di qualità.

MATERIALI E TRATTAMENTI DI FINITURA TRADIZIONALI
TINTEGGIO AD AFFRESCO (02)

Scheda
N. 60



Il graffito è un intonaco costituito da due strati di colori differenti. Incidendo il primo strato ed asportandolo secondo lo schema decorativo previsto, compare quello sottostante di colore diverso. Le decorazioni a graffito si ottengono coll'applicare al rinaffo di calce rustica lasciato essicare, uno strato di pochi millimetri di calce mista al colore generalmente scuro che si vuole avere per fondo. Su questo strato si stende con un pennello una tinta di latte di calce uguale a quella quasi bianca che deve avere tutto il muro di facciata; poi con una punta d'acciaio si toglie la tinta, in modo da scoprire il fondo scuro secondo il disegno che si vuole avere, e che sarà prima stato tracciato.

MATERIALI E TRATTAMENTI DI FINITURA TRADIZIONALI DECORAZIONE A GRAFFITO O SGRAFFITO (03)

Scheda
 N. 61

Con questo termine si identifica una specifica tecnica di tinteggio che utilizza una base pigmentabile bianca legata con colle di diverso tipo. La gamma dei pigmenti utilizzabili è più ampia rispetto a quella compatibile con la calce. Il grado di resistenza della tempera è direttamente correlata a quella del legante utilizzato, ma è decisamente inferiore a quella di un tinteggio a calce, soprattutto negli esterni; nell'edilizia storica il suo uso è limitato infatti in prevalenza ai locali interni.





E' lo strato di malta, a base di calci aeree o idrauliche naturali e inerti, di spessore compreso generalmente tra i 2 e i 6 cm, che ricopre la superficie o la struttura di un edificio. L'intonaco è composto generalmente da tre strati, differenti per la tecnica di stesura e granulometria dell'inerte: rinzaffo, arriccio e finitura.

Il rinzaffo è il primo strato di malta, di granulometria grossolana, che si stende sul muro grezzo per livellare la superficie.

L'arriccio è lo strato d'intonaco intermedio, contenente aggregato di granulometria media.

Tale strato non supera solitamente i 2 cm di spessore.

La finitura è l'ultimo strato di malta; si caratterizza per la finezza granulometrica del suo aggregato e per lo spessore di pochi millimetri che riduce il rischio del fenomeno del ritiro e l'insorgere di cavillature.

INTONACO CON PIGMENTI COLORATI

Intonaci pigmentati costituiti da calce aerea e grassello di calce, pigmenti o inerti colorati, spesso utilizzati insieme, miscelati secondo percentuali definite. Vengono applicati con cazzuola e poi lisciati con frattazzo fine o spatole metalliche. L'applicazione avviene normalmente in due mani, con la stesura di qualche millimetro di prodotto per mano.

Su pareti poco esposte, questo tipo di applicazione può durare parecchi decenni ma su pareti esposte agli agenti atmosferici, l'intonaco risente della mancanza di impermeabilità.



INTONACHINO LAMATO

Tipo di finitura storica pregiata, costituita da uno strato di malta, a base di calci aeree, e polveri di marmo o altri inerti, a volte colorato in pasta, con inerti e pigmenti, di spessore compreso generalmente tra i 2 e i 5 mm. Può essere la finitura di un intonaco, oppure la stesura realizzata direttamente su un paramento opportunamente predisposto. Generalmente l'intonachino ha un aspetto finale liscio.



SCIALBATURA

Finitura di un paramento murario o altra superficie mediante l'applicazione di una o più mani di latte di calce aerea reso denso e corposo (calce grassa) mediante pennello.
 Lo scialbo grasso è pigmentabile come un integgio.



VELATURA

Finitura del paramento murario o di un intonaco, è composta da latte di calce diluito e pigmenti naturali, raramente acqua e pigmento e collante.
 E' stesa a pennello, e il suo effetto è di correggere, uniformare o tonalizzare una superficie.



Finitura pregiata a base di calci aeree e inerte a granulometria fine o impalpabile, che viene applicata a spessore minimo (1mm circa) su una muratura di mattoni, al fine di rettificarla, proteggerla ed aumentarne la resa estetica. Generalmente la sagramatura è colorata in pasta con cocciopesto, e, all'occorrenza, terre naturali; viene applicata e rifinita con lama. La caratteristica della sagramatura è un particolare effetto di trasparenza, che lascia visibile la sottostante trama di mattoni.



MATERIALI E TRATTAMENTI DI FINITURA TRADIZIONALI
SAGRAMATURA (09)

Scheda
N. 66

Paramento concepito per rimanere visibile: è realizzato con blocchi di pietra o marmo squadrati o lavorati, o con laterizi di qualità, dove le fughe dei giunti sono minime o inesistenti.

Il primo caso è riscontrabile nei basamenti e nelle architetture monumentali, il secondo è proprio di architetture qualificate.

Quest'ultimo tipo di paramento può necessitare di finiture protettive e/o tonalizzanti, quali olii e velature.



MATERIALI E TRATTAMENTI DI FINITURA TRADIZIONALI
 PARAMENTI FACCIA A VISTA (10)

Scheda
 N. 67

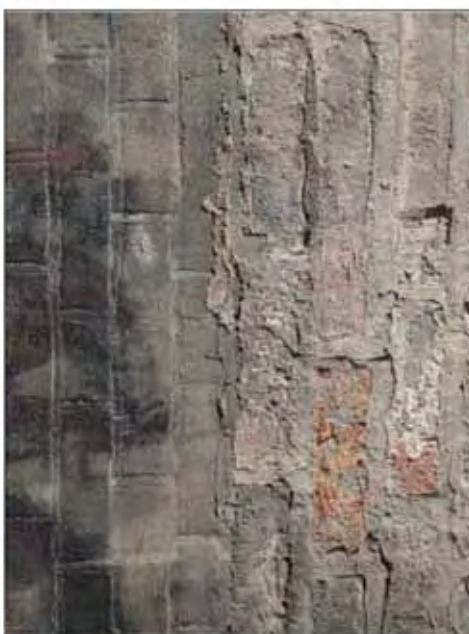
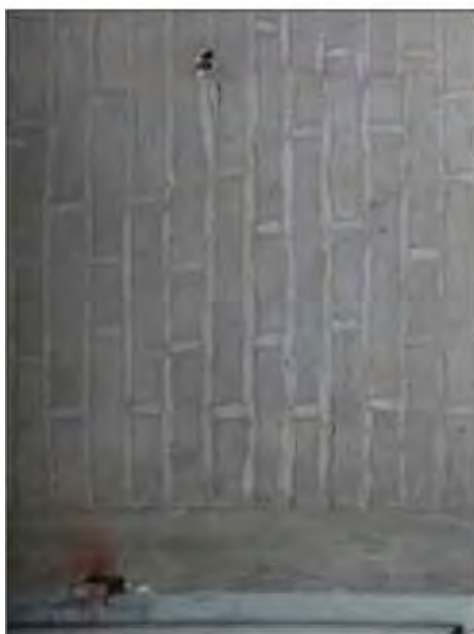


TRATTAMENTI DI FINITURA AD IMITAZIONE DEI MATERIALI
ABACO DELLE TECNICHE DI FINITURA



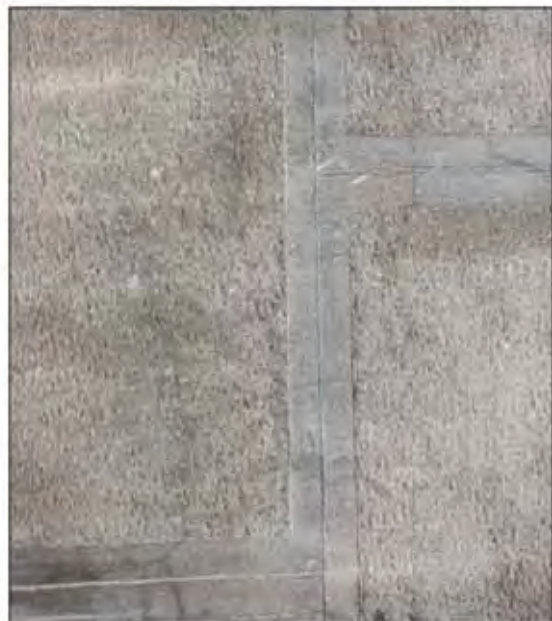
TRATTAMENTI DI FINITURA AD IMITAZIONE DEI MATERIALI
IMITAZIONE PITTORICA DEL MATERIALE LAPIDEO

Scheda
N. 69



TRATTAMENTI DI FINITURA AD IMITAZIONE DEI MATERIALI
IMITAZIONE DEL MATTONE FACCIA A VISTA

Scheda
N. 70



TRATTAMENTI DI FINITURA AD IMITAZIONE DEI MATERIALI
IMITAZIONE DEL RIVESTIMENTO LAPIDEO: REALISTICA

Scheda
N. 71



TRATTAMENTI DI FINITURA AD IMITAZIONE DEI MATERIALI
IMITAZIONE DEL RIVESTIMENTO LAPIDEO: INTERPRETATA

Scheda
N. 72



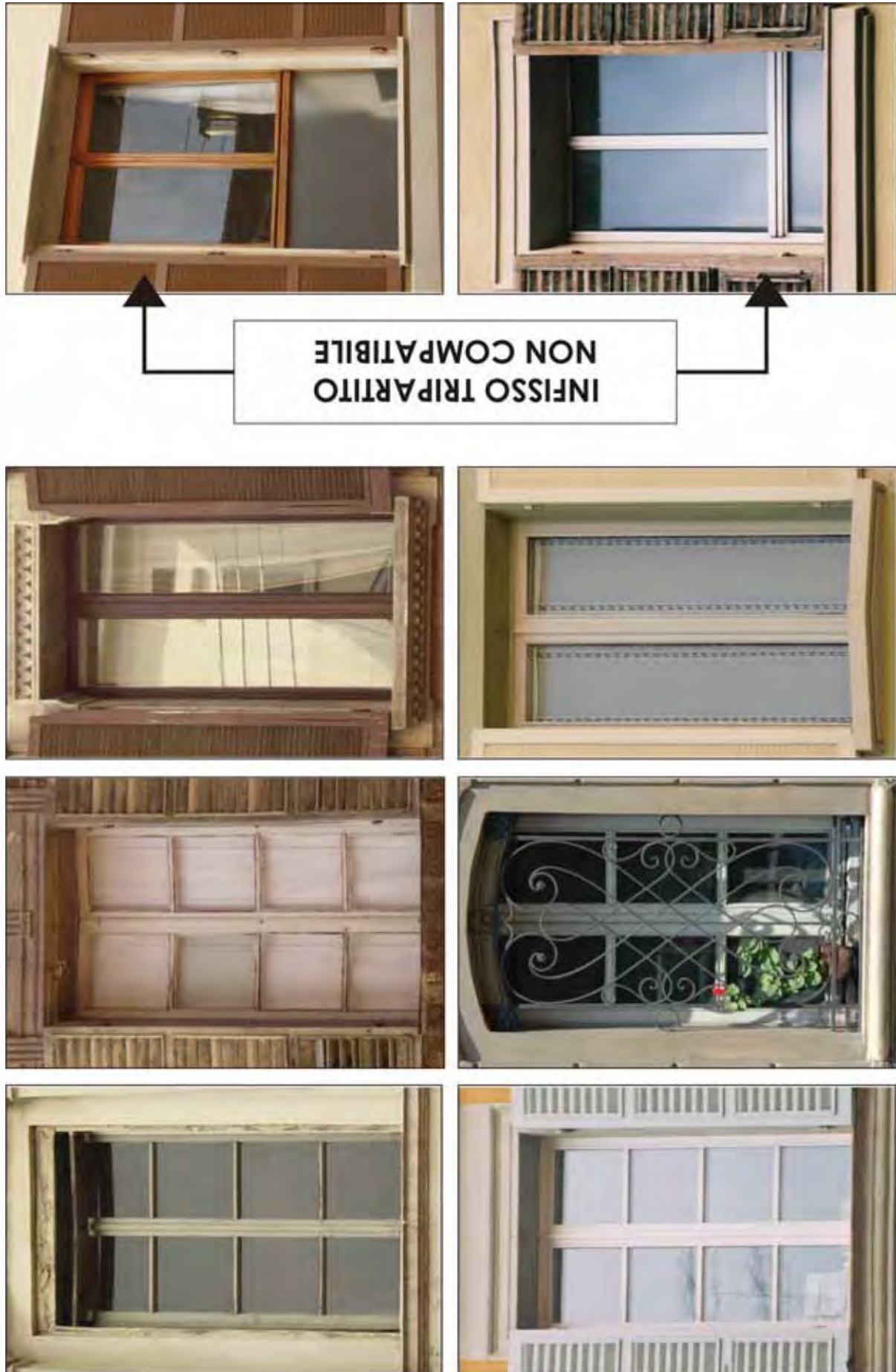
TRATTAMENTI DI FINITURA AD IMITAZIONE DEI MATERIALI
IMITAZIONE DEL RIVESTIMENTO LAPIDEO: ENFATIZZATA

Scheda
N. 73



TRATTAMENTI DI FINITURA AD IMITAZIONE DEI MATERIALI
IMITAZIONE DEL RIVESTIMENTO LAPIDEO: ENFATIZZATA

Scheda
N. 74



INFISSI: TIPOLOGIE DEGLI ELEMENTI LIGNEI TRADIZIONALI
SERRAMENTI INTERNI - FINESTRE: TIPOLOGIE COMPATIBILI

Scheda
N. 75



INFISSI: TIPOLOGIE DEGLI ELEMENTI LIGNEI TRADIZIONALI
SERRAMENTI ESTERNI - FINESTRE: TIPOLOGIE COMPATIBILI (1)



**TIPOLOGIA AVVOLGIBILE COMPATIBILE
CON EDILIZIA NOVECENTESCA**



INFISSI: TIPOLOGIE DEGLI ELEMENTI LIGNEI TRADIZIONALI
SERRAMENTI ESTERNI - FINESTRE: TIPOLOGIE COMPATIBILI (2)

Scheda
N. 77

FINITURE COMPATIBILI



TRATTAMENTI "FACCIA A VISTA" NON COMPATIBILI



ANGOLARI METALLICI INTEGRATI NEL SERRAMENTO



ANGOLARI METALLICI A VISTA NON COMPATIBILI



INFISSI: TIPOLOGIE DEGLI ELEMENTI LIGNEI TRADIZIONALI
SERRAMENTI ESTERNI - FINESTRE: MANUTENZIONE



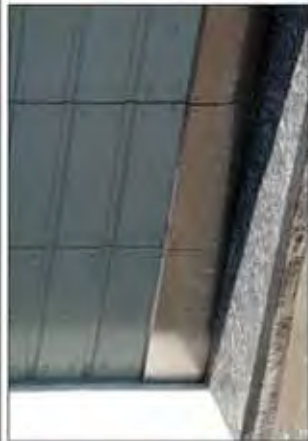
INFISSI: TIPOLOGIE DEGLI ELEMENTI LIGNEI TRADIZIONALI
SERRAMENTI ESTERNI - PORTONI: TIPOLOGIE COMPATIBILI (1)

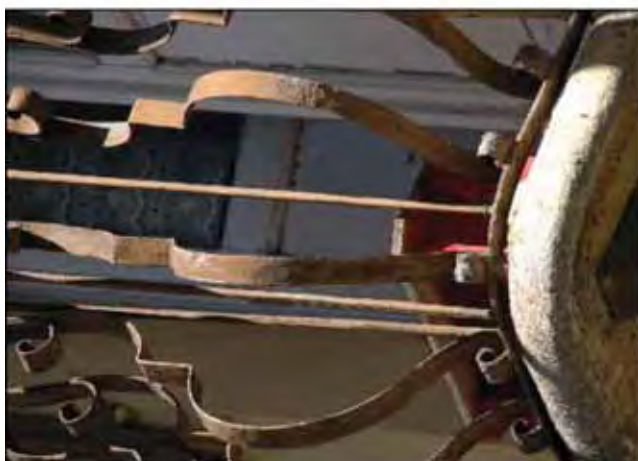
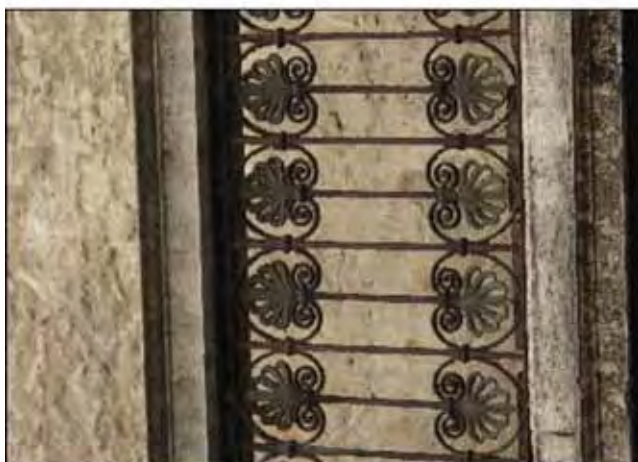


INFISSI: TIPOLOGIE DEGLI ELEMENTI LIGNEI TRADIZIONALI
SERRAMENTI ESTERNI - PORTONI: TIPOLOGIE COMPATIBILI (2)



INFISSI: TIPOLOGIE DEGLI ELEMENTI LIGNEI TRADIZIONALI
SERRAMENTI ESTERNI - PORTONI: TIPOLOGIE COMPATIBILI (3)

FINITURE COMPATIBILI			TRATTAMENTI "FACCIA A VISTA" NON COMPATIBILI		
DEGRADO		MANUTENZIONE		SOLUZIONI INCOMPATIBILI	
					



ELEMENTI METALLICI: TIPOLOGIE TRADIZIONALI
PARAPETTI, BALAUSTRATE, MENSOLE E SOSTEGNI

Scheda
N. 83



ELEMENTI METALLICI: TIPOLOGIE TRADIZIONALI
INFERRIATE

Scheda
N. 84



ELEMENTI METALLICI: TIPOLOGIE TRADIZIONALI
BATTENTI E PARACARRI